

ATTI PARLAMENTARI
LEGISLATURA IV

CAMERA DEI DEPUTATI ^{Doc. VII}
_{N. 4}

RELAZIONE GENERALE

SULLA

SITUAZIONE ECONOMICA DEL PAESE

(1965)

PRESENTATA DAL MINISTRO DEL BILANCIO
(PIERACCINI)

E

DAL MINISTRO DEL TESORO
(COLOMBO)

alla Presidenza il 28 marzo 1966

VOLUME SECONDO

ROMA - MCMLXVI

PAGINA BIANCA

PARTE SECONDA

SVILUPPO ED ANALISI
DEI PRINCIPALI ELEMENTI CONTENUTI
NEL BILANCIO ECONOMICO NAZIONALE

PAGINA BIANCA

CAPITOLO I

IL MOVIMENTO DEMOGRAFICO ⁽¹⁾

A) *Il movimento della popolazione. — B) Il bilancio demografico nazionale e la variazione della popolazione in età attiva.*

A) IL MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE.

1. — Il movimento naturale della popolazione presente in Italia nel 1965 si riassume nelle seguenti cifre (tabella n. 64): 400 mila matrimoni, 992 mila nati vivi, 516 mila morti e un'eccedenza dei nati vivi sui morti pari a 476 mila unità.

L'incremento naturale della popolazione nel 1965 è stato di 53 mila unità inferiore a quello registratosi nel 1964. Questa riduzione è il risultato di una diminuzione delle nascite (— 26.000 unità) e di un aumento del numero dei morti (+ 27.000 unità); onde meglio valutare il significato di dette differenze è, tuttavia, opportuno tenere presente che il movimento demografico del 1964, caratterizzato da una natalità relativamente elevata e da una mortalità piuttosto moderata, può essere considerato alquanto eccezionale nel quadro demografico degli anni più recenti.

Nel 1965 si sono avuti 20 mila nati morti e 35 mila morti nel primo anno di vita. I primi corrispondono a 19,7 nati morti per mille nati in totale, ed i secondi a 35,6 morti nel primo anno per mille nati vivi. Confrontate con quelle del 1964 queste cifre rivelano una ulteriore diminuzione della natimortalità ed un arresto nella tendenza alla diminuzione della mortalità infantile. Ma è lecito supporre che quest'ultimo sia un fatto contingente, non essendo verosimile che un fenomeno così strettamente legato al miglioramento delle condizioni ambientali non debba continuare a risentire favorevolmente del perdurante miglioramento di dette condizioni.

2. — Se si considerano accidentali le deviazioni che taluni valori presentano rispetto ad una linea tendenziale, l'andamento dei quozienti demografici relativi agli ultimi anni sembra mettere in evidenza due fatti degni di rilievo. Anzitutto la natalità — che era scesa gradualmente da 38 nati vivi per mille abitanti nel decennio 1861–1870 fino al livello di circa 17,5–18 per mille negli anni 1952–1958, ed aveva successivamente manifestato una, sia pure lieve, tendenza all'aumento — sembra tuttora confermare detta tendenza.

La mortalità che, per effetto del grande miglioramento delle condizioni ambientali, si era fortemente ridotta durante l'ultimo secolo — scendendo da circa 30 morti per mille abitanti nel decennio 1861–1870 all'attuale livello di circa il 9,5–10 per mille — da parecchi anni non registra alcun ulteriore progresso.

(1) I dati relativi al 1965 sono provvisori.

TABELLA N. 64. - Movimento naturale della popolazione presente

A N N I	Matrimoni.	N a t i		M o r t i		Eccedenza dei nati vivi sui morti a-b
		vivi a	morti	Totale b	nel 1° anno di vita	
<i>Numero (in migliaia)</i>						
1961	397	930	22	469	38	461
1962	406	937	22	509	39	428
1963	420	960	21	516	39	444
1964	419	1.018	21	489	36	529
1965	400	992	20	516	35	476
<i>Per mille abitanti (a)</i>						
1961	7,9	18,4	23,3	9,3	40,7	9,1
1962	8,0	18,4	22,8	10,0	41,8	8,4
1963	8,2	18,6	21,9	10,0	40,1	8,6
1964	8,0	19,5	20,6	9,4	35,5	10,1
1965	7,6	18,8	19,7	9,8	35,6	9,0

(a) Matrimoni, nati vivi e totale morti: per mille residenti a metà anno. Nati-mortalità: per mille nati. Mortalità infantile: per mille nati vivi.

Questo fatto sembra contrastare con l'attesa teorica creata dal perdurante progresso in tutto ciò che ha attinenza con le condizioni di vita della popolazione dal punto di vista economico, sociale e sanitario, e con la conseguente riduzione della probabilità di morte alle varie età. Ma esso è la conseguenza dell'azione negativa esercitata, sul livello generale della mortalità, dal progressivo invecchiamento della popolazione stessa, dovuto all'azione concorrente della riduzione della natalità e della mortalità, verificatosi negli scorsi decenni.

3. - La diminuzione della nuzialità, la diminuzione della natalità ed il leggero aumento della mortalità registratisi nel 1965, rispetto all'anno precedente, per l'intero Paese sono il risultato di una variazione verificatasi nello stesso senso in tutte le grandi circoscrizioni territoriali considerate (tabella n. 65). Per quanto riguarda la natalità è, tuttavia, da rilevare che la riduzione risulta maggiore nel Mezzogiorno, dove il livello della natalità stessa è più elevato.

Circa la mortalità nel primo anno di vita, va notato che una ulteriore diminuzione si è avuta per l'Italia settentrionale (da 29,8 nel 1964 e 28,9 morti nel primo anno di vita per mille nati vivi nel 1965); ma questo fatto è stato negativamente compensato dall'aumento verifi-

TABELLA N. 65. - Movimento naturale della popolazione per circoscrizioni territoriali

CIRCOSCRIZIONI TERRITORIALI	Per mille abitanti						Nati morti per 1000 nati		Morti nel primo anno di vita per 1000 nati vivi	
	Matrimoni		Nati vivi		Morti		1964	1965	1964	1965
	1964	1965	1964	1965	1964	1965				
Italia settentrionale	7,8	7,4	17,3	16,9	10,4	10,9	14,0	13,6	29,8	28,9
Italia centrale	7,9	7,6	17,7	17,1	8,9	9,4	16,9	16,2	26,2	26,7
Italia meridionale	8,6	8,1	23,8	22,7	8,3	8,5	28,9	17,7	47,2	47,1
Italia insulare	7,9	7,3	22,0	21,0	8,4	8,9	26,7	25,1	38,5	42,0
ITALIA ...	8,0	7,6	19,5	18,8	9,4	9,8	20,6	19,7	35,5	35,6

catosi nell'Italia centrale e, soprattutto, nell'Italia insulare, dove il numero dei morti nel primo anno di vita è passato da 38,5 per mille nati vivi nel 1964 a 42 per mille nel 1965.

4. - Anche nel 1965 si è manifestata pertanto quella differenziazione delle varie circoscrizioni territoriali per quanto riguarda la natalità, la mortalità, la natimortalità e la mortalità infantile, che da tempo costituisce una delle caratteristiche differenziali più salienti della vita demografica italiana.

La natalità è sensibilmente meno elevata nell'Italia settentrionale e centrale (circa 17 nati vivi per 1000 abitanti) che in quella meridionale (22,7 per mille) e insulare (21 per mille). È, questa, una caratteristica presente da circa un secolo, la quale, però, da qualche tempo a questa parte tende ad attenuarsi; e nel 1965 la differenza risulta ulteriormente, anche se di poco, ridotta rispetto al 1964.

La mortalità, che era tradizionalmente più elevata nel Mezzogiorno, da qualche anno presenta un andamento opposto, ed anche nel 1965 essa è risultata più elevata nell'Italia settentrionale (10,9 per mille abitanti) e in quella centrale (9,4 per mille) che nell'Italia meridionale e insulare, dove la stessa è stata pari a 8,5-8,9 per mille abitanti.

Una forte differenziazione, in senso sfavorevole al Mezzogiorno, esiste invece per quanto riguarda i due indicatori, particolarmente sensibili delle condizioni ambientali, rappresentati dalla natimortalità e dalla mortalità infantile.

La natimortalità è stata, nel 1965, pari a 14 e a 16 nati morti per mille nati in complesso nell'Italia settentrionale e centrale, mentre è stata del 28 per mille nell'Italia meridionale e del 25 per mille in quella insulare.

Parimenti, la mortalità nel primo anno di vita è stata del 29 per mille nati vivi nell'Italia settentrionale e del 27 per mille in quella centrale, mentre è rimasta ancora sul livello del 47 per mille nell'Italia meridionale e del 42 per mille nell'Italia insulare.

5. - L'eccedenza dei nati vivi sui morti nel 1965 (tabella n. 65 già citata) è stata pari a 6 per mille abitanti nell'Italia settentrionale, a 7,7 nell'Italia centrale, a 14,2 nell'Italia meridionale e a 12,1 in quella insulare.

Pertanto, il contributo dato dal Mezzogiorno alla formazione delle future generazioni italiane risulta, in rapporto all'ammontare delle rispettive popolazioni, pari a circa il doppio di quello offerto dalle regioni centro-settentrionali.

Sotto altra forma, questo fenomeno è messo in rilievo nella tabella n. 66. Il Mezzogiorno, con una popolazione residente pari al 36,2 % di quella complessiva, ha avuto il 43 %

TABELLA N. 66. - Contributo delle varie circoscrizioni territoriali all'incremento naturale della popolazione italiana, nel 1965

(percentuali)

CIRCOSCRIZIONI TERRITORIALI	Popolazione residente al 30 giugno 1965	Nati vivi	Morti	Eccedenza dei nati vivi sui morti
				nella popolazione residente
Italia settentrionale	45,1	40,2	50,4	29,7
Italia centrale	18,7	16,8	17,5	16,0
Italia meridionale e insulare	36,2	43,0	32,1	54,3
ITALIA ...	100,0	100,0	100,0	100,0

dei nati vivi e solo il 32,1 % dei morti, cosicchè il 54,3 % dell'incremento naturale della popolazione residente registratosi per l'intero Paese nel 1965 risulta localizzato nel Mezzogiorno.

6. - La più rapida moltiplicazione delle vite umane nelle aree dove minore è la produzione dei beni materiali crea il noto fenomeno della pressione demografica. Questa dà origine a correnti migratorie, per effetto delle quali l'aumento effettivo della popolazione nelle aree demograficamente più attive risulta, in effetti, minore di quanto sarebbe per effetto della sola forza espansiva della popolazione stessa.

Considerando il movimento naturale della popolazione residente (tabella n. 67) risulta che, nel 1965, l'incremento dovuto all'eccedenza dei nati vivi sui morti è stato del 6,3 per mille abitanti nell'Italia settentrionale, dell'8,1 per mille nell'Italia centrale e del 14,2 per mille nel Mezzogiorno. Per effetto dell'eccedenza delle iscrizioni sulle cancellazioni anagrafiche l'aumento effettivo della popolazione residente è stato, invece, del 7,6 per mille nell'Italia settentrionale, del 10,5 per mille nell'Italia centrale e dell'11,8 per mille nel Mezzogiorno. Vale a dire, il Mezzogiorno ha perso il 2,4 per mille della sua popolazione residente a favore dell'Italia settentrionale e di quella centrale, la cui popolazione è aumentata, per il solo effetto della eccedenza delle iscrizioni sulle cancellazioni anagrafiche, rispettivamente dell'1,3 e del 2,4 per mille abitanti.

A questo proposito, però, va rilevato il consolidarsi di una tendenza che riveste grande importanza non solo dal punto di vista strettamente demografico, ma anche e soprattutto da quello economico e sociale: la tendenza di questo esodo di forze demografiche da parte del Mezzogiorno a ridursi. L'eccedenza delle cancellazioni sulle iscrizioni anagrafiche nel Mezzogiorno era stato, infatti, del 6,2 per mille nel 1964 e di circa il 7,8 per mille nel 1963. Nell'Italia settentrionale l'eccedenza delle iscrizioni sulle cancellazioni era stata pari al 3,8 per mille nel 1964 e a 10,3 per mille nel 1963, e nell'Italia centrale le due cifre erano state rispettivamente del 2,9 e del 6,7 per mille nei due anni. La tendenza involutiva del fenomeno negli anni più recenti appare, dunque, nettissima.

Se questa evoluzione — relativa alla popolazione residente e sulla quale può aver influito l'evoluzione congiunturale — può essere ritenuta indicativa di un analogo fenomeno avvenuto anche in seno alla popolazione presente, le cifre anzidette danno una misura della notevole riduzione, attualmente in atto, del contributo offerto dalle popolazioni del Mezzogiorno allo sviluppo demografico ed economico delle restanti regioni italiane.

TABELLA N. 67. - **Incremento, naturale e totale, della popolazione residente, per circoscrizioni territoriali**
(per mille abitanti residenti)

CIRCOSCRIZIONI TERRITORIALI	Incremento naturale (eccedenza dei nati vivi sui morti)		Incremento per movimento migratorio interno (in base alle iscrizioni e cancellazioni anagrafiche)		Incremento totale	
	a		b		a + b	
	1964	1965	1964	1965	1964	1965
Italia Settentrionale	7,0	6,3	+ 3,8	+ 1,3	10,8	7,6
Italia Centrale	9,1	8,1	+ 2,9	+ 2,4	12,0	10,5
Italia Meridionale e Insulare.	15,4	14,2	— 6,2	— 2,4	9,2	11,8

B) IL BILANCIO DEMOGRAFICO NAZIONALE E LA VARIAZIONE DELLA POPOLAZIONE IN ETÀ ATTIVA.

7. — Al 31 dicembre 1965 la popolazione italiana residente (tabella n. 68) — popolazione che comprende anche i lavoratori e loro familiari emigrati temporaneamente all'estero — ammontava a 52.931.000 abitanti. Essa presentava rispetto alla stessa data del 1964, un aumento di 487 mila unità, che è il risultato di una eccedenza dei nati vivi sui morti pari a 501 mila unità e di una eccedenza delle cancellazioni sulle iscrizioni anagrafiche per movimento con l'estero pari a 22 mila unità.

Alla stessa data la popolazione presente ammontava a 51.767.000 abitanti, con un aumento di 385 mila unità rispetto alla fine dell'anno precedente. Detto aumento — sensibilmente inferiore a quello registratosi nella popolazione residente — è il risultato di una eccedenza, pari a 476 mila unità, dei nati vivi sui morti e di una perdita netta per movimento migratorio con l'estero pari a 91 mila unità.

TABELLA N. 68. — **Bilancio demografico nazionale**
(popolazione residente migliaia)

A N N I	Movimento naturale della popolazione residente			Movimento migratorio con l'estero			Rettifiche (a)	Popolazione residente a fine anno
	nati vivi	morti	eccedenza dei nati vivi sui morti a-b	iscrizioni anagrafiche	cancellazioni anagrafiche	differenza c-d		
	a	b	a-b	c	d	c-d		
1962	946	503	443	60	22	38	12	51.189
1963.....	978	514	464	81	29	52	113	51.818
1964.....	1 035	488	547	74	33	41	38	52.444
1965.....	1 017	516	501	53	75	— 22	8	52.931

(a) Le rettifiche sono dovute: a) al perfezionamento dei risultati del censimento del 1961 per duplicazioni e per omissioni; b) ad erronee iscrizioni o cancellazioni anagrafiche eseguite dai comuni.

Non è nota con esattezza la variazione subita nel corso dell'anno dalla popolazione presente in età attiva (da 14 a 65 anni). Ma si può ritenere che, ad un aumento di 385 mila unità per l'intera popolazione, corrisponda un aumento di circa 260 mila unità nella frazione di questa compresa entro detta classe di età.

PAGINA BIANCA

CAPITOLO II

L'OCCUPAZIONE, LA DISOCCUPAZIONE E L'AZIONE DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE NEL CAMPO DEL LAVORO E DELL'ISTRUZIONE

A) L'occupazione e la disoccupazione. - B) Gli iscritti nelle liste di collocamento. - C) L'azione della Pubblica Amministrazione nel campo del lavoro: a) gli interventi per alleviare la disoccupazione; b) le assicurazioni sociali; c) la tutela del lavoro. - D) Le retribuzioni dei lavoratori dipendenti. - E) La preparazione delle nuove leve di lavoro: a) l'istruzione scolastica; b) l'apprendistato e la qualificazione professionale.

A) L'OCCUPAZIONE E LA DISOCCUPAZIONE.

1. - Nella prima parte di questa Relazione, già è stato illustrato nelle sue grandi linee il quadro generale dell'occupazione nel 1965, e le sue principali modificazioni rispetto all'anno precedente.

In questo paragrafo, si cercherà di completare l'esame della struttura delle forze di lavoro nel 1965 in alcuni aspetti più particolari, anche con riferimento alle diverse ripartizioni territoriali, nel contempo, e ove possibile, si tenterà di delineare il modificarsi di talune tendenze delineatesi nel corso dell'anno in esame.

2. - Il confronto fra le medie annue ⁽¹⁾ del 1964 e del 1965 (tabella n. 69), permette anzitutto di rilevare che le forze di lavoro (cioè le persone atte al lavoro già occupate o in cerca di un'occupazione) hanno registrato una contrazione pari all'1 %, che ha interessato sia la manodopera maschile sia quella femminile.

Le forze di lavoro maschili hanno perso — sempre nel confronto fra le medie annue del 1964 e del 1965 — 69.000 unità; avrebbe, quindi, ripreso quella tendenza ad una lieve riduzione delle forze di lavoro maschili, che già era stata propria degli anni fino al 1963, e che si era invertita nel 1964. Tale giudizio, sembra anche più avvalorato dal fatto, che all'interno dello stesso 1965 — come dimostrano i dati della quarta rilevazione dell'anno confrontati con quelli dell'analoga rilevazione del 1964 — la riduzione è stata in realtà più consistente (93 mila unità) di quanto non appaia dai dati annui.

Fenomeno inverso, si è verificato invece per le forze di lavoro femminile, che ridottesì di 141 mila unità (— 2,5 %) nel confronto fra le medie del 1964 e del 1965, sono in realtà aumentate di 109 mila unità fra l'ottobre del 1964 e l'ottobre del 1965.

(1) Come già rilevato in altra parte della Relazione, per media annua è intesa in questo settore la media dei risultati conseguiti con le quattro rilevazioni trimestrali per campione delle forze di lavoro; tali rilevazioni sono state effettuate — sia nel 1964, sia nel 1965 — nei mesi di gennaio, aprile, luglio, ottobre.

TABELLA N. 69. - **Forze di lavoro ed altra popolazione per condizione e sesso** ^(a)

(in migliaia)

CONDIZIONI	1964	1965	Variazioni		Ottobre 1964	Ottobre 1965	Variazioni	
			assolute	percen- tuali			assolute	percen- tuali
Maschi								
Forze di lavoro	14.489	14.420	- 69	- 0,5	14.526	14.433	- 93	- 0,6
Occupati	14.113	13.902	- 211	- 1,5	14.157	13.966	- 191	- 1,4
di cui sott'occupati ^(b)	194	288	94	48,5	236	172	- 64	- 27,1
Disoccupati	235	368	133	56,6	231	304	73	31,6
In cerca di 1 ^a occupazione	141	150	9	6,4	138	163	25	18,1
Non appartenenti alle Forze di Lavoro	10.199	10.574	375	3,7	10.271	10.675	404	3,9
TOTALE ...	24.688	24.994	306	1,2	24.797	25.108	311	1,3
Femmine								
Forze di lavoro	5.641	5.500	- 141	- 2,5	5.506	5.615	109	2,0
Occupati	5.468	5.297	- 171	- 3,1	5.344	5.408	64	1,2
di cui sott'occupati ^(b)	203	232	29	14,3	215	172	- 43	- 20,0
Disoccupati	77	102	25	32,5	70	90	20	28,6
In cerca di 1 ^a occupazione	96	101	5	5,2	92	117	25	27,2
Non appartenenti alle Forze di Lavoro	20.401	20.886	485	2,4	20.677	20.893	216	1,0
TOTALE ...	26.042	26.386	344	1,3	26.193	26.508	325	1,2
Maschi e Femmine								
Forze di lavoro	20.130	19.920	- 210	- 1,0	20.032	20.048	16	0,1
Occupati	19.581	19.199	- 382	- 2,0	19.501	19.374	- 127	- 0,7
di cui sott'occupati ^(b)	397	520	123	31,0	451	344	- 107	- 23,7
Disoccupati	312	470	158	50,6	301	394	93	30,9
In cerca di 1 ^a occupazione	237	251	14	5,9	230	280	50	21,7
Non appartenenti alle Forze di Lavoro	30.600	31.460	860	2,8	30.948	31.568	620	2,0
TOTALE ...	50.730	51.380	650	1,3	50.980	51.616	636	1,2

(a) Popolazione residente al netto dei temporaneamente emigrati all'estero e dei membri permanenti delle convivenze.

(b) Persone che nella settimana di riferimento hanno svolto un'attività lavorativa limitata, inferiore a 33 ore, per ragioni di carattere economico ossia imputabili alla mancanza di una maggiore offerta di lavoro.

Nel complesso, il 1965 può essere considerato, pertanto, come un anno di sostanziale stabilità dell'offerta di lavoro, pur attraverso una sostituzione di forze di lavoro femminili a forze maschili.

3. - La diminuzione delle forze di lavoro femminili verificatasi nel già citato confronto fra medie annue ha interessato (tabella n. 70) tutte le ripartizioni; al contrario, quella delle forze maschili è risultata limitata alle regioni centrali e settentrionali, mentre nell'Italia Meridionale ed Insulare si è avuto un aumento di 33 mila unità (0,7 %).

Per effetto delle descritte dinamiche, l'incidenza delle forze di lavoro sulla popolazione complessiva è passata dal 39,7 % nella media del 1964 al 38,8 % nel 1965.

TABELLA N. 70. - Popolazione per condizione, sesso e ripartizione statistica (a)
(in migliaia)

RIPARTIZIONI STATISTICHE DI EFFETTIVA DIMORA	Forze di lavoro				Non appartenenti alle forze di lavoro				TOTALE				
	1964	1965	Variazioni		1964	1965	Variazioni		1964	1965	Variazioni		
			assolute	percentuali			assolute	percentuali			assolute	percentuali	
Maschi													
I Ripartizione (b)	4.221	4.153	—	68	—	1,6	—	106	4,4	6.645	6.683	38	0,6
II Ripartizione (c)	5.618	5.584	—	34	—	0,6	—	143	4,0	9.226	9.335	109	1,2
III Ripartizione (d)	4.650	4.683	—	33	—	0,7	—	126	3,0	8.817	8.976	159	1,8
ITALIA ...	14.489	14.420	—	69	—	0,5	—	375	3,7	24.688	24.994	306	1,2
Femmine													
I Ripartizione (b)	1.783	1.748	—	35	—	2,0	—	118	2,3	6.996	7.079	83	1,2
II Ripartizione (c)	2.264	2.234	—	30	—	2,3	—	154	2,1	9.649	9.773	124	1,3
III Ripartizione (d)	1.594	1.518	—	76	—	4,8	—	213	2,7	9.397	9.534	137	1,5
ITALIA ...	5.641	5.500	—	141	—	2,5	—	485	2,4	26.042	26.386	344	1,3
Maschi e femmine													
I Ripartizione (b)	6.004	5.901	—	103	—	1,7	—	224	2,9	13.641	13.762	121	0,9
II Ripartizione (c)	7.882	7.818	—	64	—	0,8	—	297	2,7	18.875	19.108	233	1,2
III Ripartizione (d)	6.244	6.201	—	43	—	0,7	—	339	2,8	18.214	18.510	296	1,6
ITALIA ...	20.130	19.920	—	210	—	1,0	—	860	2,8	50.730	51.380	650	1,3

(a) Cfr. nota (e) tabella n. 69.

(b) Piemonte, Val d'Aosta, Liguria, Lombardia.

(c) Tre Venezie, Emilia-Romagna, Marche, Toscana, Umbria, Lazio.

(d) Campania, Abruzzi e Molise, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna.

TABELLA N. 71. - Forze di lavoro per età e sesso ^(a)
(in migliaia)

ETÀ	Maschi				Femmine				Maschi e femmine			
	1964		1965		1964		1965		1964		1965	
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
10-14.....	15	0,1	10	0,1	12	0,2	9	0,2	27	0,1	19	0,1
14-20.....	1.278	8,8	1.268	8,8	875	15,5	868	15,8	2.153	10,7	2.136	10,7
20-30.....	2.900	20,0	2.843	19,7	1.427	25,3	1.370	24,9	4.327	21,5	4.213	21,2
30-40.....	3.611	24,9	3.599	25,0	1.212	21,5	1.165	21,2	4.823	24,0	4.764	23,9
40-50.....	2.916	20,1	2.901	20,1	1.016	18,0	1.000	18,2	3.932	19,5	3.901	19,6
50-60.....	2.714	18,8	2.755	19,1	777	13,8	773	14,0	3.491	17,3	3.528	17,7
60-65.....	633	4,4	636	4,4	189	3,3	182	3,3	822	4,1	818	4,1
65' e oltre...	422	2,9	408	2,8	133	2,4	133	2,4	555	2,8	541	2,7
TOTALE ...	14.489	100,0	14.420	100,0	5.641	100,0	5.500	100,0	20.130	100,0	19.920	100,0

(a) Cfr. nota (a) tabella n. 69.

Le forze di lavoro maschili, dal canto loro, hanno rappresentato il 72,4 % della popolazione occupata o in cerca di occupazione (72 % nel 1964).

4. - È proseguito anche nel 1965, pur se in misura assai lieve, il fenomeno dell'invecchiamento delle forze di lavoro. È aumentato infatti (tabella n. 71) il peso sul totale della manodopera dei lavoratori al di sopra dei 40 anni — passato nella media dei due anni considerati dal 43,7 % al 44,1 % — con variazione dovuta, in particolare, ai lavoratori, maschi e femmine, compresi fra i 40 ed i 60 anni. Una lieve flessione, si è viceversa avuta nella consistenza dei lavoratori più anziani, con un fenomeno che potrebbe attribuirsi ad una migliore strutturazione dell'occupazione ed all'allargamento della previdenza sociale. Quanto ai la-

TABELLA N. 72. - Forze di lavoro per titolo di studio e sesso ^(a)
(in migliaia)

TITOLO DI STUDIO	Maschi				Femmine				Maschi e femmine			
	1964		1965		1964		1965		1964		1965	
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
Analfabeti.....	387	2,7	363	2,5	259	4,6	234	4,3	646	3,2	597	3,0
Nessun titolo.....	2.871	19,8	2.604	18,0	1.273	22,5	1.141	20,7	4.144	20,6	3.745	18,8
Licenza elementare....	8.149	56,2	8.366	58,0	2.900	51,4	2.898	52,7	11.049	54,9	11.264	56,5
Licenza di scuola media inferiore.....	1.779	12,3	1.813	12,6	658	11,7	673	12,2	2.437	12,1	2.486	12,5
Diploma di scuola media superiore.....	890	6,1	875	6,1	445	7,9	449	8,2	1.335	6,6	1.324	6,7
Laurea.....	413	2,9	399	2,8	106	1,9	105	1,9	519	2,6	504	2,5
TOTALE ...	14.489	100,0	14.420	100,0	5.641	100,0	5.500	100,0	20.130	100,0	19.920	100,0

(a) Cfr. nota (a) tabella n. 69.

TABELLA N. 73. - Forze di lavoro per condizione, sesso e ripartizione statistica ^(a)
(in migliaia)

RIPARTIZIONI STATISTICHE DI EFFETTIVA DIMORA	Occupati				Disoccupati				In cerca di 1ª occupazione				TOTALE								
	1964		1965		1964		1965		1964		1965		1964		1965						
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%					
Maschi																					
I Ripartizione ^(b)	4.149	4.020	—	129	—	3,1	47	100	53	112,8	25	33	8	32,0	4.221	4.153	—	68	—	1,6	
II Ripartizione ^(c)	5.465	5.370	—	95	—	1,7	106	163	57	53,8	47	51	4	8,5	5.618	5.584	—	34	—	0,6	
III Ripartizione ^(d)	4.499	4.512	—	13	—	0,3	82	105	23	28,0	69	66	—	3	—	4.650	4.683	—	33	—	0,7
TOTALE	14.113	13.902	—	211	—	1,5	235	368	133	56,6	141	150	9	6,4	14.489	14.420	—	69	—	0,5	
Femmine																					
I Ripartizione ^(b)	1.738	1.688	—	50	—	2,9	16	26	10	62,5	29	34	5	17,2	1.783	1.748	—	35	—	2,0	
II Ripartizione ^(c)	2.191	2.150	—	41	—	1,9	35	44	9	25,7	38	40	2	5,3	2.264	2.234	—	30	—	1,3	
III Ripartizione ^(d)	1.539	1.459	—	80	—	5,2	26	32	6	23,1	29	27	—	2	—	1.594	1.518	—	76	—	4,8
TOTALE	5.468	5.297	—	171	—	3,1	77	102	25	32,5	96	101	5	5,2	5.641	5.500	—	141	—	2,5	
Maschi e femmine																					
I Ripartizione ^(b)	5.887	5.708	—	179	—	3,0	63	126	63	100,0	54	67	13	24,1	6.004	5.901	—	103	—	1,7	
II Ripartizione ^(c)	7.656	7.520	—	136	—	1,8	141	207	66	46,8	85	91	6	7,1	7.882	7.818	—	64	—	0,8	
III Ripartizione ^(d)	6.038	5.971	—	67	—	1,1	108	137	29	26,9	98	93	—	5	—	6.244	6.201	—	43	—	0,7
TOTALE	19.581	19.199	—	382	—	2,0	312	470	158	50,6	237	251	14	5,9	20.130	19.920	—	210	—	1,0	

(a) cfr. nota (a) tabella n. 69.
(b) (c) (d) cfr. note tabella n. 70.

voratori più giovani, mentre l'incidenza di quelli al di sotto dei 20 anni è rimasta costante, è diminuita quella delle classi di età fra i 20 e i 40 anni, passata dal 45,5 % al 45,1 per cento.

Relativamente alla preparazione delle forze di lavoro, è invece da sottolineare l'ulteriore proseguimento del processo di qualificazione; l'incidenza di coloro che sono forniti di un titolo di studio (tabella n. 72) è salita infatti — mediamente — al 78,2 % delle forze di lavoro (a fronte del 76,2 % osservato nella media del 1964). L'aumento più sensibile, è stato registrato nel gruppo di coloro che sono forniti di licenza elementare (56,5 % nella media del 1965 contro il 54,9 % del 1964); fra le forze di lavoro fornite di un titolo di studio superiore, è aumentato invece il numero dei lavoratori con licenza di scuola media, mentre una lievissima flessione si è registrata nel gruppo dei laureati (dal 2,6 % nel 1964 al 2,5 % nel 1965).

5. — Alla diminuzione nelle forze di lavoro si è accompagnato — come rilevato nella prima parte della Relazione — un decremento medio superiore (2 %) nell'occupazione. Detto decremento (— 382 mila unità), è da attribuirsi sia all'occupazione maschile (— 211 mila unità), sia a quella femminile (— 171 mila unità).

Ove tuttavia si confrontino i livelli di occupazione dell'ottobre 1965 (ultima rilevazione dell'anno) con quelli dell'ottobre 1964 (tabella n. 69, già citata), si può constatare una contrazione limitata a sole 127 mila unità, dovuta esclusivamente alla manodopera maschile (— 191 mila unità), in presenza di un aumento di 64 mila unità nell'occupazione femminile. Se ne può concludere, che i livelli medi di occupazione del 1965 hanno risentito in larga misura della flessione verificatasi nel 1964, mentre nell'anno più propriamente in esame la dinamica discendente si è lievemente attenuata per quanto riguarda la occupazione maschile, e si è invertita nei confronti di quella femminile.

Ove in ogni modo si considerino i livelli di occupazione medi dell'anno, risulta che la flessione più sensibile — sia in termini relativi sia assoluti di occupazione si è verificata nell'Italia Nord-Occidentale, zona in cui è diminuita — così come del resto nelle rimanenti regioni del centro-nord — sia l'occupazione femminile che quella maschile; nell'Italia Meridionale e Insulare, viceversa, a fronte di una riduzione nell'occupazione femminile di 80 mila unità (— 5,2 %) si è avuto un incremento in quella maschile di 13 mila unità (+ 0,3 %).

6. — L'analisi settoriale dell'occupazione (tabella n. 74), permette anzitutto di rilevare un certo arresto nell'esodo agricolo. La lieve flessione di occupazione agricola (— 11 mila unità) che appare dal confronto fra la media delle quattro rilevazioni del 1964, e rispettivamente del 1965, è stata infatti la risultante di una diminuzione di 68 mila unità nel numero delle lavoratrici e di un incremento di 57 mila in quello dei lavoratori. Geograficamente, più interessato dal deflusso delle donne dall'occupazione agricola è risultato il Mezzogiorno; il fenomeno della sostituzione di manodopera maschile a quella femminile si è manifestato comunque — seppure in maniera meno accentuata — anche nelle altre regioni. Tali movimenti, potrebbero rispecchiare — oltre che un arresto nel passaggio da attività agricole ad attività extra-agricole — anche un ritorno da parte di forze di lavoro femminili, in presenza di una più abbondante offerta di lavoro maschile, ad attività casalinghe.

L'occupazione industriale ha segnato una flessione sensibile (— 268 mila unità nel confronto fra medie annue), che ha interessato in maniera particolare l'Italia Nord Occidentale.

Il fenomeno si è presentato in ogni modo in tutte le regioni, sia per l'occupazione femminile, sia per quella maschile, con la sola eccezione del Mezzogiorno, dove la manodopera maschile occupata nell'industria ha segnato un lieve aumento (5 mila unità).

I rami industriali più colpiti dalla flessione dei livelli medi di occupazione sono stati quelli dell'industria manifatturiera (— 104 mila unità) e delle costruzioni (— 142 mila unità).

TABELLA N. 74. - Occupati per ramo di attività economica e sesso
(in migliaia)

RAMI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	M A S C H I			F E M M I N E			M A S C H I E F E M M I N E					
	1964	1965	Variazioni	1964	1965	Variazioni	1964	1965	Variazioni			
			assolute			%			assolute	%	assolute	%
a) Medie annue												
Agricoltura	3.333	3.390	+ 57	+ 1,7	1.634	1.566	- 68	- 4,2	4.967	4.956	- 11	- 0,2
Industria	6.288	6.115	- 173	- 2,8	1.708	1.613	- 95	- 5,6	7.996	7.728	- 268	- 3,4
- Manifatturiera	3.914	3.897	- 17	- 0,4	1.672	1.585	- 87	- 5,2	5.586	5.482	- 104	- 1,9
- Costruzioni	2.080	1.946	- 134	- 6,4	25	17	- 8	- 32,0	2.105	1.963	- 142	- 6,7
- Altri rami	294	272	- 22	- 7,5	11	11	-	-	305	283	- 22	- 7,2
Altre attività	4.492	4.397	- 95	- 2,1	2.126	2.118	- 8	- 0,4	6.618	6.515	- 103	- 1,6
- Commercio	1.628	1.604	- 24	- 1,5	865	868	+ 3	+ 0,3	2.493	2.472	- 21	- 0,8
- Trasporti e comunicaz.	949	935	- 14	- 1,5	76	74	- 2	- 2,6	1.025	1.009	- 16	- 1,6
- Altri rami	1.915	1.858	- 57	- 3,0	1.185	1.176	- 9	- 0,8	3.100	3.034	- 66	- 2,1
TOTALE ...	14.113	13.902	- 211	- 1,5	5.468	5.297	- 171	- 3,1	19.581	19.199	- 382	- 2,9
b) Ottobre												
Agricoltura	3.385	3.328	- 57	- 1,7	1.627	1.635	+ 8	+ 0,5	5.012	4.963	- 49	- 1,0
Industria	6.272	6.134	- 138	- 2,2	1.637	1.594	- 43	- 2,6	7.909	7.728	- 181	- 2,3
- Manifatturiera	3.924	3.907	- 17	- 0,4	1.606	1.570	- 36	- 2,2	5.530	5.477	- 53	- 1,0
- Costruzioni	2.071	1.948	- 123	- 5,9	21	15	- 6	- 28,6	2.092	1.963	- 129	- 6,2
- Altri rami	277	279	+ 2	+ 0,7	10	9	- 1	- 10,0	287	288	+ 1	+ 0,3
Altre attività	4.500	4.504	+ 4	+ 0,1	2.080	2.179	+ 99	+ 4,8	6.580	6.683	+ 103	+ 1,6
- Commercio	1.637	1.614	- 23	- 1,4	854	889	+ 35	+ 4,1	2.491	2.503	+ 12	+ 0,5
- Trasporti e comunicaz.	956	949	- 7	- 0,7	72	76	+ 4	+ 5,6	1.028	1.025	- 3	- 0,3
- Altri rami	1.907	1.941	+ 34	+ 1,8	1.154	1.214	+ 60	+ 5,2	3.061	3.155	+ 94	+ 3,1
TOTALE ...	14.157	13.966	- 191	- 1,4	5.344	5.408	+ 64	+ 1,2	19.501	19.374	- 127	- 0,7

TABELLA N. 75. - Occupati per settore di attività economica, sesso e ripartizione statistica - Media annua (a)
(in migliaia)

RIPARTIZIONI STATISTICHE DI EFFETTIVA DIMORA	Agricoltura			Industria			Altre attività			TOTALE						
	1964	1965	Variazioni	1964	1965	Variazioni	1964	1965	Variazioni	1964	1965	Variazioni				
			N.			%			N.			%	N.	%		
Maschi																
I Ripartizione (b).....	562	563	1	0,2	2.386	2.278	108	4,5	1.201	1.179	22	1,8	4.149	4.020	129	3,1
II Ripartizione (c).....	1.310	1.315	5	0,4	2.297	2.227	70	3,0	1.858	1.828	30	1,6	5.465	5.370	95	1,7
III Ripartizione (d).....	1.461	1.512	51	3,5	1.605	1.610	5	0,3	1.433	1.390	43	3,0	4.499	4.512	13	0,3
TOTALE ...	3.333	3.390	57	1,7	6.288	6.115	173	2,8	4.492	4.397	95	2,1	14.113	13.902	211	1,5
Femmine																
I Ripartizione (b).....	220	214	6	2,7	801	752	49	6,1	717	722	5	0,7	1.738	1.688	50	2,9
II Ripartizione (c).....	615	598	17	2,8	650	620	30	4,6	926	932	6	0,6	2.191	2.150	41	1,9
III Ripartizione (d).....	799	754	45	5,6	257	241	16	6,2	483	464	19	3,9	1.539	1.459	80	5,2
TOTALE ...	1.634	1.566	68	4,2	1.708	1.613	95	5,6	2.126	2.118	8	0,4	5.468	5.297	171	3,1
Totale																
I Ripartizione (b).....	782	777	5	0,6	3.187	3.030	157	4,9	1.918	1.901	17	0,9	5.887	5.708	179	3,0
II Ripartizione (c).....	1.925	1.913	12	0,6	2.947	2.847	100	3,4	2.784	2.760	24	0,9	7.656	7.520	136	1,8
III Ripartizione (d).....	2.260	2.266	6	0,3	1.862	1.851	11	0,6	1.916	1.854	62	3,2	6.038	5.971	67	1,1
TOTALE ...	4.967	4.956	11	0,2	7.996	7.728	268	3,4	6.618	6.515	103	1,6	19.581	19.199	382	2,0

(a) Cfr. nota (a) tabella n. 69. (b) (c) (d) Cfr. note tabella n. 70.

Infine, anche i livelli medi di occupazione nelle altre attività risultano diminuiti nel 1965 di 103 mila unità (— 1,6 %), con una flessione che ha interessato tutte le ripartizioni ma in maniera particolare — sia in termini assoluti sia relativi — l'Italia Meridionale ed Insulare. In questa ultima ripartizione, in ispecie, si è avuto nelle terziarie un decremento sia nell'occupazione maschile sia in quella femminile; nell'Italia Nord Occidentale ed in quella Nord Orientale e Centrale, viceversa la diminuzione è stata registrata solo nel gruppo dei lavoratori (rispettivamente — 1,8 % e — 1,6 %), mentre per le donne è risultato un aumento, rispettivamente, dello 0,7 % e dello 0,6 %.

La dinamica settoriale dell'occupazione all'interno del 1965 — desumibile, grosso modo, dal confronto fra le rilevazioni dell'ottobre 1964 e dell'ottobre 1965 — sembra tuttavia indicare come i fenomeni fin qui illustrati sono andati nel periodo in esame attenuandosi — o anche esaurendosi — nel senso che si andrebbe nuovamente delineando una certa tendenza alla riduzione dell'occupazione agricola, mentre andrebbe rallentando la flessione nell'occupazione industriale. Quanto alle attività terziarie, l'anno si chiude addirittura su livelli di occupazione nettamente superiori a quelli di fine 1964.

7. — La flessione nell'occupazione verificatasi fra il 1964 e il 1965 ha interessato tutte le categorie professionali ma in particolar modo i dirigenti e impiegati e gli operai e assimilati, cioè — in definitiva — il gruppo dei lavoratori dipendenti globalmente considerato. Anche in questo caso, giova tuttavia osservare, il fenomeno è andato parzialmente attenuandosi nel corso dell'anno: la riduzione — pari per questo gruppo a 321 mila unità nel confronto fra medie annue — scende infatti a 191 mila unità in quello fra le rilevazioni di ottobre.

Nel settore agricolo, la lieve flessione intervenuta nell'occupazione dipendente è stata parzialmente compensata da un aumento del gruppo dei lavoratori in proprio.

Quanto alla occupazione industriale, la già ricordata flessione media di 268 mila occupati deriva essenzialmente da una contrazione di 224 mila unità — di cui 130 mila nel settore delle costruzioni — nella categoria degli operai ed assimilati.

Il ricordato assottigliamento di 103 mila unità nella consistenza degli occupati nelle altre attività è infine da attribuirsi quasi esclusivamente alle categorie dei dirigenti ed impiegati (— 73 mila) e dei lavoratori in proprio (— 38 mila). Nelle altre categorie, in genere, si sono invece avuti aumenti, o almeno sostanziale stabilità (coadiuvanti).

8. — L'appesantimento intervenuto nell'occupazione dipendente nel comparto industriale (costruzioni peraltro escluse), è altresì documentato — e settorialmente analizzato — dalle rilevazioni effettuate in tale settore dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale presso un « paniere » di Aziende occupanti — all'incirca — il 50 % degli operai dipendenti da questo ramo di attività economica.

Tali rilevazioni — che coprono tuttavia solo ancora i primi nove mesi dell'anno — indicano che nel suddetto paniere si sarebbe verificato, nel confronto con il corrispondente periodo del 1964, una flessione di occupazione operaia del 5,2 %. Detta contrazione — in ispecie concentrata in taluni settori, quali ad esempio il tessile — avrebbe particolarmente interessato l'occupazione femminile (la cui incidenza sul totale dell'occupazione è così scesa, per le aziende considerate, dal 28,5 al 27,9 %) e quella dei giovanissimi. Anche la percentuale dei giovani sotto i diciotto anni si è di conseguenza ulteriormente ridotta (dal 5,9 al 4,6 %).

È tuttavia da considerare, che la struttura del paniere di aziende oggetto di rilevazione, rende lo stesso particolarmente sensibile alle oscillazioni di occupazione, che tendono, altresì,

TABELLA N. 76. - Occupati per settore di attività economica, sesso e ripartizione statistica - Ottobre
(in migliaia)

RIPARTIZIONI STATISTICHE DI EFFETTIVA DIMORA	Agricoltura			Industria			Altre attività			TOTALE														
	1964	Variazioni		1964	Variazioni		1964	Variazioni		1964	Variazioni													
		1965	N.		%	1965		N.	%		1965	N.	%											
Maschi																								
I Ripartizione (b)	567	—	6	—	1,1	2.369	2.250	—	119	—	5,0	1.218	1.207	—	11	—	0,9	4.154	4.018	—	136	—	3,3	
II Ripartizione (c)	1.327	1.303	—	24	—	1,8	2.282	2.265	—	17	—	0,7	1.860	1.850	—	10	—	0,5	5.469	5.418	—	51	—	0,9
III Ripartizione (d)	1.491	1.464	—	27	—	1,8	1.621	1.619	—	2	—	0,1	1.422	1.447	+	25	+	1,8	4.534	4.530	—	4	—	0,1
TOTALE ...	3.385	3.328	—	57	—	1,7	6.272	6.134	—	138	—	2,2	4.500	4.504	+	4	+	0,1	14.157	13.966	—	191	—	1,4
Femmine																								
I Ripartizione (b)	227	225	—	2	—	0,9	782	727	—	55	—	7,0	693	750	+	57	+	8,2	1.702	1.702	—	—	—	—
II Ripartizione (c)	598	653	+	55	+	9,2	617	626	+	9	+	1,5	924	939	+	15	+	1,6	2.139	2.218	+	79	+	3,7
III Ripartizione (d)	802	757	—	45	—	5,6	238	241	+	3	+	1,3	463	490	+	27	+	5,8	1.503	1.488	—	15	—	1,0
TOTALE ...	1.627	1.635	+	8	+	0,5	1.637	1.594	—	43	—	2,6	2.080	2.179	+	99	+	4,8	5.344	5.408	+	64	+	1,2
Totale																								
I Ripartizione (b)	794	786	—	8	—	1,0	3.151	2.977	—	174	—	5,5	1.911	1.957	+	46	+	2,4	5.855	5.720	—	136	—	2,3
II Ripartizione (c)	1.925	1.956	+	31	+	1,6	2.899	2.891	—	8	—	0,3	2.784	2.789	+	5	+	0,2	7.608	7.636	+	28	+	0,4
III Ripartizione (d)	2.293	2.221	—	72	—	3,1	1.859	1.860	+	1	+	0,1	1.885	1.937	+	52	+	2,8	6.037	6.018	—	19	—	0,3
TOTALE ...	5.012	4.953	—	49	—	1,0	7.909	7.728	—	181	—	2,3	6.580	6.683	+	103	+	1,6	19.501	19.374	—	127	—	0,7

(b) (c) (d) Cfr. note tabella n. 70.

TABELLA N. 77. - Disoccupati per settore di attività economica e sesso ^(a)

(in migliaia)

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	1964	1965	Variazioni		Ottobre 1964	Ottobre 1965	Variazioni	
			assolute	percentuali			assolute	percentuali
<i>Maschi</i>								
Agricoltura	26	33	7	26,9	19	22	3	15,8
Industria	159	265	106	66,7	158	209	51	32,3
Altre attività	50	70	20	40,0	54	73	19	35,2
TOTALE ...	235	368	133	56,6	231	304	73	31,6
<i>Femmine</i>								
Agricoltura	19	20	1	5,3	6	10	4	66,7
Industria	31	50	19	61,3	31	43	12	38,7
Altre attività	27	32	5	18,5	33	37	4	12,1
TOTALE ...	77	102	25	32,5	70	90	20	28,6
<i>Maschi e femmine</i>								
Agricoltura	45	53	8	17,8	25	32	7	28,0
Industria	190	315	125	65,8	189	252	63	33,3
Altre attività	77	102	25	32,5	87	110	23	26,4
TOTALE ...	312	470	158	50,6	301	394	93	30,9

(a) cfr. nota (a) tabella n. 69.

ad esserne amplificate. (1) Tale fenomeno, spiega la maggior entità della contrazione desumibile dai dati parziali del Ministero del Lavoro, nei confronti di quella misurata dalle indagini dell'Istituto Centrale di Statistica, e pari — per l'occupazione operaia dipendente dell'industria escluse costruzioni — al 2,5 per cento.

9. - L'aumento medio della disoccupazione fra il 1964 e il 1965, è stato valutato in 172 mila unità. Di queste 158 mila appartengono alla categoria dei lavoratori che avevano già avuto una occupazione mentre di sole 14 mila risulta accresciuta la consistenza del gruppo delle persone in cerca di prima occupazione.

L'aumento nella disoccupazione ha interessato maggiormente la manodopera maschile ed ha toccato tutte e tre le ripartizioni, anche se in maniera meno sensibile il Mezzogiorno. In questa ultima regione, infatti, si è avuto un decremento per le persone in cerca di 1^a occupazione.

Fra i disoccupati che hanno già avuto un lavoro, l'aumento più sensibile (tabella n. 77) ha interessato quelli provenienti dall'attività industriale.

Il totale dei disoccupati ha mediamente rappresentato, nel 1965, il 3,6 % delle forze di lavoro a fronte del 2,7 % registratosi nel 1964.

(1) In numerosi settori, vengono infatti rilevate esclusivamente le aziende con oltre dieci operai. Ne consegue che in fase di declino dell'occupazione è spesso sufficiente, per le aziende la cui occupazione oscilla intorno a tale limite, la diminuzione di un solo operaio, per far sparire l'intera azienda (e l'inverso, naturalmente, in fase di aumento di occupazione).

TABELLA N. 78. - Occupati presenti in Italia per ramo di attività economica, posizione nella professione e sesso
(in migliaia)

	Maschi			Femmine			TOTALE		
	1964	1965	Variazioni assolute	1964	1965	Variazioni assolute	1964	1965	Variazioni assolute
Imprenditori e liberi professionisti									
Agricoltura	8	9	+ 1	1	1	— 1	9	9	—
Industria	63	58	— 5	2	1	— 1	65	59	— 6
— manifatturiera	32	30	— 2	2	1	— 1	34	31	— 3
— costruzioni	30	27	— 3	..	—	..	30	27	— 3
— altri rami (a)	1	1	—	—	—	—	1	1	—
Altre attività	168	172	+ 4	17	17	—	185	189	+ 4
— commercio	8	5	— 3	1	1	—	9	6	— 3
— trasporti e comunicazioni	3	3	—	..	—	..	3	3	—
— altri rami (b)	157	164	+ 7	16	16	—	173	180	+ 7
TOTALE	239	239	—	20	18	— 2	259	257	— 2
Lavoratori in proprio									
Agricoltura	1.644	1.675	+ 31	277	251	— 26	1.921	1.926	+ 5
Industria	847	842	— 5	282	273	— 9	1.129	1.115	— 14
— manifatturiera	678	675	— 3	281	272	— 9	959	947	— 12
— costruzioni	159	158	— 1	1	..	— 1	160	158	— 2
— altri rami (a)	10	9	— 1	..	1	+ 1	10	10	—
Altre attività	1.137	1.100	— 37	349	348	— 1	1.486	1.448	— 38
— commercio	851	826	— 25	293	292	— 1	1.144	1.118	— 26
— trasporti e comunicazioni	166	166	—	1	1	—	167	167	—
— altri rami (b)	120	108	— 12	55	55	—	175	163	— 12
TOTALE	3.628	3.617	— 11	908	872	— 36	4.536	4.489	— 47
Dirigenti e Impiegati									
Agricoltura	25	20	— 5	2	3	+ 1	27	23	— 4
Industria	452	434	— 18	191	190	— 1	643	624	— 19
— manifatturiera	356	341	— 15	173	174	+ 1	529	515	— 14

- costruzioni	49	46	—	3	10	8	—	2	59	54	5
- altri rami (a)	47	47	—	—	8	8	—	—	55	55	—
Altre attività	1.354	1.288	—	66	775	768	—	7	2.129	2.056	73
- commercio	247	244	—	3	184	186	+	2	431	430	1
- trasporti e comunicazioni	174	158	—	16	58	55	—	3	232	213	19
- altri rami (b)	933	886	—	47	533	527	—	6	1.466	1.413	53
TOTALE ...	1.831	1.742	—	89	968	961	—	7	2.799	2.703	96

Operai ed assimilati

Agricoltura	1.067	1.085	+	18	441	417	—	24	1.508	1.502	6
Industria	4.811	4.667	—	144	1.158	1.078	—	80	5.969	5.745	224
- manifatturiera	2.756	2.758	+	2	1.143	1.068	—	75	3.899	3.826	73
- costruzioni	1.820	1.694	—	126	12	8	—	4	1.832	1.703	130
- altri rami (a)	235	215	—	20	3	2	—	1	238	217	21
Altre attività	1.656	1.661	+	5	688	688	—	—	2.344	2.349	5
- commercio	367	375	+	8	104	107	+	3	471	482	11
- trasporti e comunicazioni	596	597	+	1	15	16	+	1	611	613	2
- altri rami (b)	693	689	—	4	569	565	—	4	1.262	1.254	8
TOTALE ...	7.534	7.413	—	121	2.287	2.183	—	104	9.821	9.596	225

Coadiuvanti

Agricoltura	589	601	+	12	913	895	—	18	1.502	1.496	6
Industria	115	114	—	1	75	71	—	4	190	185	5
- manifatturiera	92	93	+	1	73	70	—	3	165	163	2
- costruzioni	22	21	—	1	2	1	—	1	24	22	2
- altri rami (a)	1	..	—	1	..	—	1	..	1
Altre attività	177	176	—	1	297	297	—	—	474	473	1
- commercio	155	154	—	1	283	282	—	1	438	436	2
- trasporti e comunicazioni	10	11	+	1	2	2	—	—	12	13	1
- altri rami (b)	12	11	—	1	12	13	+	1	24	24	—
TOTALE ...	881	891	+	10	1.285	1.263	—	22	2.166	2.154	12

(a) Estrattive, elettricità e gas.

(b) Credito e assicurazioni, servizi vari, Pubblica Amministrazione.

Ove tuttavia si confronti l'ottobre 1965 con l'ottobre 1964 si rileva, anche in questo caso, una lieve attenuazione del fenomeno. La maggior disoccupazione si riduce infatti a 143 mila unità, mentre l'incidenza della disoccupazione globale sul totale delle forze di lavoro scende a fine 1965 al 3,4 per cento.

10. — Anche le persone che hanno lavorato ad attività ridotta, infine, sono risultate, nella media delle quattro rilevazioni del 1965, aumentate di 123 mila unità rispetto al precedente anno, venendo a rappresentare il 2,7 % della massa globale degli occupati (nel 1964, esse avevano rappresentato il 2 %).

Ancora una volta, è tuttavia da aggiungere, il confronto fra le situazioni di fine anno offre un quadro migliore. Nel mese di ottobre, infatti, il numero dei lavoratori a orario ridotto era inferiore di 107 mila unità a quello di dodici mesi prima; e ciò mentre nell'analogo confronto fra il 1964 ed il 1963 si era avuto, al contrario, un aumento di 134 mila unità. Se ne deve dedurre un apprezzabile riassorbimento in atto nella sottoccupazione.

11. — La più riflessiva domanda di lavoro manifestatasi nel 1965, ha infine ulteriormente ridotto il fenomeno delle carenze di manodopera, ossia di quella parte della domanda di manodopera, che non può venire soddisfatta — almeno nell'ambito delle singole provincie — per mancanza di una corrispondente offerta.

Nel 1965, le richieste di mano d'opera che non è stato possibile soddisfare nell'ambito provinciale, sono ammontate infatti ad appena 22.565 casi con una contrazione del 78 % rispetto alle 102.368 richieste insoddisfatte dell'anno precedente (in cui, è altresì da aggiungere, già si era verificata una contrazione di oltre il 72 % rispetto ai 370.660 casi manifestatisi nel 1963).

Le domande di lavoro insoddisfatte del 1965, hanno riguardato per circa i quattro quinti l'Italia Settentrionale, e si sono riferite generalmente (87 % circa dei casi) a manodopera maschile.

Delle carenze di manodopera palesatesi nell'anno in esame, è ancora da rilevare, a 17.783 — ossia al 78,8 % — è stato possibile ovviare attraverso impiego di lavoratori provenienti da altre provincie, spesso comunque della stessa regione, mentre altre 4.607 sono invece decadute (ossia il datore di lavoro ha dichiarato di non persistere nella richiesta) oppure sono state soddisfatte in tempo successivo. A fine dicembre 1965, in definitiva, le richieste in atto non soddisfatte risultavano pertanto appena 175.

12. — L'accresciuta offerta di lavoro, in presenza di una domanda nel complesso riflessiva, ha infine determinato anche in un allargamento dei flussi migratori, favoriti altresì dalle persistenti carenze di manodopera che hanno continuato a manifestarsi in talune economie industriali dell'occidente.

Una quantificazione precisa dei flussi migratori del 1965, non è tuttavia ancora possibile; stime effettuate dall'apposita commissione di studio per le statistiche migratorie, hanno però portato a valutare l'emigrazione totale dell'anno (lavoratori e loro familiari, ed emigranti per motivi non di lavoro) intorno alle 312 mila unità, contro 258.482 (di cui 207.876 lavoratori) nel 1964 sicchè non sembra azzardato presumere che un allargamento analogo — almeno in termini relativi — possa aver avuto anche il deflusso di lavoratori.

Le cifre totali indicate comprendono anche l'emigrazione organizzata ed assistita dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, che nel 1965 ha interessato complessivamente 44.101 lavoratori, ossia una cifra praticamente eguale a quella dell'anno precedente (44.322).

TABELLA N. 79. — Emigrazione organizzata e assistita dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale

CONTINENTI E NATURA DELL'EMIGRAZIONE	1964		1965		Variazioni	
	N.	%	N.	%	assoluta	percentuale
TOTALE GENERALE	44.322	100,0	44.101	100,0	— 221	— 0,5
Permanenti	25.412	57,3	28.498	64,6	+ 3.086	+ 12,1
Stagionali	18.910	42,7	15.603	35,4	— 3.307	— 17,5
TOTALE EUROPA	43.867	99,0	43.266	98,1	— 601	— 1,4
Permanenti	24.990	56,4	27.685	62,8	+ 2.695	+ 10,8
Stagionali	18.877	42,6	15.581	35,3	— 3.296	— 17,5
PAESI COMUNITARI	34.495	77,8	36.715	83,2	+ 2.220	+ 6,4
Permanenti	22.484	50,7	25.404	57,6	+ 2.920	+ 13,0
Stagionali	12.011	27,1	11.311	25,6	— 700	— 5,8
PAESI EUROPEI EXTRA COMUNITARI	9.372	21,2	6.551	14,9	— 2.821	— 30,1
Permanenti	2.506	5,7	2.281	5,2	— 225	— 9,0
Stagionali	6.866	15,5	4.270	9,7	— 2.596	— 37,8
TOTALE ALTRI CONTINENTI	455	1,0	835	1,9	+ 380	+ 83,5
Permanenti	422	0,9	813	1,8	+ 391	+ 92,7
Stagionali	33	0,1	22	0,1	— 11	— 33,3

L'accresciuta emigrazione di lavoratori ha pertanto essenzialmente riguardato, nel 1965, i flussi « liberi ».

La carenza di dati statistici circa i rimpatri non permette in ogni modo di quantificare in alcuna maniera, quale sia stata l'emigrazione « netta » di lavoratori.

13. — L'analisi dei flussi migratori per paesi di destinazione, indica il mantenimento e l'allargamento — con la sola eccezione della Svizzera, per la quale hanno posto ostacolo i noti provvedimenti restrittivi — delle correnti tradizionali.

L'emigrazione complessiva verso i paesi della Comunità Economica Europea — verso la quale tuttavia è da presumere che vada ora allargandosi anche il flusso dei non lavoratori, determinato dalla volontà di ricostituire in tali paesi nuclei familiari divisi — è rimasta di gran lunga al primo posto con circa 162,5 mila unità, contro 98.107 (di cui 87.040 lavoratori) nel 1964; di esse, quasi il 77 % si è diretto verso la Repubblica Federale di Germania. L'emigrazione verso la Svizzera, è stata valutata intorno alle 90 mila unità, contro 111.863 nel 1964. Verso paesi extra-europei, si sarebbero infine dirette 50 mila persone circa, contro poco meno di 42 mila (di cui tuttavia solo 13,6 mila lavoratori) nel precedente anno.

Quanto all'emigrazione assistita, essa si è intensificata nei confronti dei paesi C.E.E., e in particolare verso Francia e Germania; si è ridotta anch'essa nei confronti della Svizzera.

È infine da rilevare, che i dati fin qui disponibili non permettono di scindere, se non per l'assistita, l'emigrazione definitiva, da quella temporanea. Indagini campionarie condotte dall'Istituto Centrale di Statistica indicherebbero tuttavia che il numero dei lavoratori italiani temporaneamente occupati all'estero — mediamente pari a 430 mila unità nel 1964 — è salito a 445 mila nel 1965.

B) GLI ISCRITTI NELLE LISTE DI COLLOCAMENTO.

1. — Il movimento degli iscritti nelle liste di collocamento — per quanto riflettente piuttosto fatti amministrativi che non l'effettiva, evoluzione, almeno come livelli assoluti, della disoccupazione — ha ancora risentito nel 1965, e in ispecie nella sua prima parte, del più volte ricordato appesantimento della domanda di lavoro verificatosi nel 1964 e perdurato nel 1965. Ha dato — è tuttavia da aggiungere — qualche segno di migliorata impostazione negli ultimi mesi dell'anno. La consistenza degli iscritti nelle liste si è presentata di conseguenza — nella media dell'anno — apprezzabilmente superiore a quella del 1964; si è però riportata, a fine anno, all'incirca sugli stessi valori di fine 1964.

Più precisamente, il numero medio complessivo degli iscritti è risultato nel 1965 di 1.285.516 unità, con un aumento del 6,8 % rispetto alle 1.204.138 unità iscritte mediamente nel 1964, mentre per i soli appartenenti alle prime due classi (« disoccupati già occupati » e « giovani inferiori ai 21 anni ed altre persone in cerca di prima occupazione o rinviati dalle armi ») — che pur con tutte le riserve di cui si dirà più oltre, possono essere assimilati alla offerta di lavoro dipendente in senso più stretto — si è passati da una media di 1.086.790 unità nel 1964, ad una di 1.179.587 nel 1965, con una variazione del + 8,5 %. Il divario rispetto a un anno prima che nei dati mensili per le stesse prime due classi era andato allargandosi fino a tutto maggio — mese in cui esso raggiunse una punta massima del + 15,2 % — si è però nel secondo semestre progressivamente ristretto, fino a ridursi a fine dicembre (tabella n. 80 ed allegato —) a solo lo 0,6 per cento.

2. — La suddivisione degli iscritti per classi, permette di rilevare che la già accennata variazione del 6,8 % nel numero medio degli iscritti fra il 1964 e il 1965, è essenzialmente da imputare al gruppo dei disoccupati già occupati, per i quali l'aumento medio annuo ha raggiunto il 14,5 %, mentre l'ascesa congiunturale — perdurata fino alla metà del 1965 — ha iniziato solo col secondo semestre a riassorbirsi.

La maggior consistenza degli iscritti alla prima classe ha trovato tuttavia parziale compenso in una diminuzione degli iscritti alla seconda classe. Mediamente in flessione, si sono altresì mostrate le iscrizioni alle rimanenti tre classi, e in ispecie quelle alla terza (« casalinghe in cerca di prima occupazione ») e alla quinta (« occupati in cerca di diversa occupazione »). All'incirca invariato, infine, si è mantenuto il numero dei pensionati in cerca di occupazione (quarta classe).

La suddivisione in relazione agli eventuali precedenti lavorativi, degli iscritti alla seconda classe, dal canto suo, indica un lieve aumento nelle medie annue — ma non nel corso dell'anno — nel numero dei giovani disoccupati per perdita di una precedente occupazione dipendente (seconda classe A) e viceversa una ulteriore consistente flessione (13,7 % nelle medie annue e 13,0 % nel corso dell'anno), nel numero di coloro che si trovavano in cerca di una prima occupazione dipendente. Se ne potrebbe concludere, che l'avviamento verso una prima occupazione non ha presentato — anche nel 1965 — un particolare rallentamento, mentre anche le classi più giovani hanno però risentito — in caso di perdita di occupazione e però limitatamente al 1964 — della meno sostenuta offerta di lavoro.

L'esame dei dati relativi alle prime due classi di iscrizione ripartiti a seconda del sesso degli iscritti permette inoltre di osservare come — sempre nel confronto fra medie annue — a un aumento del 13,7 % nel numero degli iscritti maschi, si è contrapposta una diminuzione del 3 % (concentrata peraltro esclusivamente nella 2ª classe) per le donne. Un fenomeno, questo, che da un lato ha la sua parziale spiegazione nel tono meno sostenuto di talune attività economiche a occupazione prevalentemente maschile (ad esempio le costruzioni); dall'altro,

TABELLA N. 80. - **Iscritti nelle liste di collocamento**

C L A S S I	Media mensile				Dicembre			
	1964	1965	variazioni		1964	1965	variazioni	
			assoluta	percen- tuale			assoluta	percen- tuale
1ª classe	804.721	921.671	+ 116.950	+ 14,53	993.214	1.038.296	+ 45.082	+ 4,5
2ª classe	282.069	257.916	- 24.153	- 8,56	294.221	257.345	- 36.876	- 12,5
di cui: 2 A ^(a) ...	104.173	104.301	+ 128	+ 0,12	115.156	101.487	- 13.669	- 11,9
2 B ^(b) ...	177.896	153.615	- 24.281	- 13,65	179.065	155.858	- 23.207	- 13,0
3ª classe	29.760	23.457	- 6.303	- 21,18	26.166	21.263	- 4.903	- 18,7
4ª classe	55.299	55.776	+ 477	+ 0,86	59.626	57.044	- 2.582	- 4,3
5ª classe	32.289	26.696	- 5.593	- 17,32	33.195	26.615	- 6.580	- 19,8
TOTALE ...	1.204.138	1.285.516	+ 81.378	+ 6,76	1.406.422	1.400.563	- 5.859	- 0,4

(a) Con precedenti lavorativi subordinati.
(b) Senza precedenti lavorativi subordinati.

potrebbe trovare riscontro nella già ricordata diminuzione verificatasi — sempre nel confronto fra medie annue — nelle forze di lavoro femminili (— 141 mila unità) che ha superato di fatto come ampiezza la flessione documentata dal corrispondente confronto per l'occupazione dipendente (per operaie e assimilate, — 104 mila unità).

Ove invece si considerino i dati di fine 1965, può rilevarsi — sempre con riferimento alle prime due classi di iscrizione — che il numero degli iscritti maschi superava a tale data quello risultante al 31 dicembre 1964 nella misura del 3,5 %, ossia di 32.762 unità; per le donne, si aveva viceversa una flessione di 24.556 unità, pari al 6,9 %. Tali variazioni, trovano anch'esse riscontro — dal lato dell'occupazione — nel maggior impiego di mano d'opera femminile desumibile dalle inchieste ISTAT sulle forze di lavoro (+ 64 mila unità, nel confronto fra la quarta inchiesta del 1964 e la quarta inchiesta del 1965), non però nei dati sulle forze di lavoro, che invece denunciano per le donne un incremento — nell'analogo confronto — di 109 mila unità.

Tali andamenti lascierebbero pensare che sulla consistenza degli iscritti alle liste di collocamento — consistenza determinata in parte da situazioni di vera e propria disoccupazione, in parte dal desiderio di trasferirsi da situazioni spesso precarie di lavoro indipendente alla posizione di lavoratori dipendenti, in parte infine da fatti amministrativi — possano aver influito nel 1965 fenomeni contrastanti. Fra questi, in ispecie, un fattore d'aumento costituito — almeno fino alla metà dell'anno — dall'appesantimento dell'occupazione; un fattore, all'opposto, di freno legato all'arresto dell'esodo agricolo, alle meno consistenti migrazioni interne, e alla minore possibilità di passaggio da attività indipendente ad attività dipendente.

Tale ultimo fenomeno, può indubbiamente aver cooperato alla riduzione delle nuove iscrizioni nella categoria delle persone in cerca di prima occupazione dipendente.

4. - Una conferma indiretta dell'ipotesi di una minor mobilità geografica della manodopera, è altresì fornita dall'andamento delle iscrizioni alle liste di collocamento a seguito di cambiamento di residenza.

Nel 1965, queste iscrizioni sono state — per l'intero paese e per il totale delle cinque classi — solo 66.541, contro 87.735 nel 1964, e 98.842 nel 1963. Nell'Italia settentrionale, ove

nel 1964 tali iscrizioni erano assommate ancora a 59.317 (68.510 nel 1963), sono scese a 42.367.

Le iscrizioni senza cambio di residenza in località diversa dalla propria, sono diminuite dal canto loro a 6.176 unità.

5. — La struttura nel 1965 degli iscritti alle liste di collocamento a seconda dei rami di attività economica (allegato —) non è del tutto confrontabile — per intervenute modifiche nella classificazione (1) — con quella esaminata nelle precedenti Relazioni. Per grandi rami, e con riferimento alla nuova classificazione — sembra interessante rilevare che nella media dell'anno in esame quasi la metà degli iscritti (49,8 %) apparteneva al settore industriale — che nel 1964 incideva per il 46,5 % — e il 15,8 %, contro il 17,5 % nel 1964, a quello primario, mentre il 6,2 % era rappresentato da impiegati. Seguivano, col 3,5 % ciascuno, il commercio e le rimanenti attività terziarie, mentre il restante 21,3 % degli iscritti — pari a circa 273,5 mila unità — era rappresentato da manodopera generica.

Settorialmente, e per quanto concerne l'industria, gli aumenti più consistenti nei confronti del 1964 hanno riguardato gli iscritti appartenenti alle professioni inerenti alla lavorazione metalmeccaniche, dei minerali non metalliferi, ed edili.

TABELLA N. 81. — Movimento nelle iscrizioni agli uffici di collocamento

	I e II classe			Totale 5 classi		
	1964	1965	Var. %	1964	1965	Var. %
Consistenze medie mensili degli iscritti	1.086.790	1.179.587	+ 8,54	1.204.138	1.285.516	+ 6,76
Numero medio mensile delle nuove iscrizioni	525.512	525.611	+ 0,02	570.621	567.477	— 0,55
Numero medio mensile degli avviamenti	399.008	390.241	— 2,20	430.919	420.258	— 2,47
Numero medio mensile delle cancellazioni . .	117.790	134.687	+ 14,34	131.620	147.707	+ 12,22
Saldo fra iscrizioni e cancellazioni (per avviamento o altro)	+ 8.714	+ 683	—	+ 8.082	— 488	—
Rapporto % fra avviamenti e consistenza iscritti	36,7	33,1	—	35,8	32,7	—
Durata della permanenza degli iscritti nelle liste (in giorni)	63,4	68,3	—	64,6	68,9	—

6. — L'analisi regionale delle iscrizioni, infine, mostra come in realtà i dati nazionali fin qui esaminati, nascondono andamenti talora difformi.

Il confronto fra le cifre medie annue, permette infatti di rilevare come a un sensibile incremento di iscrizioni nell'Italia settentrionale (da 440.227, cioè, nella media del 1964 a 517.250 in quella del 1965) e in quella centrale (da 168.074 a 183.904 unità, nell'analogo confronto), si è accompagnata una qualche flessione nelle regioni meridionali (da 435.038 a 423.893) ed una quasi stabilità nelle regioni insulari (da 160.799 a 160.469). All'interno del 1965, tuttavia, si è verificato un aumento di iscrizioni esclusivamente nelle regioni settentrionali (+ 29 mila unità circa, fra la fine del 1964 e la fine del 1965), mentre le rimanenti zone mostrano invece, per lo stesso periodo, flessioni generalizzate, anche se modeste.

In definitiva, e ove lo si osservi nei suoi movimenti congiunturali, anche la consistenza degli iscritti nelle liste di collocamento viene dunque a confermare che il deterioramento del-

(1) Fino al 1964, la classificazione degli iscritti veniva effettuata tenendo conto del settore economico di provenienza, anziché della qualifica. Ne consegue che gli iscritti precedentemente classificati — ad esempio — nel ramo « credito, assicurazioni e gestioni finanziarie » sono stati nel 1965 assorbiti dal gruppo « impiegati », e così di seguito.

l'occupazione ha toccato soprattutto i lavoratori maschi dell'industria, e si è in ispecie concentrato nelle regioni settentrionali.

7. — La consistenza degli avviamenti al lavoro effettuati mensilmente dagli uffici di collocamento ha risentito anch'essa, nei primi mesi dell'anno, della situazione generale dell'occupazione; ha successivamente assunto un tono più vivace. Se pertanto, da un lato, il numero complessivo degli avviamenti effettuati nell'anno (5.043 mila in cifra tonda, pari a una media mensile di 420.258) è stato inferiore del 2,5 % a quello del 1964, e del 14,2 % rispetto al 1963, d'altro lato il flusso degli avviamenti stessi è andato crescendo nel corso dell'anno portandosi, da maggio in poi, su consistenze sensibilmente superiori a quelle del precedente anno. Tale fenomeno, più ancora di altri potrebbe essere considerato un indice significativo di una situazione in via di progressivo alleggerimento, e di una crescente mobilità del lavoro.

Quanto agli altri fenomeni legati al movimento degli iscritti, può ancora rilevarsi che nella media dell'anno sono lievemente diminuite le nuove iscrizioni; per contro, sono apprezzabilmente aumentate le cancellazioni.

8. — La permanenza media degli iscritti nelle liste è aumentata, fra il 1964 e il 1965, di 4,3 giorni, passando — per il complesso delle classi e dei settori — da 64,6 a 68,9 giorni. L'aumento, è stato tuttavia più elevato per la prima classe di iscritti (disoccupati già occupati), ove ha toccato i 7,6 giorni (da 61,9 a 69,5), mentre si è invece avuta una diminuzione per la seconda classe (da 68,4 a 64,3 giorni).

Per categorie professionali, l'aumento della permanenza media si è mostrato particolarmente rilevante per il settore dell'edilizia, per il quale ha raggiunto i 22 giorni (25 per la prima classe) e per la manodopera generica. Per tali categorie, la permanenza media ha toccato così, nel 1965, rispettivamente i 93,8 e i 107,6 giorni.

Permanenze medie particolarmente elevate, si sono altresì rilevate per il settore tessile.

9. — A complemento di quanto fin qui osservato circa l'avviamento al lavoro, e come ultimo aspetto dell'analisi dell'offerta di lavoro dipendente tramite uffici di collocamento, sembra infine opportuno fare un cenno ai così detti « iscritti di difficile collocamento », ossia al gruppo degli iscritti che vengono definiti tali, in quanto la loro permanenza ininterrotta nelle liste si prolunga per tempi particolarmente rilevanti (almeno sei mesi).

Come già nel 1964, anche nel 1965 è stata effettuata — in aprile e in ottobre — una apposita rilevazione in merito, estesa a tutti gli iscritti nella prima e seconda classe i quali avessero oltre sei mesi di ininterrotta anzianità di iscrizione, o che nei precedenti sei mesi avessero fatto registrare unicamente movimenti di cancellazione e nuova iscrizione, senza tuttavia essere mai avviati al lavoro.

Il numero degli iscritti di difficile collocamento — che era risultato pari a 393.328 unità nell'aprile del 1964, e a 408.059 nell'ottobre dello stesso anno — è passato a 441.793, e rispettivamente a 445.476 — nelle corrispondenti due rilevazioni del 1965, giungendo così a rappresentare il 39,5 % dell'intera consistenza degli iscritti alle due classi in questione.

Il fenomeno del « difficile collocamento », che può considerarsi strutturale in ogni economia — ha teso pertanto ad allargarsi e consolidarsi.

L'esame delle cause che hanno reso difficile l'avviamento al lavoro di questo gruppo di iscritti, mostra dal canto suo che — con riferimento all'ultima rilevazione — nel 22,6 % dei casi si trattava di elementi difficilmente avviabili perchè aventi ridotta capacità lavorativa (ammalati, anziani), oppure già svolgenti altra attività lavorativa — sia pure marginale — in

TABELLA N. 82. - **Iscritti di difficile collocamento**

	Aprile 1964		Ottobre 1964		Aprile 1965		Ottobre 1965	
	TOTALE	Composizione percentuale	TOTALE	Composizione percentuale	TOTALE	Composizione percentuale	TOTALE	Composizione percentuale
Totale iscritti 1 ^a e 2 ^a classe.	1.021.424	100,00	1.101.470	100,00	1.174.547	100,00	1.127.631	100,00
di cui: risultati di difficile collocamento	393.328	38,50	408.059	37,05	441.793	37,61	445.476	39,51
altri (a)	628.096	61,50	693.411	62,95	732.754	62,39	682.155	60,49
<i>Analisi degli iscritti risultati di difficile collocamento</i>								
Iscritti presumibilmente sottoccupati e con ridotta capacità lavorativa	103.868	26,40	93.258	22,85	103.788	23,49	100.721	22,61
Iscritti per ragioni amministrative	130.259	33,12	131.092	32,13	142.135	32,17	144.056	32,34
Iscritti per persistente mancanza di occasioni di lavoro	131.473	33,43	155.927	38,21	171.300	38,78	177.661	39,88
Altri	27.728	7,05	27.782	6,81	24.570	5,56	23.038	5,17
TOTALE...	393.328	100,00	408.059	100,00	441.793	100,00	445.476	100,00

(a) I criteri di rilevazione, non permettono naturalmente di escludere la presenza fra essi di iscritti che pur non avendo ancora raggiunta una permanenza di sei mesi nelle liste, potrebbero in pratica essere ugualmente iscritti per motivi amministrativi, o comunque difficilmente avviabili.

proprio. Per un altro 32,3 % dei casi (ossia per oltre 144 mila unità) l'iscrizione alle liste era invece mantenuta dagli interessati per semplici motivi amministrativi, e non per ottenere un avviamento al lavoro, mentre per il 5,2 % l'iscrizione era stata fatta per motivi vari non specificati. I disoccupati in senso stretto che da oltre sei mesi non trovavano avviamento per persistente mancanza di occasioni di lavoro, erano invece il 39,9 %, ossia 177,7 mila circa.

Di questi ultimi, i nuclei più rilevanti si trovavano in Puglia, in Campania, in Sicilia, in Lombardia e nel Lazio. Il fenomeno assumeva tuttavia una notevole importanza — in termini relativi — anche in talune altre regioni, quali l'Umbria o la Basilicata.

10. - L'esistenza sulle liste di gran numero di iscritti non aventi effettiva idoneità al lavoro o non particolarmente desiderosi di essere avviati — numero indubbiamente superiore a quello rilevato dalle indagini, in quanto è da presumere l'esistenza di talune persone in simili condizioni anche fra gli iscritti da meno di sei mesi — può essere considerato, è infine da aggiungere uno dei principali fattori di divergenza fra la valutazione della disoccupazione effettuata tramite le inchieste campionarie condotte dall'Istituto Centrale di Statistica, e le cifre ben maggiori risultanti dalle rilevazioni amministrative condotte presso gli Uffici di Collocamento. Ciò, a parte l'ovvio motivo di divergenza, rappresentato dal fatto che parte degli iscritti presso questi Uffici si dedica — nell'attesa dell'avviamento a un lavoro dipendente — a lavori in proprio, sia pure più aleatori, o svolti in qualità di semplice coadiuvante, e

pertanto viene considerato, nelle rilevazioni delle forze di lavoro, come occupato in posizione indipendente, e non come disoccupato.

Ove tuttavia si consideri che tale fenomeno è in parte una costante — pur se può amplificare le oscillazioni del fenomeno iscrizioni rispetto a quello della disoccupazione in senso stretto, — non v'è dubbio che anche da un fatto amministrativo quale quello dell'iscrizione alle liste di collocamento possono trarsi utili indicazioni dell'evoluzione dell'occupazione e della disoccupazione tanto globale che settoriale. Indicazioni che nell'anno in esame sono state certamente non favorevoli sul piano dei livelli annui, ma hanno tuttavia mostrato — fatto questo di rilievo perchè destinato a riflettersi sul 1966 — una evoluzione meno negativa all'interno dell'anno.

C) L'AZIONE DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE NEL CAMPO DEL LAVORO.

a) *Gli interventi per alleviare la disoccupazione.*

1. — Gli interventi di emergenza per alleviare la disoccupazione — massicci negli anni che seguirono immediatamente il conflitto mondiale — hanno perso da tempo di importanza, sostituiti da altre forme di interventi pubblici destinati ad accrescere l'occupazione in forma più duratura.

La loro utile funzione di arrecare pronto sollievo a particolari situazioni ha comunque fatto sì che anche nel 1965 il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale istituisse un certo numero di cantieri di lavoro e di rimboschimento, pur contenendoli nei limiti delle più strette necessità.

Nel quadro di questi interventi, sembrano meritare in ispecie di essere ricordati l'istituzione nelle province di Treviso, Udine, Venezia, Siena e Viterbo di cantieri di lavoro e di rimboschimento per fronteggiare i danni provocati dalle alluvioni; nonchè l'istituzione nelle province di Grosseto e Siena di cantieri di rimboschimento e di sistemazione montana, in attuazione di un piano straordinario di intervento coordinato con il Ministero dell'Agricoltura e Foreste.

Altri cantieri di rimboschimento e di sistemazione montana sono stati poi istituiti in attuazione di un apposito piano concordato con l'Azienda statale delle foreste demaniali.

2. — Complessivamente, nel 1965 sono stati istituiti 3.424 cantieri, che uniti ai 2.412 già in atto al primo gennaio, hanno portato a 5.836 il numero dei cantieri che hanno funzionato nell'anno. In essi, sono state effettuate complessivamente da operai e istruttori 4.453.747 giornate di presenza.

Altri 17 cantieri — per complessive 17.436 giornate di presenza — sono stati inoltre gestiti dalla Soprintendenza alle antichità e Belle Arti, per l'effettuazione di lavori di scavi archeologici.

Nei cantieri istituiti dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, hanno lavorato 111.883 operai (2.089 in meno del 1964) sotto la guida di 11.260 istruttori. Ogni unità lavorativa ha effettuato in media 36 giornate di presenza (contro 46 del 1964). La ripartizione geografica dei cantieri è riportata in apposito allegato.

Come in passato, sono stati eseguiti in prevalenza lavori per la costruzione e la riparazione di strade e lavori di rimboschimento e sistemazione montana. Una certa incidenza hanno altresì avuto i lavori edili, rivolti in genere alla costruzione o riparazione di asili, colonie, circoli ricreativi, chiese, ecc.

La ripartizione percentuale fra i diversi tipi di opere delle giornate di lavoro effettuate nel 1965 è stata in particolare la seguente:

Opere stradali	52,0
Opere idrauliche	0,8
Opere di edilizia pubblica.....	19,1
Opere igienico sanitarie	1,3
Opere di bonifica	21,1
Opere varie	5,3
Scavi archeologici.....	0,4

3. - Quanto ai corsi di addestramento professionale per disoccupati, l'attività addestrativa è stata prevalentemente rivolta alla formazione professionale di lavoratori adulti, da collocare immediatamente sia nel territorio nazionale, sia in paesi della Comunità economica europea.

Complessivamente, nel 1965 sono stati istituiti 349 corsi, che sommati ai 106 già in atto al 1° gennaio, hanno portato a 455 il numero dei corsi funzionanti nell'anno. Ad essi, sono stati avviati 9.715 operai disoccupati (1.036 in più rispetto al 1964), con un totale di 901.906 giornate di presenza (mediamente, 93 giornate di presenza per operaio, contro 86 nel 1964).

La ripartizione geografica dei corsi è riportata nella tabella (n. 83). Da essa risulta in specie la sensibile incidenza assunta in questo tipo di interventi dalle regioni insulari, che nel 1964 avevano pesato all'incirca per l'11 %. Un ulteriore, notevole incremento ha avuto altresì il numero dei corsi istituiti nell'Italia centrale (141, contro 109 nel 1964).

TABELLA 83. - Corsi per disoccupati effettuati nel 1965 secondo la ripartizione geografica

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Corsi		Disoccupati iscritti		Totale giornate di presenza		Media giornate di presenza
	N.	%	N.	%	N.	%	N.
Italia Settentrionale	126	27,7	2.611	26,9	250.367	27,8	96
Italia Centrale	141	31,0	2.955	30,4	294.550	32,6	100
Italia Meridionale	107	23,5	2.313	23,8	184.157	20,4	80
Italia Insulare	81	17,8	1.836	18,9	172.832	19,2	94
TOTALE ...	455	100,0	9.715	100,0	901.906	100,0	93

La ripartizione per settore economico (tabella n. 84) trova al primo posto l'industria (74,2 % dei corsi), seguita alla lontana dal commercio e dalle costruzioni.

Le prove finali di esame sono state sostenute da 5.604 lavoratori. Di essi, sono risultati idonei 5.376, cioè il 95,9 % degli esaminati.

4. - Come sintesi dei vari interventi di emergenza per alleviare la disoccupazione, può infine rilevarsi che — ove si consideri un anno lavorativo teorico di 250 giornate — cantieri e corsi hanno dato mediamente lavoro, nel 1965, a 21.491 operai/anno.

Per il funzionamento dei cantieri di lavoro e di rimboschimento, e per i vari corsi di addestramento professionale — sia per disoccupati, sia anche per giovani lavoratori e apprendisti (di cui si dirà in appresso) — sono stati stanziati in bilancio, come già nel precedente esercizio, 8 miliardi, mentre altri 26 miliardi sono stati prelevati sul fondo speciale per la disoccupazione gestito dall'I.N.P.S.

TABELLA N. 84. - Corsi per disoccupati istituiti nel 1965 ripartiti per settore di attività economica

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Corsi	Ripartizione percentuale
Agricoltura, caccia e pesca.....	9	2,6
Industria	259	74,2
Costruzioni edili, stradali, ferroviarie e marittime	24	6,9
Trasporti e comunicazioni	13	3,7
Commercio, credito e assicurazioni	28	8,0
Altre attività	16	4,6
TOTALE ...	349	100,0

A tali cifre sono da aggiungere talune somme avanzate nei precedenti esercizi, nonché recuperi, interessi, rimborsi ed altre di natura varia. Per l'esercizio in corso, tali ultime somme sono state calcolate, in via presuntiva, in circa 9 miliardi.

5. - Come rilevato inizialmente, gli interventi di emergenza per alleviare la disoccupazione hanno ceduto progressivamente il posto, col passare degli anni, ad interventi vari, volti a creare nuovi posti di lavoro e a realizzare nel contempo investimenti produttivi e sociali di più largo impegno.

In questa sede, sembra tuttavia doveroso ricordare ancora lo sviluppo di quei programmi, che pur da configurare come interventi nel settore delle abitazioni, erano sorti anche in funzione di sostegno dell'occupazione. Più in particolare, il programma GES.CA.L.

La Gestione Case per lavoratori ha avuto affidati come è noto, con legge 14 febbraio 1963, quattro compiti fondamentali: la liquidazione del patrimonio edilizio della Gestione INA-Casa; il completamento del programma di costruzioni del 2° settennio; gli interventi integrativi ritenuti necessari agli alloggi richiesti in proprietà immediata dagli assegnatari; la realizzazione del programma decennale di costruzioni, che prevede sia la costruzione di case da assegnare, in proprietà o in locazione con riscatto, ai lavoratori, sia la concessione di mutui individuali per i quali sono state emanate le norme di attuazione con D. P. R. 5 novembre 1964, n. 1614.

Nei riguardi della precedente gestione INA-Casa, l'attività della GES.CA.L nel 1965, può essere sintetizzata come segue. Per quanto concerne la liquidazione del patrimonio edilizio della Gestione INA-Casa, durante il 1965 sono stati predisposti 53.000 contratti di vendita agli assegnatari, 32.800 dei quali, già stipulati presso i notai. Circa il completamento dei piani del 2° settennio, nel 1965 risultano appaltati lavori per 28 miliardi di lire, interessanti 4.700 alloggi con 25.800 vani, e consegnati agli assegnatari circa 9.000 alloggi. Per l'intero 2° settennio i lavori ultimati hanno così raggiunto i 505 miliardi di lire per un complesso di 172 mila alloggi e 958 mila vani. In merito infine agli interventi integrativi post-collaudato, il cui numeroso gruppo di opere interessa quasi tutto il vecchio patrimonio e comporta una spesa di parecchi miliardi, si è dato corso alle numerose procedure tecniche che essi comportano e quindi ai relativi appalti.

Per quanto riguarda invece la realizzazione del programma decennale di costruzioni, è anzitutto da rilevare che i fondi attribuiti dal Comitato Centrale ammontano a fine 1965 a 612 miliardi di lire ripartiti per 367 miliardi alle provincie del Centro-Nord e per il rimanente 40 % (245 miliardi) alle provincie del Sud-Isole. Di essi, quelli esposti relativamente alle assegnazioni per singolo settore di intervento ammontano a 455 miliardi così ripartiti:

160 al settore 1 (Generalità dei lavoratori), 82 al settore 2 (Aziende ed Enti privati e pubblici), 108 al settore 3 (Cooperative), 105 al settore 4 (Fondo di rotazione).

Quanto alla realizzazione del programma, essa ha potuto compiere, nel 1965, un notevole passo avanti in conseguenza anche delle norme per accelerare i programmi edilizi della Gestione, emanate con legge 29 marzo 1965, n. 217.

Per il settore 1 (Generalità) la legge 217 ha consentito di localizzare 1,7 milioni circa di aree a demanio (di cui il 48 % nel Mezzogiorno) per 77 miliardi di stanziamento; di provvedere all'aggiornamento degli elaborati a demanio e di presentare all'approvazione progetti per un importo di 36 miliardi (31 % nel Mezzogiorno) capaci di 5.900 alloggi con 32.000 vani e di autorizzare infine gare di appalto per 29 miliardi.

Con l'utilizzazione di nuove aree, per le quali sono pervenute proposte per oltre 1,2 milioni di metri quadrati (28 % per il Mezzogiorno) è stato altresì possibile approvare programmi di intervento per 41 miliardi (51 % per il Mezzogiorno) capaci di 5.700 alloggi con 32.000 vani, e progetti esecutivi per 15 miliardi.

Per il settore 2 (Aziende ed Enti) si è potuto concludere anche la fase di attribuzione degli alloggi a bando per la costruzione di 8.565 alloggi di cui il 34 % nel Mezzogiorno. Di essi 2.584 sono assegnati a dipendenti di Aziende ed Enti e 5.981 a favore di dipendenti di Pubbliche Amministrazioni.

Per il settore 3 (Cooperative) si è completata in tutte le provincie la pubblicazione dei bandi e la raccolta delle domande (13.627, di cui 2.744 nel Mezzogiorno) ed è stato provveduto al sorteggio, in 80 provincie, di 829 cooperative (sulle 923 a bando) per 9.503 alloggi.

Nel settore 4 (Fondo di rotazione) si è dato corso alla formazione delle graduatorie di assegnazione da parte delle competenti Commissioni provinciali. Le domande raccolte sono state 127 mila (40 % nel Mezzogiorno) così ripartite per ciascuna delle tre forme di mutuo ammesse a bando: 53 mila per costruzione alloggi; 65 mila per acquisto alloggi; 9 mila per miglioramento alloggi.

6. - Le giornate-operaio effettuate nel 1965 nei programmi GES.CA.L. ammontano a 2.549.866. Si è così registrato un aumento, rispetto al 1964, di 887.757 unità, pari al 53,4 %.

La ripartizione geografica delle predette giornate-operaio è stata la seguente:

	N.	%
Italia settentrionale	1.116.487	43,8
Italia centrale	231.715	9,1
Italia meridionale	976.706	38,3
Italia insulare	224.958	8,8
TOTALE...	2.549.866	100,0

Considerando l'anno lavorativo di 250 giornate, si ha una media di occupati, in modo permanente, di 10.199 unità. Nel 1964 la media era stata di 6.648 unità.

7. - Quanto infine alle giornate-operaio effettuate nel 1965 con i lavori finanziati dai quattro principali Enti previdenziali, esse sono state 509.242 (pari a 2.036 operai-anno) contro le 599.194 dell'anno precedente. Si è pertanto registrata in questo caso una diminuzione del 15,0 per cento.

Il costo preventivato delle opere già iniziate al 1° gennaio 1965 e di quelle iniziate nel corso dell'anno medesimo, è stato valutato in 38.922 milioni di lire, ripartiti tra i quattro Enti come dalla tabella (n. 85).

TABELLA N. 85. - Costo preventivato delle opere finanziate dai quattro principali Enti previdenziali
(in milioni di lire)

ENTI PREVIDENZIALI	Costo delle opere		TOTALE
	già iniziate al 31 gennaio 1965	iniziate nel corso del 1965	
I.N.A.I.L.	13.037	273	13.310
I.N.A.M.	6.137	9.138	15.275
I.N.P.S.	7.871	1.923	9.794
E.N.P.A.S.	441	102	543
TOTALE...	27.486	11.436	38.922

Le opere finanziate hanno riguardato come in passato la nuova costruzione od il miglioramento strutturale di sedi, sanatori, ospedali, ambulatori e case di riposo. L'I.N.A.I.L. e l'I.N.P.S. hanno anche finanziato lavori per la costruzione di case per uso di abitazione, al fine di investire i propri capitali.

b) *Le assicurazioni sociali.*

1. - L'attività di previdenza ed assistenza svolta dai vari Enti a ciò preposti, ha registrato nell'anno in esame un nuovo consistente sviluppo, concretatosi in un notevole aumento nell'ammontare complessivo delle erogazioni e prestazioni.

L'analisi per settore e per Ente, farà oggetto — stante l'ampiezza dell'argomento e come già nelle precedenti Relazioni — di larga trattazione in una apposita appendice. In questa sede, si fornirà invece una breve sintesi dell'attività compiuta, attraverso l'esame delle cifre contenute nel conto consolidato degli Enti di Previdenza.

2. - I risultati della gestione di cassa degli Enti di Previdenza, permettono di rilevare che nel 1965 il complesso dei trasferimenti da essi effettuati a favore delle Famiglie — trasferimenti il cui ammontare rappresenta appunto l'insieme delle erogazioni effettuate a qualsiasi titolo (pensioni, assistenza, ecc.) a favore degli aventi diritto — ha toccato la cifra 4.106,1 milioni, con un aumento di 891,8 miliardi — pari al 27,7 % — nei confronti del precedente anno. Tale espansione — come verrà meglio posto in rilievo nell'appendice — è in parte conseguenza degli adeguamenti stabiliti per le pensioni, in parte dell'aumentato numero delle pensioni in vigore, e di un ulteriore allargamento delle prestazioni.

Al rilevante sviluppo di attività, ha fatto riscontro un aumento assai più contenuto delle spese ad essa connesse (per acquisto di beni e servizi, retribuzioni del personale degli Enti, ecc.): la variazione, è stata infatti pari, per questo gruppo di voci, al 5,8 %.

3. - A fronte di questo cospicuo ammontare di spese — il complesso delle uscite per transazioni correnti degli Enti previdenziali ha raggiunto nel 1965 i 4.493,1 miliardi di lire, con un aumento del 25,7 % rispetto al 1964 — le entrate dagli stessi Enti hanno avuto nel 1964 uno sviluppo assai più contenuto.

Le entrate per contributi sociali sono risultate infatti — in relazione anche alla nota, parziale « fiscalizzazione » di taluni oneri sociali — all'incirca pari a quelle del 1964; in relazione alla stessa « fiscalizzazione », si sono tuttavia accresciuti in misura considerevole i trasferi-

TABELLA N. 86. - **Conto conso**
MOVIMENTO DI CASSA
(in miliardi di

ENTRATE	Cifre assolute			Variazioni %	
	1963	1964	1965	1964 su 1963	1965 su 1964
A) CONTO TRANSA					
<i>Entrate tributarie</i>	3.207,7	3.686,9	3.693,2	+ 14,9	+ 0,2
- imposte sul reddito e sul patrimonio.....	—	—	—	—	—
- contributi sociali	3.207,7	3.686,9	3.693,2	+ 14,9	+ 0,2
- imposte indirette	—	—	—	—	—
<i>Trasferimenti</i>	360,9	342,0	850,7	— 5,2	+ 148,7
- dalle famiglie	—	—	—	—	—
- dalle imprese	24,1	24,8	27,9	+ 2,9	+ 12,5
- da altri Enti pubblici	336,8	317,2	822,8	— 5,8	+ 159,4
- dal Resto del mondo	—	—	—	—	—
<i>Redditi da capitale</i>	111,4	144,1	156,4	+ 29,4	+ 8,5
- effettivi	99,6	129,3	140,2	+ 29,8	+ 8,4
- figurativi	11,8	14,8	16,2	+ 25,4	+ 9,5
TOTALE ENTRATE CORRENTI ...	3.680,0	4.173,0	4.700,3	+ 13,4	+ 12,6
B) CONTO					
<i>Risparmio netto</i>	465,5	597,5	207,2	+ 28,4	— 65,3
<i>Ammortamenti</i>	7,0	7,8	8,6	+ 11,4	+ 10,3
<i>Trasferimenti</i>	—	—	—	—	—
- dalle famiglie	—	—	—	—	—
- dalle imprese	—	—	—	—	—
- da altri Enti pubblici	—	—	—	—	—
- dal Resto del mondo	—	—	—	—	—
<i>Indebitamento netto</i>	—	—	—	—	—
TOTALE ...	472,5	605,3	215,8	+ 28,1	— 64,3
TOTALE GENERALE ...	4.152,5	4.778,3	4.916,1	+ 15,1	+ 2,9

Bilancio degli Enti di Previdenza

(COMPETENZA E RESIDUI)

lire correnti)

U S C I T E	Cifre assolute			Variazioni %	
	1963	1964	1965	1964 su 1963	1965 su 1964
USCITE CORRENTI					
Consumi pubblici	281,3	339,6	359,4	+ 20,7	+ 5,8
- acquisto di beni e servizi	56,1	81,5	89,7	+ 45,3	+ 10,1
- retribuzioni e oneri sociali	211,5	243,2	252,7	+ 15,0	+ 3,9
- fitti e ammortamenti	16,9	19,0	21,2	+ 12,4	+ 11,6
- meno: vendita di beni e servizi	- 3,2	- 4,1	- 4,2	+ 28,1	+ 2,4
Interessi	3,4	6,0	10,5	+ 76,5	+ 75,0
Trasferimenti	2.928,9	3.228,5	4.121,7	+ 10,2	+ 27,7
- alle famiglie	2.913,2	3.214,3	4.106,1	+ 10,3	+ 27,7
- alle imprese	-	-	-	-	-
- ad altri Enti pubblici	15,7	14,2	15,6	- 9,6	+ 9,9
- al Resto del mondo	-	-	-	-	-
Imposte e tasse	0,9	1,4	1,5	55,6	+ 7,1
TOTALE USCITE CORRENTI ...	3.214,5	3.575,5	4.493,1	+ 11,2	+ 25,7
Avanzo (risparmio netto) o disavanzo (—)	465,5	597,5	207,2	+ 28,4	- 65,3
TOTALE A PAREGGIO ...	3.680,0	4.173,0	4.700,3	+ 13,4	+ 12,6
CAPITALE					
Investimenti lordi	63,0	66,0	63,5	+ 4,8	- 3,8
- immobili ed altre opere pubbliche	57,0	61,1	58,5	+ 7,2	- 4,3
- mobili, macchine e attrezzature varie	6,0	4,9	5,0	- 18,3	+ 2,0
Trasferimenti	27,5	25,0	18,0	- 9,1	- 28,0
- alle famiglie	-	-	-	-	-
- alle imprese	-	-	-	-	-
- ad altri Enti pubblici	27,5	25,0	18,0	- 9,1	- 28,0
- al Resto del mondo	-	-	-	-	-
Accreditamento netto	382,0	514,3	134,3	+ 34,6	- 73,9
TOTALE ...	472,5	605,3	215,8	+ 28,1	- 64,3
TOTALE GENERALE ...	4.152,5	4.778,3	4.916,1	+ 15,1	+ 2,9

menti agli Enti da parte dello Stato. Nel complesso, il totale delle entrate correnti — per quanto aumentato apprezzabilmente fino a toccare i 4.700,3 miliardi di lire — ha così superato quello del 1964 di solo il 12,6 %, a fronte del già ricordato sviluppo del 25,7 % per le uscite correnti.

Il risparmio netto degli Enti, che nel 1964 aveva toccato il cospicuo ammontare di 597,5 miliardi, è risultato pertanto più contenuto, e cioè pari — nel 1965 — a 207,2 miliardi.

Su tale risparmio, sono stati finanziati investimenti per 63,5 miliardi di lire.

Tenuto conto di altre poste minori, la gestione di cassa degli Enti di Previdenza si è in definitiva chiusa, nel 1965, con un accreditamento netto di 134,3 miliardi, contro 514,3 miliardi, pure di accreditamento, nel precedente anno.

c) La tutela del lavoro.

1. — L'azione di controllo svolta dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale in merito all'osservanza da parte delle Aziende delle leggi di tutela del lavoro e di previdenza sociale è stata nel 1965 ulteriormente intensificata. Come in passato, essa ha interessato tutti i settori economici e più generalmente tutta l'area del lavoro subordinato, con la sola, ovvia esclusione delle Amministrazioni Statali, degli altri Enti Pubblici e di quelle particolari attività per le quali la vigilanza in materia di lavoro è demandata ad altri organi dello Stato.

La funzione di vigilanza degli Organi periferici del Ministero ha mantenuto il suo duplice aspetto di controlli effettuati di iniziativa — ai fini di raggiungere per quanto possibile una più sollecita tutela dei lavoratori con azioni essenzialmente preventive e persuasive — o in seguito a segnalazione esterna, per verificare effettive o presunte infrazioni.

2. — In questo quadro, nel 1965 sono state complessivamente eseguite, secondo i dati fin qui disponibili, oltre 324,6 mila ispezioni (305,2 mila nel 1964), provvedendo a oltre due milioni 150 mila accertamenti (1.862 mila nel 1964) e sono state espletate 146,5 mila denunce. In relazione a tali accertamenti e denunce, sono state contestate circa 195,8 mila contravvenzioni, e formulate 751,7 mila prescrizioni (tabella n. 87).

La vigilanza su tutte le forme di assicurazioni sociali, sull'erogazione degli assegni familiari e sulla osservanza delle norme di tutela ha altresì avuto come conseguenza il recupero di circa 79 miliardi di lire (10 miliardi in più rispetto al 1964) per contributi omessi o somme comunque non corrisposte. Di questi, 4,3 miliardi hanno riguardato recuperi effettuati direttamente a favore dei lavoratori.

3. — Il secondo aspetto dell'opera svolta dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale nel campo dei rapporti di lavoro, si ricollega — è noto — alla regolamentazione collettiva, e in specie alla attività connessa al rinnovo dei contratti venuti via via a scadenza. E sotto questo profilo, è da sottolineare come in realtà il 1965 è stato un anno complesso, in cui l'evoluzione economica contrastata e le persistenti difficoltà di non pochi settori produttivi hanno notevolmente influito anche sull'andamento della contrattualistica collettiva, almeno là dove si ponevano le basi per il rinnovo di contratti.

L'esigenza di contemperare le richieste avanzate e sostenute dalle organizzazioni dei lavoratori, con le difficoltà di settori in cui il potenziale produttivo subiva ancora le conseguenze del rallentamento congiunturale hanno reso infatti spesso le trattative assai lunghe e delicate; ne consegue che per numerosi contratti collettivi scaduti nel 1965, le trattative per il rinnovo erano a fine anno tuttora in corso; e fra questi, figurano il contratto per l'industria mineraria, scaduto il 31 ottobre (55 mila dipendenti); quelli per l'industria metalmeccanica privata e a

partecipazione statale, pure scaduti il 31 ottobre (1,2 milioni di dipendenti); quelli per le industrie del cemento e amianto-cemento, scaduti il 30 giugno (25 mila dipendenti) e dei materiali laterizi, scaduto il 30 novembre (62 mila lavoratori); numerosi altri, infine, nel settore delle industrie alimentari (interessanti complessivamente circa 175 mila unità lavorative).

Ai contratti collettivi ancora in discussione (50 complessivamente) si sono aggiunti a fine anno nuove scadenze, quali quelle interessanti i settori della calce e gesso, dell'edilizia (con un milione circa di lavori) e altri ancora; il numero totale dei contratti collettivi scaduti a tutto il 31 dicembre 1965 e non ancora rinnovati alla stessa data è salito così a 92.

4. - Fatta questa premessa, è però da rilevare che nel corso del 1965 sono giunte comunque a conclusione non poche trattative, e che al raggiungimento di questi risultati concreti non sono stati estranei gli interventi del Ministero del Lavoro, il quale non ha mancato di svolgere la propria funzione di moderazione e di mediazione ai contrapposti interessi. (1)

Al pari degli anni precedenti, le regolamentazioni collettive stipulate hanno riguardato anche nel 1965 accordi o contratti di vario tipo (intercategoriali, categoriali, settoriali, provinciali e aziendali).

Ove ci si limiti solo ai contratti a livello intercategoriale e categoriale, nel 1965 sono state concordate — almeno secondo i dati già disponibili — 96 pattuizioni collettive. (2) Di queste,

TABELLA N. 87. - Attività di vigilanza per l'osservanza delle leggi del lavoro

TIPI DI INTERVENTO	Anno 1964	Anno 1965 (dati provvisori)
Ispezioni eseguite ad aziende del settore industriale, commerciale e agricolo	305.227	324.608
Accertamenti eseguiti presso le aziende ispezionate	1.855.956	2.143.989
Accertamenti sanitari di diversa natura	6.000	6.600
Provvedimenti adottati	839.188	947.517
di cui: prescrizioni	654.639	751.739
contravvenzioni	184.549	195.778
Denunce espletate	137.750	146.549

70 hanno previsto anche i miglioramenti tabellari, talvolta scaglionati nel tempo al fine di una gradualizzazione degli oneri imprenditoriali. Del pari graduati nel tempo, sono stati talora concordati gli aumenti sugli scatti, e le riduzioni di orari di lavoro.

(1) Fra le pattuizioni collettive per le quali l'intervento del Ministero ha assunto un rilievo tutto particolare, sembrano meritevoli di menzione, fra altre, le seguenti:

- il contratto 24 agosto 1965 per il personale dell'America Express Company (S.A.I.);
- il verbale di accordo 8 luglio 1965 per i lavoratori dipendenti dalla Società Italiana per l'Esercizio Telefonico (S.I.P.);
- l'accordo 16 giugno 1965 per gli addetti all'industria della gomma, cavi elettrici ed affini;
- l'accordo economico 22 giugno 1965 per gli addetti al settore chimico e petrolchimico delle aziende a partecipazione statale;
- l'accordo 26 novembre 1965 per le maestranze agricole dipendenti da aziende florovivaistiche.

(2) Settorialmente, esse risultano così distribuite: industria 44; agricoltura 1; assicurazione 5; commercio 3; credito 1; municipalizzazione 3; trasporti 15; tributari 5; attività varie 6; dirigenti 13.

5. - L'aumento dei minimi tabellari risultante dalle singole pattuizioni è risultato molto vario, e difficilmente sintetizzabile in un dato medio. Inferiore al 5 % negli accordi relativi agli addetti all'industria del metano (per i quali tuttavia, l'accordo ha semplicemente prorogato di cinque mesi il precedente contratto), per i dipendenti delle aziende industriali fabbricanti articoli di vetro a soffio e a macchina, per quelli delle aziende fabbricanti maglierie e calzetterie e per quelli delle Casse Rurali ed Artigiane ed Enti Ausiliari, si è aggirato intorno al 15 % ed oltre per gli addetti all'industria della trattura della seta, per i dipendenti delle aziende acquadottistiche, per quelli delle aziende esercenti servizi di pulizia, ecc.

Sempre in materia di aumenti tabellari, è altresì da ricordare che sono poi entrati in vigore nel 1965, taluni aumenti differiti previsti in contratti stipulati nel 1964; fra questi, un aumento del 2,20 % generalizzato a una larghissima parte del settore tessile, e numerosi altri.

6. - Quanto alle innovazioni introdotte dalla regolamentazione collettiva concordata nel 1965, è da ricordare che l'attività sindacale a livello interconfederale ha condotto alla stipulazione dei seguenti due accordi di particolare rilievo:

a) L'accordo interconfederale 29 aprile 1965 sui licenziamenti individuali nel settore industriale, che sostituisce quello stipulato il 18 ottobre 1950 (in D. P. R. 14 luglio 1960, n. 1011). I principali elementi della nuova disciplina concernono: l'affermazione del principio che il lavoratore possa essere licenziato soltanto per giusta causa o per motivo giustificato secondo quanto è previsto dall'accordo stesso; l'esclusione del licenziamento per motivi di carattere religioso, politico e sindacale; l'obbligatorietà, per il datore di lavoro, della comunicazione in forma scritta del licenziamento; il diritto del lavoratore di conoscere i motivi del provvedimento; la possibilità di un intervento, in caso di contestazione dei suddetti motivi, di un Collegio di conciliazione; l'aumento della penale a carico del datore di lavoro in caso di licenziamento ingiustificato.

L'accordo, la cui disciplina non si applica nei riguardi dei lavoratori che hanno superato l'età pensionabile, avrà durata fino al 31 dicembre 1968 e si intende rinnovato di anno in anno se non disdetto dalle parti.

b) L'accordo interconfederale 5 maggio 1965 sui licenziamenti per riduzione di personale che sostituisce quello del 20 dicembre 1950 (in D. P. R. 14 luglio 1960, n. 1019). Mantenendo il carattere conciliativo della procedura, esso innova la precedente disciplina nei seguenti punti: introduzione di una procedura informativa circa le sospensioni di lavoratori prevista per una durata superiore ai 30 giorni; riferimento alla possibilità di avvalersi anche di eventuali trasferimenti nell'ambito aziendale al fine di evitare o attenuare il ricorso ai licenziamenti collettivi; ampliamento dei termini per l'espletamento della procedura conciliativa, elevati ad un massimo di 25 giorni, tranne che per i licenziamenti tecnologici per i quali tale termine viene elevato a 40 giorni; previsione a favore del lavoratore licenziato per riduzione di personale di un trattamento integrativo delle normali indennità di fine lavoro da erogarsi, per un primo periodo di disoccupazione, in forma previdenziale attraverso un organismo apposito regolato dalla legge.

È stata inoltre sottoscritta una dichiarazione comune, a carattere programmatico, nella quale le parti manifestano la loro sensibilità ai problemi dell'andamento dell'occupazione sia in conseguenza di fenomeni congiunturali, sia in conseguenza di fenomeni derivanti dal processo tecnologico generale.

L'accordo ha decorrenza dal 1° giugno 1965 e scadenza 31 dicembre 1968.

Circa invece le variazioni apportate — rispetto ai contratti precedenti — dai nuovi contratti collettivi nazionali stipulati nell'anno, è da osservare che esse si sono di fatto alli-

neate con le innovazioni introdotte nel periodo più recente; innovazioni che riguardavano principalmente l'introduzione della contrattazione di « rinvio » (così detta contrattazione articolata), l'istituzione — nel settore industriale — del premio di produzione, e la disciplina delle relazioni sindacali.

7. — Accanto alla tradizionale assistenza e collaborazione offerta alle Organizzazioni sindacali in sede di trattative per il rinnovo di contratti, il Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale ha infine continuato — anche con maggiore impegno, in considerazione della particolare situazione di taluni settori — l'attività rivolta a contenere licenziamenti, sospensioni dei lavoratori e riduzioni dell'orario di lavoro. Provvedimenti di tal genere — è da aggiungere — hanno avuto nel 1965 ancora un certo rilievo, anche se ad essi è stato fatto ricorso con minore frequenza che nel 1964.

Azione conciliativa è stata poi svolta in occasione di non poche vertenze. Le particolari difficoltà connesse con il rinnovo di taluni contratti, hanno talora dato occasione, infatti, ad agitazioni di una certa ampiezza, cui il Ministero non ha mancato di interessarsi. E a titolo di esempio, basti ricordare l'impegnativa azione fin qui svolta per la composizione della vertenza relativa al contratto collettivo dei dipendenti dell'E.N.E.L.

Nel caso di vertenze aziendali, infine, l'azione del Ministero ha permesso spesso una composizione, che comportasse — a favore dei lavoratori — la riduzione o l'eliminazione dei licenziamenti dalle imprese predisposti, l'intervento della Cassa Integrazione Guadagni, la concessione di indennità extracontrattuali.

È in ogni modo da rilevare, che il 1965 è stato caratterizzato, rispetto all'anno precedente, da una contrazione, anche se lieve, delle vertenze di lavoro individuali e plurime, e per contro da un notevole aumento delle vertenze collettive. Il numero delle vertenze individuali e plurime deferite agli uffici periferici del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale è sceso infatti da 45.921 a 44.565; quello delle collettive è salito da 1.018 a 1.979, di cui 1.915 deferite agli uffici provinciali del lavoro e 64 agli uffici regionali perchè non conciliate presso gli Organi provinciali.

Quanto alle controversie trattate, il loro numero è risultato — per le individuali e plurime — pari a 45.004, di cui conciliate circa il 42 %, ossia 18.881. L'esito favorevole dell'intervento conciliativo, ha dato luogo alla liquidazione di somme per 4.974 milioni di lire, a fronte di richieste per 6.374 milioni.

Le controversie collettive trattate sono state a loro volta 1.824, di cui 1.754 in sede provinciale, 59 in sede regionale dopo il mancato accordo presso gli organi provinciali, e 11 direttamente deferite agli organi regionali. Di esse, 1.047 hanno trovato soluzione favorevole a seguito dell'esperimento conciliativo degli uffici del lavoro.

I lavoratori interessati dalle controversie collettive trattate nel 1965 sono stati complessivamente circa 962 mila, contro poco più di 297 mila nel 1964.

A conclusione di questi brevi cenni, è tuttavia da aggiungere, che nonostante il ricordato, più difficoltoso svolgimento dell'attività contrattuale, e l'aumento delle vertenze collettive, il 1965 non è stato interessato da una particolare recrudescenza di conflitti di lavoro. L'apposita rilevazione effettuata dall'Istituto Centrale di Statistica, riguardante quei conflitti che si manifestano attraverso astensioni dal lavoro di qualsiasi durata, ha messo infatti in evidenza un numero di ore lavorative perdute sensibilmente inferiore a quello dell'anno precedente: più in particolare, 55.846 mila nel 1965, contro 104.709 mila nel 1964, e 91.158 mila nel 1963.

8. — A chiudere il quadro dell'azione svolta a tutela del lavoro, si daranno infine alcuni cenni circa l'assistenza portata al movimento cooperativo, assistenza che ha avuto anch'essa,

TABELLA N. 88. - Situazione delle cooperative iscritte nei registri prefettizi e nello schedario generale della cooperazione al 31 dicembre 1965

SETTORI	Numero	% sul totale	RIPARTIZIONE TERRITORIALE			
			Italia settentrionale	Italia centrale	Italia meridionale	Italia insulare
Cooperative di consumo.....	4.723	10,44	3.680	825	144	74
Cooperative di produzione e lavoro..	4.668	10,31	2.066	658	1.316	628
Cooperative agricole.....	7.010	15,49	4.142	705	984	1.179
Cooperative dell'edilizia di abitazione	26.054	57,57	9.338	10.666	4.034	2.016
Cooperative di trasporto.....	347	0,76	105	80	63	99
Cooperative della pesca.....	452	1,00	102	51	152	147
Cooperative miste.....	2.004	4,43	860	386	400	358
TOTALE ...	45.258	100,00	20.293	13.371	7.093	4.501

nel 1965, ulteriore espansione, in armonia con il nuovo allargamento del movimento cooperativo stesso. Nel corso dell'anno in esame, hanno infatti presentato l'atto costitutivo per la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale delle società per azioni, altre 3.573 cooperative, di cui 85 di consumo, 294 di produzione e lavoro, 556 agricole, 2.443 edilizie, 39 di trasporto, 18 della pesca e 138 miste.

Al 31 dicembre 1965 le cooperative iscritte nei registri prefettizi e nello Schedario generale della cooperazione tenuto dal Ministero del Lavoro e ammesse, come tali, a fruire dei benefici fiscali e di altra natura previsti dalle norme vigenti, hanno così raggiunto il numero di 45.258, contro le 42.117 risultanti a fine 1964, e le 37.483 di fine 1963. La loro ripartizione per settore di attività e per zone geografiche, è riportata nella tabella n. 89.

L'assistenza finanziaria accordata alle cooperative stesse si è concretata, dal canto suo, nella delibera — avvenuta nel corso del 1965 a opera della sezione speciale per il credito

TABELLA N. 89. - Credito alla cooperazione

(in milioni di lire)

FIDI DELIBERATI DALLA SEZIONE SPECIALE DELLA BANCA NAZIONALE DEL LAVORO	1948-1964	Ripartizione percentuale	1965	Ripartizione percentuale
Settori:				
Consumo	11.440	7,05	914	4,12
Produzione e lavoro	34.720	21,39	3.431	15,84
Agricola	111.774	68,87	17.206	77,60
Trasporto	1.581	0,97	528	2,38
Pesca	574	0,35	47	0,21
Mista.....	2.219	1,37	47	0,21
TOTALE SETTORI ...	162.308	100,00	22.173	100,00
Zone geografiche:				
Italia settentrionale.....	111.179	68,50	17.159	77,39
Italia centrale	18.742	11,55	2.165	9,76
Italia meridionale	14.238	8,77	1.111	5,01
Italia insulare	18.149	11,18	1.738	7,84
TOTALE ITALIA ...	162.308	100,00	22.173	100,00

alla cooperazione istituita presso la Banca Nazionale del Lavoro — di fidi per 22,2 miliardi (19 miliardi nel 1964). I fidi complessivamente deliberati da detta Sezione — dotata di un fondo di garanzia statale e di un fondo di dotazione (cui partecipa lo Stato) di 7 miliardi hanno così complessivamente raggiunto i 184,5 miliardi di lire. Il 69,9 % di questi ha interessato cooperative agricole.

D) LE RETRIBUZIONI DEI LAVORATORI DIPENDENTI.

1. — L'evoluzione dei redditi da lavoro dipendente complessivamente considerati, ossia visti come sintesi delle variazioni verificatesi nell'anno sia nei livelli retributivi, sia nei livelli di occupazione, è stata già descritta nella prima parte della presente Relazione.

Il paragrafo che segue, è pertanto destinato a fornire taluni elementi di giudizio integrativi, o a meglio illustrare alcuni aspetti specifici.

2. — La dinamica complessiva delle retribuzioni minime contrattuali ha presentato nel 1965 una certa attenuazione. Nel corso dell'anno, e come già ricordato in precedenza, non sono stati infatti rinnovati contratti collettivi di lavoro per settori a larga occupazione; inoltre, la meno pronunziata ascesa dei prezzi non ha mancato di riflettersi sui movimenti dell'indennità di contingenza, variata nell'anno in esame complessivamente di sei punti, contro dieci nell'anno precedente.

TABELLA N. 90. — Numeri indici dei salari e degli stipendi minimi contrattuali di alcune categorie di lavoratori ^(a)

(base: 1938 = 1)

C A T E G O R I E	Medie annue			Mese di dicembre		
	1964	1965	Variaz. % 1965 su 1964	1964	1965	Variaz. % 1965 su 1964
<i>Agricoltura:</i>						
Lavoratori coniugati	173,29	191,13	+ 10,3	181,90	197,24	+ 8,4
Lavoratori non coniugati	168,92	183,61	+ 8,7	176,41	190,77	+ 8,1
<i>Industria:</i>						
Operai coniugati	138,86	150,63	+ 8,5	145,34	153,37	+ 5,5
Operai non coniugati: uomini	119,98	129,06	+ 7,6	125,18	131,46	+ 5,0
Operai non coniugate: donne	172,87	189,88	+ 9,8	184,98	193,72	+ 4,7
Impiegati coniugati	106,13	114,53	+ 7,9	111,22	116,85	+ 5,1
Impiegati non coniugati	104,63	112,38	+ 7,4	109,50	114,79	+ 4,8
<i>Commercio:</i>						
Prestatori d'opera coniugati	131,11	144,91	+ 10,5	137,81	147,25	+ 6,9
Prestatori d'opera non coniugati	116,48	128,82	+ 10,6	122,51	130,86	+ 6,8
Impiegati coniugati	114,59	126,53	+ 10,4	120,75	128,63	+ 6,5
Impiegati non coniugati	111,72	123,65	+ 10,7	118,48	125,62	+ 6,0
<i>Trasporti:</i>						
Operai coniugati	131,85	141,82	+ 7,6	137,58	144,15	+ 4,8
Operai non coniugati	112,81	119,16	+ 5,6	116,71	120,93	+ 3,6
<i>Pubblica Amministrazione:</i>						
Personale coniugato	114,37	119,22	+ 4,2	116,20	119,81	+ 3,1
Personale non coniugato	117,66	123,78	+ 5,2	119,99	124,50	+ 3,8

(a) Indici calcolati dall'Istituto Centrale di Statistica.

All'interno del 1965, gli appositi indici calcolati dall'Istituto Centrale di Statistica — indici che riflettono appunto la dinamica dei minimi contrattuali quali vengono stabiliti dai contratti collettivi, ed eventualmente modificati dal meccanismo della scala mobile dei salari — sono così variati tutti in misura meno ampia che non nel 1964; e cioè in misura compresa — per il settore privato — fra il 3,6 % per gli operai non coniugati dei trasporti, e l'8,4 % per i lavoratori coniugati dell'agricoltura. Per l'industria, l'aumento registrato dagli indici si è aggirato intorno al 5 %; per il commercio, intorno al 6-7 per cento.

La più accentuata dinamica che aveva caratterizzato le retribuzioni nella seconda metà del 1964, ha fatto tuttavia sì, che nella media dell'anno, e nei confronti dell'intero 1964, gli aumenti siano risultati tutti di entità maggiore: da un minimo, cioè, del 5,6 % per gli operai non coniugati dei trasporti, a oltre il 10 % per i lavoratori del commercio e per i lavoratori coniugati dell'agricoltura. Per l'industria, l'aumento medio si è aggirato intorno all'8 per cento.

Quanto alla Pubblica Amministrazione, gli aumenti registrati dagli indici sono stati assai modesti; in relazione ai criteri base della costruzione dell'indice, esso ha infatti registrato, nel 1965, le sole variazioni di scala mobile.

3. — In misura più consistente rispetto ai minimi fin qui esaminati, sono aumentati viceversa i livelli retributivi effettivi.

Anche nel 1965, infatti, le variazioni intervenute nell'occupazione hanno concorso a determinare uno spostamento verso l'alto dei livelli retributivi medi. Le categorie o i gruppi per i quali l'occupazione è in specie diminuita — industria tessile, occupazione femminile e minorile nell'industria, ecc. — rientrano infatti in genere, fra quelli a retribuzioni mediamente più basse; inoltre, è certamente proseguito — nello sforzo continuo di razionalizzazione dei processi produttivi e di miglior strutturazione aziendale — lo spostamento da tempo in atto nella composizione dell'occupazione verso una maggiore qualificazione e specializzazione — cioè, in definitiva, verso le categorie a retribuzione media più elevata — e verso una crescente incidenza dei settori « nuovi », cioè tecnologicamente più avanzati.

Altro fattore di aumento, è da considerare l'invecchiamento dell'occupazione nell'ambito aziendale, con i conseguenti scatti di anzianità.

Infine, è da presumere che abbiano nuovamente assunto un certo peso — in fase di ripresa produttiva — elementi integrativi della retribuzione; mentre nuovi miglioramenti sono intervenuti nei confronti dell'istituto delle ferie pagate.

Una quantificazione precisa per settori di attività economica e per gruppi professionali dei fenomeni sopracitati, rimane tuttavia impossibile per carenza di dati. Come già nelle precedenti Relazioni — e a comprova delle affermazioni fatte — ci si limiterà pertanto ad esaminare in questa sede l'andamento delle retribuzioni operaie nel « paniere » di aziende industriali oggetto di rilevazioni statistiche periodiche a cura del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale. Tale paniere si ricorda, comprende un complesso di aziende facenti parte di 43 settori delle industrie manifatturiere, elettriche ed estrattive ed occupanti — nella media dell'anno — poco meno di 2,1 milioni di operai: una base di rilevazione tale cioè da poter essere considerata — per l'industria in senso stretto — sufficientemente rappresentativa. (1)

(1) Il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, si vuole tuttavia ricordare, a partire dal 1° gennaio 1965 ha apportato sensibili modificazioni alle sue precedenti rilevazioni statistiche della occupazione, degli orari di lavoro e delle retribuzioni di fatto; ciò, al fine di soddisfare le sempre più vaste esigenze conoscitive dei fenomeni del mercato del lavoro, allargando la copertura dell'indagine e migliorando ulteriormente la rappresentatività all'interno dei settori rilevati.

Di conseguenza, la rilevazione è stata estesa a tutte le unità locali operative con almeno 10 lavoratori dipendenti, nelle quali si effettui un'attività produttiva classificabile nelle industrie estrattive, manifatturiere e dell'elettricità, gas e

4. - I dati fin qui disponibili — dati che coprono i primi nove mesi del 1965 — mostrano che nella media di tale periodo, il salario lordo medio orario è risultato, nelle aziende rilevate, pari a 409,63 lire — nella paga base, per salire a 461,70 lire ove vengano considerati anche gli assegni familiari e le integrazioni salariali, e a 531,40 lire, quando si comprendano tutti gli elementi della retribuzione (tabella n. 91).

TABELLA N. 91. - **Salario lordo medio orario nelle aziende industriali** (*)

Primi nove mesi degli anni 1964 e 1965

(in lire)

GRUPPI DI INDUSTRIE	1964	1965	Variazioni % del 1965 sul 1964
a) Salario lordo medio orario esclusi gli assegni familiari, ferie, festività e gratifiche:			
Miniere e permessi minerari.....	440,86	489,15	+ 11,0
Alimentari.....	340,35	365,84	+ 7,5
Tessili.....	296,81	325,07	+ 9,5
Metalmecchaniche e mezzi di trasporto.....	397,15	426,73	+ 7,4
Chimiche.....	398,29	444,57	+ 11,6
Diverse.....	352,49	373,76	+ 6,0
Elettricità.....	777,79	835,34	+ 7,4
IN COMPLESSO...	377,19	409,63	+ 8,6
b) Salario lordo medio orario escluse le ferie, festività e gratifiche, ma compresi gli assegni familiari e le integrazioni salariali:			
Miniere e permessi minerari.....	537,60	603,02	+ 12,2
Alimentari.....	375,23	408,55	+ 8,9
Tessili.....	318,71	370,32	+ 16,2
Metalmecchaniche e mezzi di trasporto.....	435,40	478,70	+ 9,9
Chimiche.....	439,04	495,84	+ 12,9
Diverse.....	391,67	429,78	+ 9,7
Elettricità.....	831,32	900,06	+ 8,3
IN COMPLESSO...	413,57	461,70	+ 11,6
c) Salario lordo medio orario compresi tutti gli elementi della retribuzione:			
Miniere e permessi minerari.....	608,89	681,20	+ 12,0
Alimentari.....	422,78	461,42	+ 9,1
Tessili.....	369,01	434,35	+ 17,7
Metalmecchaniche e mezzi di trasporto.....	496,05	548,03	+ 10,5
Chimiche.....	507,37	583,96	+ 15,1
Diverse.....	437,07	482,65	+ 10,4
Elettricità.....	964,83	1.108,11	+ 14,9
IN COMPLESSO...	471,17	531,40	+ 12,8

(*) Nelle aziende rilevate dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale.

acqua. La rilevazione è stata altresì estesa alle industrie delle costruzioni e dell'installazione degli impianti, per le quali il limite per la censibilità dell'unità locale è stato portato a 5 dipendenti.

In conseguenza di tale ampliamento la rilevazione interessa attualmente oltre 50.000 unità locali, dalle 23.000 già rientranti nell'indagine precedente, con una copertura di circa 3,4 milioni di dipendenti.

In concomitanza con l'attuazione delle suaccennate modificazioni, la periodicità della rilevazione è stata portata da mensile a trimestrale, riequilibrando in tal modo il notevole aggravio di lavoro derivante dalla estensione dell'indagine ad un universo così numeroso. Tale ritmo è stato del resto ritenuto sufficiente per la conoscenza di fenomeni che non sono suscettibili di sensibili variazioni nell'arco di un trimestre.

Al fine di consentire un riaggancio con i dati della precedente rilevazione, il Ministero ha però ritenuto di predisporre egualmente, per il 1965, una speciale elaborazione, i cui dati fossero riferibili alle sole aziende dei 43 settori industriali precedentemente rilevati. Tali dati sono appunto quelli riportati nel testo del capitolo.

Nei confronti dell'analogo periodo del 1964, si è registrato pertanto un aumento nella paga base pari all'8,6 %, cioè in definitiva non molto diverso da quello indicato dagli indici delle retribuzioni minime contrattuali. L'aumento si è allargato tuttavia al 12,8 % nella paga oraria effettiva comprensiva di tutti gli elementi accessori, l'ammontare dei quali è passato — sempre nella media dei settori — da 93,95 lire nei primi nove mesi del 1964, a 121,77 nei primi nove mesi del 1965, con un aumento relativo del 29,6 per cento.

L'aumento del salario orario compresi tutti gli elementi — è altresì da rilevare — è risultato più elevato di quello riscontrabile per la paga base in tutti i settori. Lo scarto fra le due percentuali è risultato tuttavia particolarmente ampio per il settore tessile e per quello elettrico.

A differenza di quanto avvenuto nel 1964, quando l'effetto positivo del tendenzialmente crescente peso degli elementi accessori era stato annullato da fenomeni quali il minor ricorso a lavoro straordinario, e forse anche un certo contenimento — almeno come tasso di aumento — nell'ammontare di taluni premi (il complesso degli elementi non computati nella paga base era aumentato di conseguenza, fra il 1963 e il 1964, nella stessa misura della paga base stessa), il 1965 può essere pertanto considerato un anno in cui lo scarto fra salari minimi e salari effettivi ha teso nell'industria nuovamente ad allargarsi.

5. — Contemporaneamente, ha teso tuttavia anche ad allargarsi il ventaglio settoriale delle retribuzioni orarie medie. Nonostante infatti che il settore a salario medio più basso — cioè l'industria tessile — sia stato nel 1965 quello che ha registrato gli aumenti maggiori, lo scarto assoluto fra la paga oraria (compresi tutti gli elementi) del settore tessile (434,35 lire) e l'analoga paga del settore a retribuzione più elevata — l'elettrico con 1108,11 lire — è salito da 595,82 lire nella media dei primi tre trimestri del 1964, a 673,76 lire nel corrispondente periodo del 1965.

6. — L'altra componente della massa salari, cioè l'occupazione, ha agito invece, anche nella media del 1965, in senso negativo.

Nelle aziende rilevate dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale — cioè nel settore per il quale i dati sono omogenei con quelli delle retribuzioni fin qui illustrati —

TABELLA N. 92. — **Numero complessivo delle ore di lavoro prestate e orari medi mensili di lavoro nelle aziende censite dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale**

(Primi nove mesi)

GRUPPI DI INDUSTRIE	Ore di lavoro prestate in complesso		Variaz. % del 1965 sul 1964	Orario medio mensile di lavoro		Variaz. % del 1965 sul 1964
	1964	1965		1964	1965	
Miniere e permessi minerari.....	38.089.128	37.616.885	— 1,2	145,52'	145,31'	— 0,2
Alimentari	181.262.720	188.434.473	+ 4,0	160,56'	159,23'	— 1,0
Tessili	553.174.741	453.071.962	— 18,1	143,31'	131,51'	— 8,1
Metalmeccaniche e mezzi di trasporto	1.418.173.479	1.316.568.818	— 7,2	160,55'	154,42'	— 3,9
Chimiche	238.745.595	228.228.123	— 4,4	165,27'	163,39'	— 1,1
Diverse	578.686.165	491.403.476	— 15,1	158,35'	147,40'	— 6,9
Elettricità	72.586.474	72.143.180	— 0,6	170,36'	158,01'	— 7,4
TOTALE...	3.080.718.302	2.787.466.917	— 9,5	157,23'	150,08'	— 4,6

l'occupazione operaia ha segnato infatti, nel confronto fra i primi nove mesi del 1964 e del 1965, una diminuzione del 5,2 %, cui si è accompagnata una contemporanea flessione dell'orario medio mensile di lavoro per occupato pari al 4,6 %. Il numero delle ore complessivamente lavorate è pertanto diminuito — fra i due periodi considerati — del 9,5 per cento.

La diminuzione degli orari di lavoro, è peraltro da aggiungere, trova alla sua origine fatti diversi: appesantimento congiunturale in taluni casi — tipico quello dei tessili — tendenza a rendere meno gravoso l'orario di lavoro in altri (ad esempio per gli elettrici). Ne consegue, che il numero delle ore complessivamente lavorate — che ha risentito altresì della diminuzione congiunturale dell'occupazione — si è ridotto in misura rilevante per il settore tessile, per quello delle diverse e anche, pur se in minor misura, per le meccaniche; ha avuto variazioni minime in altri comparti.

È altresì da aggiungere, che la dinamica degli orari di lavoro — discendente nel 1964 — si è invertita nel 1965, sicchè la forbice fra i due anni, notevolmente ampia nel primo trimestre, risultava praticamente annullata o quasi nel terzo trimestre.

7. — Le variazioni congiunte dei livelli salariali da un lato, dell'occupazione e degli orari di lavoro dall'altro, si sono infine riflesse sul monte salari complessivo, risultato nei primi nove mesi del 1965 — sempre nel complesso di aziende in esame — superiore a quello del corrispondente periodo del 1964 nella misura del 2 per cento.

La diminuzione degli orari di lavoro ha altresì contenuto — nell'ammontare delle retribuzioni globali per occupati — gli effetti espansivi derivanti dagli aumenti delle paghe orarie. Il guadagno medio mensile complessivo per operaio, è comunque risultato egualmente superiore a quello del precedente anno — sempre nel confronto per i primi tre trimestri — del 7,6 %, raggiungendo la cifra di 79,8 mila lire circa.

Settorialmente, e nonostante che per tutti i comparti si siano avuti aumenti, i miglioramenti intervenuti nei guadagni mensili sono tuttavia stati difformi: da un minimo cioè del 2,8 % nel settore delle diverse, a un massimo del 13,8 % in quello chimico. Anche il ventaglio settoriale dei guadagni mensili, è rimasto dal canto suo assai ampio: da 57,3 mila lire nella media del comparto tessile, a 175,1 mila in quella dell'elettrico (tabella 93).

**TABELLA N. 93. — Guadagno medio mensile per operaio (comprensivo di tutti gli elementi)
Primi 9 mesi degli anni 1964 e 1965
(in lire)**

GRUPPI DI INDUSTRIE	1964	1965	Variazioni % del 1965 sul 1964
Miniere e permessi minerari.....	88.826	99.126	+ 11,6
Alimentari	68.040	73.546	+ 8,1
Tessili.....	52.942	57.267	+ 8,2
Metalmecchaniche e mezzi di trasporto	79.827	84.787	+ 6,2
Chimiche	83.949	95.570	+ 13,8
Diverse.....	69.312	71.279	+ 2,8
Elettricità.....	164.590	175.111	+ 6,4
IN COMPLESSO...	74.159	79.787	+ 7,6

8. — A completare infine l'esame delle retribuzioni e dei guadagni dei lavoratori industriali, rimane da osservare che l'effetto negativo sulle retribuzioni connesso con la riduzione congiunturale degli orari di lavoro, è stato contrastato anche nel 1965, e in misura consistente, dagli interventi della Cassa integrazioni guadagni a favore degli operai dell'industria e dell'edilizia lavoratori a orario ridotto.

Nell'arco dell'anno, e secondo i dati fin qui raccolti dall'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale, cui compete la gestione di tale Cassa, è stata infatti autorizzata l'integrazione di 281 milioni di ore, di cui 177,3 a favore di operai assistiti a zero ore (caso di sospensione), 38,5 a favore di operai assistiti fino a 24 ore, e 65,2 di operai assistiti da 24 a 40 ore settimanali.

Settorialmente, le ore integrate si sono invece ripartite in 233,8 milioni a favore del settore industriale, e 47,2 milioni a favore di quello edile.

Le somme pagate dalla Cassa nel 1965 — pagamenti che, essendo rimborsi effettuati alle Aziende, possono tuttavia essere talora anche notevolmente sfasati, per motivi amministrativi, rispetto al periodo di riduzione del lavoro — sono ammontate complessivamente a oltre 53 miliardi, di cui 12 circa per la gestione edilizia.

E) LA PREPARAZIONE DELLE NUOVE LEVE DI LAVORO.

a) *L'istruzione scolastica.*

1. — Nel senso stretto della parola, l'azione della Pubblica Amministrazione volta alla formazione culturale delle nuove generazioni, potrebbe essere considerata come rientrando solo indirettamente nel quadro degli interventi intesi alla preparazione professionale delle nuove leve di lavoro.

Ogni possibilità di successiva qualificazione e specializzazione professionale, non può tuttavia prescindere, da una sufficiente formazione sottostante, in specie in vista delle crescenti esigenze delle tecnologie moderne. In questo quadro non è pertanto azzardato affermare che l'istruzione scolastica sostiene un ruolo fondamentale, non soltanto sotto il profilo delle esigenze sociali e culturali del paese, ma anche nei riguardi di un equilibrato inserimento delle nuove leve nel mondo del lavoro.

Nelle pagine che seguono, si darà quindi conto di alcuni principali risultati dell'azione svolta dalla scuola nel più recente periodo, e dello sforzo finanziario ad esso sottostante.

2. — L'esame dei dati riguardanti l'istruzione obbligatoria, permette di rilevare che il numero dei licenziati dalle scuole elementari (tabella 94) è stato negli ultimi anni in leggero aumento; ciò non ostante, l'incidenza percentuale dei licenziati rispetto alla media dei viventi in età 10, 11, 12 anni — cioè rispetto al gruppo di età di provenienza — non può ritenersi ancora soddisfacente. Nel grado primario, quindi, malgrado il riconosciuto consolidamento e la diffusa capillarizzazione delle strutture organizzative, non si è riusciti a ridurre, nell'ultimo periodo il fenomeno degli abbandoni nel corso degli studi; un fenomeno che, insieme a quello marginale delle evasioni, non permette ancora oggi a più del 10 % dei giovani di raggiungere nemmeno la licenza elementare.

Nei prossimi anni — è tuttavia da sottolineare — gli interventi di assistenza scolastica, per i quali è previsto nella legge di finanziamento del Piano della scuola un notevolissimo impegno di spesa, potranno agevolare al massimo la frequenza delle scuole elementari e migliorare il rendimento degli alunni, così da ridurre per quanto possibile sia le evasioni

TABELLA N. 94. - **Licenziati di scuola elementare e licenziati che proseguono nel grado successivo**
(in migliaia)

A N N O di conseguimento della licenza e di iscrizione al grado successivo	Licenziati (1)	Media dei viventi in età 10, 11 e 12 anni compiuti (2)	Numero di coloro che non completano gli studi elementari (c-b)	Licenziati su 100 coetanei	Licenziati che hanno proseguito nel grado successivo		Licenziati che non hanno proseguito		
					numero	su 100 coetanei	numero (b-f)	su 100 licenziati	su 100 coetanei
a	b	c	d	e	f	g	h	i	l
1961	726,1	805,0	78,9	90,2	591,0	73,4	135,1	18,6	16,8
1962	694,9	789,0	94,1	88,1	556,8	70,6	138,1	19,9	17,5
1963	679,5	778,3	98,8	87,3	604,3	77,6	75,2	11,1	9,7
1964 (3)	688,3	786,3	98,0	87,5	611,3	77,7	77,0	11,2	9,8
1965 (3)	706,6	801,1	94,5	88,2	622,4	77,7	84,2	11,9	10,5

(1) I dati sui licenziati non tengono conto del numero di coloro che passano direttamente dalla IV classe elementare alla scuola secondaria inferiore. Si può valutare che essi siano all'incirca 20.000 all'anno, cifra che andrebbe aggiunta al numero di coloro che hanno proseguito nel grado successivo e sottratta al numero di coloro che figurano di non aver conseguito nessun titolo.
I dati della colonna f prescindono inoltre dal contingente poco numeroso degli iscritti al 1° anno di scuola media dei seminari vescovili e delle scuole di noviziato degli ordini religiosi.
(2) I dati riguardanti l'età, contenuti in questa tabella e nelle seguenti, sono stati ottenuti elaborando valutazioni dell'Istituto Centrale di Statistica.
(3) Dati stimati.

sia gli abbandoni. E in questo quadro assume particolare importanza anche l'azione di recupero espletata dai corsi di scuola popolare, che riescono ogni anno a fornire una istruzione di base ad un numero di giovani pari o superiore a quello di coloro che non completano gli studi elementari.

Le cifre relative ai « recuperi » effettuati dalla scuola popolare sono riportate nella tabella n. 95.

TABELLA N. 95. - **Recuperi effettuati dalla scuola popolare**

A N N I	Promossi dai corsi di tipo		
	A e speciali (per analfabeti)	B (per semi-analfabeti)	C (di aggiornamento)
1962.....	61.600	72.133	79.956
1963.....	58.365	78.222	37.395
1964.....	38.738	65.536	27.087
1965.....	39.732	72.549	28.973

3. - Dopo la forte espansione avvenuta fino al 1962, una fase di assestamento è riscontrabile pure nel proseguimento al grado successivo di istruzione dei licenziati dalla scuola elementare. L'unificazione delle scuole secondarie di primo grado disposta dalla legge n. 1859 del 31 dicembre 1962 è valsa però a razionalizzare l'organizzazione di questo livello di istruzione; e da ciò dovrebbe derivare, dopo il primo triennio della sua attuazione, un nuovo impulso alle iscrizioni verso la piena scolarizzazione o, almeno, verso l'adeguamento dei tassi di scolarità a quelli del livello primario.

Il graduale miglioramento della situazione della fascia dell'obbligo risulta in ogni modo dal progressivo incremento del numero dei licenziati annualmente dalla scuola secondaria

inferiore; dal 1961 al 1965, la percentuale dei licenziati sui coetanei è, infatti, aumentata dal 39,3 al 53,0 % (tabella n. 96) ed è destinata ad un ulteriore incremento nella misura che raggiungeranno il termine del corso medio le più ampie leve di nuovi iscritti riscontrate negli ultimi anni.

In questo settore, è però da ricordare, il fenomeno degli abbandoni assume un peso molto rilevante, in quanto un terzo circa degli iscritti al primo anno di corso non consegue la licenza di secondo grado; è da presumere che questa perdita sia in gran parte attribuibile al ritardo negli studi di una quota importante di alunni, che, pertanto, raggiungono i 15 anni, età alla quale non si è più soggetti all'obbligo scolastico, senza aver completato la frequenza dell'intero corso.

TABELLA N. 96. - Licenziati di scuola secondaria inferiore e licenziati che proseguono nel grado successivo

(Media, avviamento, ottava post-elementare, idoneità al IV corso delle scuole e istituti d'arte)
(in migliaia)

ANNO di conseguimento della licenza e di iscrizione al grado successivo a	Licenziati b	Media dei viventi in età 13, 14 e 15 anni compiuti c	Numero di coloro che non per- vengono alle licen- ze di secondo grado (c - b) d	Licen- ziati su 100 coetanei e	Licenziati che hanno proseguito nel grado successivo		Licenziati che non hanno proseguito		
					numero f	su 100 coetanei g	numero (b - f) h	su 100 licenziati i	su 100 coetanei l
1961.....	346,4	880,6	534,2	39,3	242,9	27,6	103,5	29,9	11,8
1962.....	393,8	874,0	480,2	45,1	268,3	30,7	125,5	31,9	14,4
1963.....	388,8	849,1	460,3	45,8	294,1	34,6	94,7	24,4	11,2
1964 ^(a)	412,1	816,8	404,7	50,5	324,7	39,8	87,4	21,2	10,7
1965 ^(a)	423,9	800,1	376,2	53,0	359,1	44,9	64,8	15,3	8,1

(a) Dati stimati.

Tra i licenziati della scuola secondaria inferiore, la tendenza in atto al proseguimento nell'ordine successivo di studi ha trovato nel 1965 una ulteriore conferma; in valori assoluti, si è passati infatti da 324,7 mila licenziati che hanno proseguito nel 1964 a 359,1 mila nel 1965, con un incremento percentuale sul totale dei coetanei del 5,1% e sul totale dei licenziati del 5,9%. Ci si sta avviando quindi al livello di proseguimento di circa il 90% dei licenziati, come previsto dalle « Linee direttive del piano di sviluppo della scuola ».

TABELLA N. 97. - Licenziati di scuole tecniche e professionali

(Scuole tecniche, istituti professionali, istituti d'arte e scuole d'arte)^(a)

ANNO di conseguimento della licenza	Licenziati	Media dei viventi in età 16 e 17 anni compiuti (in migliaia)	Licenziati su 100 coetanei
1961.....	26.570	716,4	3,7
1962.....	24.846	782,0	3,2
1963.....	27.351	883,9	3,1
1964 ^(b)	44.500	885,3	5,0
1965 ^(b)	48.000	862,4	5,6

(a) Dal 1958 in poi molti Istituti professionali femminili sono stati trasformati in Istituti tecnici femminili, i quali rilasciano il titolo di studio alla fine del quinquennio. Le Scuole d'arte sono state trasformate in Istituti d'arte.

(b) Dati stimati.

4. - Nel settore dell'istruzione secondaria superiore, è in primo luogo da rilevare che il numero dei diplomati e licenziati delle scuole secondarie superiori, sia dell'ordine classico, scientifico e magistrale, sia di quello tecnico professionale ed artistico, è passato da 157,8 mila nel 1964 a 180,6 mila nel 1965. Di essi, 48 mila circa provenivano da scuole tecniche e professionali, (tabella n. 97) mentre 132,6 mila uscivano dai vari tipi di licei e dagli istituti magistrali e tecnici (tabella n. 98).

Rispetto al precedente anno scolastico, il maggiore incremento assoluto si riscontra nel numero degli abilitati degli istituti tecnici, specialmente di quelli di tipo commerciale ed industriale; (1) per quest'ultimo indirizzo si è passati infatti da 7.142 diplomati nel 1960 a 16.551 nel 1965: una cifra cioè, che equivale al 26,3 % del totale degli abilitati tecnici. Per quanto riguarda gli istituti commerciali si nota invece — nonostante l'aumento degli abilitati — una graduale diminuzione del loro peso percentuale, che passa dal 55,2 % nel 1960 al 48,7 % nel 1965.

Nel settore liceale, è confermata la tendenza (2) a una graduale maggiore incidenza di coloro che conseguono la maturità scientifica; tuttavia, nel 1965 si è verificato anche un sensibile aumento nel numero dei diplomati nel liceo classico e nell'istituto magistrale, che passano rispettivamente da 24.532 e 24.906 nel 1964 a 28.186 e 28.057 nel 1965.

Il numero dei diplomati che si iscrivono ai corsi universitari è risultato anch'esso in aumento, anche se negli ultimi anni la percentuale di quelli che non proseguono gli studi è rimasta stabile intorno al 26 per cento.

5. - Nei confronti dell'istruzione universitaria (tabella n. 99), è da sottolineare che nell'ultimo quinquennio il numero degli iscritti al 1° anno di corso universitario è aumentato di circa la metà, passando da 65,2 mila unità nel 1961 a 97,4 mila nel 1965. Anche la quota dei laureati e diplomati sul complesso dei coetanei si è nel contempo gradualmente elevata, passando dal 27,5 per mille nel 1960 al 31,7 per mille nel 1964, ultimo anno per il quale sono disponibili i dati. I gruppi di corsi di laurea che hanno registrato un incremento maggiore nel numero di laureati sono stati, nell'ordine, quelli economico, letterario e scientifico; per i gruppi

TABELLA N. 98. - **Diplomati delle scuole secondarie superiori e diplomati che proseguono nel grado successivo**

(Liceo classico, scientifico, artistico, istituto magistrale, istituto tecnico)
(in migliaia)

ANNO di conseguimento della licenza e di iscrizione al grado successivo a	Diplomati b	Media del viventi in età 19 e 20 anni c	Diplomati su 100 coetanei d	Iscritti al 1° anno del corso universitario		Diplomati che non proseguono		
				numero e	su 100 coetanei f	numero g	su 100 diplomati h	su 100 coetanei i
1961	102,9	766,9	13,4	65,2	8,5	37,7	36,6	4,9
1962	105,0	747,5	14,0	75,1	10,0	29,9	28,5	4,0
1963	103,5	736,3	14,0	77,2	10,5	26,3	25,4	3,6
1964 (a)	113,3	715,8	15,8	83,6	11,7	29,7	26,2	4,4
1965 (a)	132,6	796,9	16,6	97,4	12,2	35,2	26,5	4,4

(a) Dati stimati.

(1) Per l'analisi delle cifre cfr. allegato 51.

(2) Per l'analisi delle cifre cfr. allegato 50.

TABELLA N. 99. - Laureati per gruppi di Corsi di Laurea

A N N O (a) di conseguimento della laurea	Gruppi di Corsi di Laurea (b)								TOTALE
	Scientifico	Medico	Ingegneria	Agrario	Economico	Giuridico	Letterario	Diplomi	
<i>Numero dei laureati</i>									
1960.....	3.436	2.710	2.462	593	2.492	4.969	3.961	519	21.142
1961.....	3.589	2.559	2.641	571	2.601	4.957	4.338	630	21.886
1962.....	3.939	2.604	2.784	583	2.912	4.922	4.436	839	23.019
1963.....	4.034	2.519	2.822	599	3.449	4.955	4.857	741	23.976
1964.....	4.377	2.761	2.999	521	4.086	5.218	5.416	691	26.069
<i>Laureati su 100 del totale</i>									
1960.....	16,3	12,8	11,6	2,8	11,8	23,5	18,7	2,5	100,0
1961.....	16,4	11,7	12,0	2,6	12,0	22,6	19,8	2,9	100,0
1962.....	17,1	11,3	12,1	2,5	12,7	21,4	19,3	3,6	100,0
1963.....	16,8	10,5	11,8	2,5	14,4	20,7	20,2	3,1	100,0
1964.....	16,8	10,6	11,5	2,0	15,7	20,0	20,8	2,6	100,0
<i>Laureati su 1.000 coetanei (c)</i>									
1960.....	4,5	3,5	3,2	0,8	3,2	6,5	5,1	0,7	27,5
1961.....	4,6	3,3	3,4	0,7	3,3	6,3	5,5	0,8	27,9
1962.....	4,9	3,2	3,4	0,7	3,6	6,1	5,5	1,0	28,4
1963.....	4,8	3,0	3,4	0,7	4,1	5,9	5,8	0,9	28,6
1964.....	5,3	3,4	3,7	0,6	5,0	6,3	6,6	0,8	31,7
<i>Numeri indici (1960 = 100)</i>									
1960.....	100	100	100	100	100	100	100	100	100
1961.....	104	94	107	96	104	100	110	121	104
1962.....	115	96	113	98	117	99	112	162	109
1963.....	117	93	115	101	139	100	123	143	113
1964.....	127	102	122	88	164	105	137	133	123

(a) Ciascun anno comprende il prolungamento di sessione del febbraio successivo.

(b) Nel gruppo *scientifico* sono compresi i corsi di laurea in: scienze matematiche, matematica e fisica, fisica chimica, chimica industriale, scienze naturali, scienze biologiche, scienze geologiche, farmacia, discipline nautiche; nel gruppo *medico*: medicina e chirurgia; nel gruppo *ingegneria*: oltre al biennio propedeutico, i vari corsi di laurea in ingegneria e architettura; nel gruppo *agrario*: scienze agrarie, scienze forestali, medicina veterinaria; nel gruppo *economico*: economia e commercio, scienze politiche, scienze economico-marittime, scienze statistiche e demografiche ed attuariali, scienze coloniali; nel gruppo *giuridico*: giurisprudenza; nel gruppo *letterario*: lettere, filosofia, materie letterarie, pedagogia, geografia, lingue e letterature straniere, lingue e letterature orientali, lingue e letterature europee. I *diplomi* comprendono quelli in statistica, di abilitazione alla vigilanza nelle scuole elementari e di abilitazione all'insegnamento dell'educazione fisica.

(c) Per coetanei si è presa la media dei viventi in età di 23, 24 e 25 anni compiuti rispettivamente pari per i cinque anni considerati a: 770 mila (1960), 782 mila, 810 mila e 837,2 mila (1963) e 822,0 mila (1964).

medico e giuridico, il numero dei laureati si è presentato invece praticamente stazionario, mentre per l'agrario si è riscontrato un notevole regresso.

È positivo il fatto che dopo un lungo periodo, durante il quale il gettito annuo dei laureati ha superato di poco le ventimila unità, si sia registrato negli ultimi anni un aumento di quasi un quarto.

6. — A conclusione delle precedenti osservazioni, appare opportuno — per una valutazione globale dell'istruzione scolastica posseduta dalle leve di lavoro del 1965 — aggiungere l'analisi della distribuzione relativa secondo il titolo di studio conseguito (tabella n. 100). Si deve però rammentare che il calcolo è stato operato su « contemporanei », cioè su licenziati dello stesso anno scolastico, in quanto l'indagine per generazioni sarebbe risultata meno attuale, dovendosi considerare i giovani che hanno iniziato il « curriculum » scolastico circa quindici anni or sono.

I dati percentuali riportati nella tabella n. 100 indicano quindi solo con una certa approssimazione, il grado di istruzione delle nuove leve di lavoro; da essi si può in ogni modo desumere che continua a diminuire la percentuale di coloro che sono in possesso della sola licenza elementare, mentre per converso aumenta il peso dei diplomati delle scuole secondarie e dei laureati. La valutazione — è tuttavia da aggiungere — porterebbe a individuare inoltre un aumento dell'incidenza di coloro, che affluiscono sul mercato di lavoro privi anche di licenza elementare. Tale fatto, è da collegare al metodo di calcolo, che porta ad attribuire alla leva di lavoro gli effetti di taluni fattori accidentali dell'incremento delle leve demografiche più giovani.

7. — Per una valutazione della spesa per l'istruzione, si è tenuto conto esclusivamente degli oneri a carico dello Stato e degli altri Enti territoriali (Regioni, Provincie, Comuni); ad essi, si sarebbe dovuto aggiungere anche l'impegno finanziario assunto nel settore educativo dai privati, sul quale però mancano ancora sufficienti elementi informativi. Le cifre che verranno indicate, sono pertanto da considerare di per sé in difetto; esse però esprimono pienamente il contributo offerto dalla Pubblica Amministrazione all'istruzione scolastica.

Fatta questa premessa, è ancora da rilevare che la corrispondenza tra esercizio finanziario ed anno solare disposta per legge a partire dal 1965 ha suggerito una rielaborazione dei dati relativi agli esercizi finanziari precedenti, al fine di renderli omogenei con gli ultimi disponibili.

Dalle cifre — riportate analiticamente negli allegati nn. 52, 53 e 54 — risulta che la spesa per l'istruzione è nel quinquennio considerato quasi raddoppiata, passando da 982,4 miliardi nel 1961 a 1.829,3 miliardi nel 1965; l'incremento più cospicuo, si è verificato nelle spese a carico dello Stato, su cui grava integralmente l'aumento intervenuto nelle retribuzioni del personale. Per quanto riguarda la composizione percentuale della spesa per il 1965, l'81,3 % risultava di conseguenza a carico dello Stato, il 14,8 % a carico dei Comuni, il 3 % a carico delle Provincie e lo 0,9 % a carico delle Regioni. Tale composizione percentuale è restata nel 1965 pressochè invariata rispetto all'anno precedente.

Si può altresì notare, che pur essendo rimasta costante l'incidenza della spesa dello Stato per la pubblica istruzione sulle sue spese e entrate complessive — rispettivamente 19 % e 20,6 % — sia la percentuale del reddito nazionale netto destinata all'istruzione (5,6 %), sia la spesa media per abitante (L. 34.875 nel 1965), sono in aumento. Ciò rappresenta una conferma delle tendenze riscontrate nelle precedenti Relazioni.

L'analisi del bilancio consuntivo del Ministero della pubblica istruzione (allegato n. 55) consente infine di notare che la ripartizione dei fondi per le principali voci di spesa nel 1965

TABELLA N. 100. - Distribuzione relativa delle leve di lavoro secondo il titolo di studio conseguito

TITOLO DI STUDIO	1961	1962	1963 (a)	1964 (a)
Privi di licenza elementare	9,8	11,9	12,7	12,5
Con licenza di V elementare	47,2	38,2	37,3	35,1
Con licenza di scuola media inferiore	30,2	36,6	36,7	38,0
Con diploma di scuola media superiore	10,2	10,4	10,2	11,1
Con laurea	2,6	2,9	3,1	3,3
TOTALE ...	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Dati stimati.

non si discosta sensibilmente da quella del precedente esercizio finanziario; la spesa media per alunno è tuttavia aumentata in misura particolarmente consistente a livello dell'istruzione superiore.

8. - A conclusione delle considerazioni fin qui esposte, è infine da sottolineare che la espansione ed il riordinamento delle istituzioni scolastiche, previsti dal « programma di sviluppo economico per il quinquennio 1965-1969 », dovranno far sempre meglio fronte da un lato alle accresciute esigenze di formazione culturale, dall'altro alla domanda di occupazione in termini di rinnovate strutture professionali. Come già rilevato in precedenza, spetta alla scuola, infatti, il compito, oltre che di soddisfare la domanda sociale di educazione, di rendere disponibile il personale qualificato occorrente per adeguare l'attuale struttura professionale alla evoluzione del sistema economico, elevando il livello di produttività del lavoro e garantendo la continuità dell'occupazione.

Il sistema scolastico del nostro Paese ha già dimostrato la sua idoneità a sostenere un ruolo tanto importante per il progresso nazionale, ma ciò non può indurre a trascurare, soprattutto in termini di prospettiva, lo studio delle tendenze e delle possibilità di ulteriore espansione. L'analisi del gettito dei licenziati da ciascun ordine di scuole — condotta per l'ultimo quinquennio — e la valutazione dello sforzo finanziario effettuato nel settore educativo dallo Stato e dagli Enti locali mostrano a loro volta che, anche in periodi di andamento meno sostenuto dell'economia, l'impegno responsabile della collettività e la priorità concessa alla spesa per la scuola hanno consentito un ulteriore miglioramento della qualificazione delle leve di lavoro, ciò che costituisce un fattore di grande valore ai fini di una duratura espansione produttiva.

b) *L'apprendistato e la qualificazione professionale.*

9. - La formazione professionale dei lavoratori in sedi extrascolastiche non ha registrato nel 1965 innovazioni, rimanendo ancora disciplinate — anche se sono allo studio iniziative di più vasto respiro — dalle leggi 29 aprile 1949, n. 264 e 19 gennaio 1955, n. 25.

L'attività svolta in questo settore dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale è stata pertanto contenuta nelle linee ormai tradizionali; inalterato è rimasto altresì il criterio di accentuare sempre più la politica intesa a finanziare corsi professionali destinati alle giovani leve del lavoro e agli apprendisti, limitando i corsi di addestramento professionale per disoccupati ai soli casi in cui risultasse preventivamente garantita l'immediata occupazione dei lavoratori così qualificati o riqualificati. È continuata nel contempo l'opera di orientamento professionale dei giovani aspiranti al mondo del lavoro.

10. - Il servizio di orientamento professionale, soprattutto indirizzato agli apprendisti e ai giovani che desideravano frequentare i corsi di formazione professionale extrascolastica, è stato anche nel 1965 quasi totalmente svolto dall'Ente Nazionale Prevenzione Infortuni (E.N.P.I.) il quale dispone attualmente di 43 Centri di psicologia del lavoro all'uopo riconosciuti.

Gli interventi medico-psicologici e di servizio sociale hanno interessato nel loro assieme 175.772 soggetti (135.230 apprendisti e 40.369 giovani dei corsi di formazione professionale oltre a 173 casi particolari trattati dal servizio sociale), con un ulteriore notevole allargamento dell'azione nei confronti del precedente anno (nel 1964, i casi complessivamente trattati erano stati 144.795).

La spesa sostenuta in questa azione, si è aggirata sui 929,2 milioni di lire.

11. - I corsi professionali effettuati nel 1965 sono stati 13.071 (di cui 4.997 già in atto al primo gennaio e 8.074 istituiti successivamente), con un totale di 257.217 frequentanti, e complessive 90.623.421 ore di presenza.

Rispetto al 1964, si sono avuti 327 corsi in più. Per gli allievi e le ore di presenza, l'aumento è stato rispettivamente di 2.206 e di 1.025.614 unità.

La media delle ore di presenza per allievo è passata da 351 a 352 ore.

12. - La ripartizione geografica dei corsi che hanno funzionato nel 1965, è riportata nella (tabella n. 101). Come negli anni precedenti, il maggior numero di corsi si è svolto nell'Italia settentrionale, seguita da quella meridionale. Rispetto al 1964, la distribuzione geografica ha segnato tuttavia un certo spostamento a favore delle regioni centrali (18,6 % dei corsi nel 1964, 20,5 % nell'anno in esame) e delle isole (da 10,6 a 11 %).

TABELLA N. 101. - Distribuzione territoriale dei corsi di formazione per giovani inoccupati effettuati nel 1965

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Corsi		Allievi		TOTALE ore di presenza		Media ore di presenza per allievo
	N.	%	N.	%	N.	%	N.
Italia settentrionale.....	5.828	44,6	117.083	45,5	38.321.184	42,3	327
Italia centrale	2.677	20,5	54.163	21,1	20.126.931	22,2	372
Italia meridionale	3.129	23,9	58.474	22,7	22.252.078	24,6	381
Italia insulare	1.437	11,0	27.497	10,7	9.923.228	10,9	361
TOTALE ...	13.071	100,0	257.217	100,0	90.623.421	100,0	352

Quanto alla ripartizione per settori di attività economica (tabella n. 102), essa vede come in passato al primo posto l'industria (49,1 % dei corsi nel 1964, 49,6 % nel 1965); notevolmente accresciuta (dal 12,8 al 15,6 %) è però risultata, in ispecie, l'incidenza dei corsi nel settore commercio, credito e assicurazione.

13. - Le prove finali di esame dei corsi di cui si è detto (corsi spesso di durata pluriennale), sono state sostenute nel 1965 da 124.620 giovani, di cui 119.047 (pari al 95,5 %) sono stati dichiarati idonei.

Di essi, 81.405 avevano frequentato corsi di prima formazione, 31.482 corsi di promozione, e 6.160 di alta specializzazione.

TABELLA N. 102. — Corsi di formazione per giovani lavoratori inoccupati istituiti nel 1965 per settore di attività economica

SETTORE ECONOMICO	Numero corsi	Ripartizione percentuale
Agricoltura, caccia e pesca	2.535	31,4
Industria	4.002	49,6
Costruzioni edili, stradali, ferroviarie e marittime	84	1,0
Trasporti e comunicazioni	53	0,7
Commercio, credito e assicurazione	1.259	15,6
Altre attività	141	1,7
TOTALE ...	8.074	100,0

La ripartizione geografica degli idonei, non si è discostata apprezzabilmente da quella degli allievi.

Rispetto al 1964, è stato rilevato un aumento nel numero degli idonei, sia in assoluto (+ 1,8 %), sia anche rispetto al numero dei candidati.

14. — A fianco dei corsi di addestramento di cui si è fin qui trattato, un contributo essenziale alla formazione professionale dei giovani lavoratori, è stato dato anche nel 1965 dall'istituto per l'apprendistato, che ha continuato ad interessare un numero rilevante — e in taluni settori e regioni anche crescente — di giovani. Per questi, la formazione pratica è stata naturalmente fornita dalle rispettive Aziende; essa è stata però integrata e completata come in passato da tutta una serie di corsi complementari speciali, istituiti a cura del Ministero del Lavoro.

La consueta rilevazione annuale degli apprendisti in forza nelle aziende di ogni tipo, rilevazione condotta come le precedenti in data 31 marzo, ha permesso di censire nel 1965 (tabella 103) 770.884 apprendisti — di cui 374.408 occupati presso aziende artigiane e 396.476 presso aziende non artigiane — suddivisi in complessivi 275.345 stabilimenti. Il numero degli apprendisti ha rappresentato pertanto nell'anno oltre il 6 % dell'intera occupazione dipendente, e la sua incidenza è salita addirittura al 12,4 % nel settore manifatturiero.

Rispetto al 1964 — e come già rilevato a proposito sia dell'occupazione in genere, sia di quella giovanile — anche il numero degli apprendisti ha però presentato una sia pur modesta flessione (22.824 unità, pari al 2,9 %); e il fenomeno, che ha riguardato essenzialmente le aziende non artigiane, in ispecie del Centro-Nord, può essere considerato come un ulteriore aspetto di quel minor assorbimento di mano d'opera, che si è verificato in Italia nel periodo — soprattutto — compreso fra la primavera del 1964 e la primavera del 1965: poichè infatti le norme vigenti prevedono un periodo massimo di apprendistato, la flessione potrebbe essere interpretata come un non completamente avvenuto ricambio fra coloro che terminavano il periodo di apprendistato, e coloro che avrebbero potuto iniziarlo.

15. — La riduzione intervenuta nel numero degli apprendisti, ha interessato tanto i giovani, che le giovani. Il numero dei primi, che a fine marzo 1964 era pari a 503.330, era sceso infatti al 31 marzo 1965 a 488.768, accusando una flessione di 14.562 unità (2,9 %); per le seconde, si è passati da 290.383 a 282.116, con una diminuzione relativa di poco diversa (2,8 %).

TABELLA N. 103. - **Apprendisti occupati alla data del 31 marzo 1965
e variazioni rispetto al 31 marzo 1964**

TIPO DI AZIENDE	Numero stabilimenti rilevati	Numero apprendisti occupati		
		Uomini	Donne	TOTALE
<i>Rilevazione al 31 marzo 1965</i>				
Aziende artigiane.....	158.441	263.788	110.620	374.408
Aziende non artigiane.....	116.904	224.980	171.496	396.476
IN COMPLESSO ...	275.345	488.768	282.116	770.884
<i>Variazioni rispetto al 31 marzo 1964</i>				
a) <i>Absolute</i>				
Aziende artigiane.....	- 8.660	+ 2.943	- 2.124	+ 819
Aziende non artigiane.....	+ 211	- 17.505	- 6.143	- 23.648
IN COMPLESSO ...	+ 8.449	- 14.562	- 8.267	- 22.829
b) <i>Percentuali</i>				
Aziende artigiane.....	- 5,18	+ 1,13	- 1,88	+ 0,22
Aziende non artigiane.....	+ 0,18	- 7,22	- 3,46	- 5,63
IN COMPLESSO ...	- 2,98	- 2,89	- 2,85	- 2,88

Come già rilevato, nelle aziende artigiane il numero complessivo degli apprendisti si è tuttavia mantenuto all'incirca costante (+ 819 unità, pari allo 0,2 %), come sintesi di un incremento dell'apprendistato maschile (+ 2.943 unità) e di una flessione di quello femminile (- 2.124 unità). Nelle aziende non artigiane, la riduzione è stata invece generale, anche se più accentuata nei confronti dell'apprendistato maschile (- 7,2 %, contro - 3,5 % per le donne).

Le variazioni indicate per il complesso degli apprendisti, va rilevato, sono avvenute in presenza di dinamiche divergenti nel numero degli stabilimenti che li occupano.

Nel caso delle aziende artigiane, il numero degli stabilimenti occupanti apprendisti è diminuito di 8.660 unità, così che il numero medio di apprendisti per stabilimento, è salito da 2,2 a 2,4; per le aziende non artigiane, si è avuto invece un incremento di 211 unità, e una correlativa contrazione del numero medio di apprendisti (da 3,6 a 3,4).

È infine da osservare, come i movimenti intervenuti nel periodo in esame hanno fatto ulteriormente aumentare l'importanza dell'apprendistato presso aziende di tipo artigiano. L'incidenza sul totale degli apprendisti di quelli occupati presso tale gruppo di aziende è salita infatti al 48,6 %, contro il 47,1 % nel 1964, e il 46,4 % nel 1963.

16. - La ripartizione settoriale degli apprendisti nel 1965, mostra che è diminuito — al pari di quanto avvenuto per l'occupazione globale — il numero degli apprendisti occupati nelle attività industriali, mentre si è avuto un generale aumento per quelli occupati nei vari rami delle terziarie. La loro incidenza sul totale è così salita dal 17,2 al 18,3 %.

Nella struttura dell'apprendistato, e secondo una tendenza già in passato nettamente delineata, ha altresì acquistato ulteriormente peso il settore meccanico (dal 25,2 al 25,9 %),

nonostante una modestissima flessione (da 199.652 a 199.443 unità) nel numero degli apprendisti occupati. In questo settore, è tuttavia da rilevare, che a un aumento di 4.755 unità negli apprendisti presso aziende artigiane si è contrapposta una riduzione di 4.964 in quelli presso aziende non artigiane.

Particolarmente ampia, è stata altresì la flessione nel gruppo delle aziende tessili e dell'abbigliamento.

TABELLA N. 104. - Totale apprendisti occupati per ramo di attività economica e numero medio per stabilimento

RAMI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	TOTALE apprendisti occupati				Numero medio apprendisti per stabilimento	
	Al 31 marzo 1964		Al 31 marzo 1965		Media al 31 marzo 1964	Media al 31 marzo 1965
	Numero	Distribuzione %	Numero	Distribuzione %		
Industrie estrattive.....	2.209	0,28	2.286	0,30	2,4	2,6
Industrie manifatturiere	569.963	71,81	546.985	70,96	3,3	3,3
Industrie costruzioni ed installazione impianti ...	71.180	8,97	66.580	8,64	2,2	2,2
Produzione e distribuzione energia elettrica, gas, acqua	13.841	1,74	14.268	1,85	2,6	2,6
Trasporti e comunicazioni	2.119	0,27	2.409	0,31	2,3	2,0
Commercio, turismo, alberghi e pubblici esercizi	84.372	10,63	85.578	11,10	1,9	1,9
Credito, assicurazione e gestioni finanziarie.....	3.733	0,47	5.428	0,70	1,7	1,6
Attività e servizi vari	46.296	5,83	47.350	6,14	2,0	2,0
TOTALE GENERALE ...	793.713	100,00	770.884	100,00	2,8	2,8

Tali variazioni non hanno comunque mutato sostanzialmente la composizione dell'apprendistato, che vede sempre al primo posto il gruppo dei giovani che si avviano verso le varie professioni della meccanica, seguita dal settore del vestiario, abbigliamento e affini (127.417 apprendisti, di cui 101.316 donne), e da quello del commercio, turismo, alberghi e pubblici esercizi (85.578 unità, di cui 46.053 donne). Al quarto posto, le costruzioni e installazioni impianti.

17. - Esaminata sotto il profilo geografico, infine, la struttura dell'apprendistato è rimasta caratterizzata dalla nota, rilevante concentrazione nelle regioni settentrionali, e subordinatamente nelle centrali. È tuttavia da rilevare, che a differenza di quanto avvenuto nell'Italia settentrionale e centrale, ove il numero degli apprendisti è diminuito — fra il marzo 1964 e il marzo 1965 — rispettivamente di 13.139 unità (— 2,6 %) e di 15.264 unità (— 8,5 %), nell'Italia meridionale si è verificato nel periodo in esame un apprezzabile aumento (6.019 unità, pari all'8,2 %).

Un ultimo rilievo, sembra infine meritare la ripartizione per sesso degli apprendisti. Praticamente immutata rispetto al 1964, essa vede una incidenza femminile del 36,6 %: una percentuale cioè sempre relativamente bassa. Nettamente superiore, tuttavia, a quel 26,2 % — o a quel 25,4 % per l'occupazione dipendente che ha misurato nel 1965 la partecipazione media dell'occupazione complessiva femminile all'occupazione totale in attività extra-agricole.

TABELLA N. 105. - Apprendisti occupati al 31 marzo 1965, distinti per grandi ripartizioni geografiche, e variazioni rispetto al 31 marzo 1964

GRANDI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Apprendisti occupati nelle aziende artigiane			Apprendisti occupati nelle aziende non artigiane			Apprendisti occupati nel complesso delle aziende		
	Uomini	Donne	TOTALE	Uomini	Donne	TOTALE	Uomini	Donne	TOTALE
	Italia settentrionale	167.681	80.647	248.328	127.087	112.055	239.142	294.768	192.702
Italia centrale	54.135	21.177	75.312	51.811	37.292	89.103	105.946	58.469	164.415
Italia meridionale	27.295	6.114	33.409	30.660	15.594	46.254	57.955	21.708	79.663
Italia insulare	14.677	2.682	17.359	15.422	6.555	21.977	30.099	9.237	39.336
TOTALE ITALIA ...	263.788	110.620	374.408	224.980	171.496	396.476	488.768	282.116	770.884
Variazioni rispetto al 31 marzo 1964									
a) Assolute									
Italia settentrionale	+ 3.876	+ 779	+ 4.655	- 10.558	- 7.236	- 17.794	- 6.682	- 6.457	- 13.139
Italia centrale	- 2.450	- 3.399	- 5.849	- 8.006	- 1.409	- 9.415	- 10.456	- 4.808	- 15.264
Italia meridionale	+ 1.481	+ 431	+ 1.912	+ 1.380	+ 2.727	+ 4.107	+ 2.861	+ 3.158	+ 6.019
Italia insulare	+ 36	+ 65	+ 101	- 321	- 225	- 546	- 285	- 160	- 445
TOTALE ITALIA ...	+ 2.943	- 2.124	+ 819	+ 17.505	- 6.143	- 23.648	- 14.562	- 8.267	- 22.829
b) Percentuali									
Italia settentrionale	+ 2,37	+ 0,98	+ 1,91	- 7,67	- 6,07	- 6,93	- 2,22	- 3,24	- 2,62
Italia centrale	- 4,33	- 13,83	- 7,21	- 13,38	- 3,64	- 9,56	- 8,98	- 7,60	- 8,50
Italia meridionale	+ 5,74	+ 7,58	+ 6,08	+ 4,71	+ 21,19	+ 9,74	+ 5,19	+ 17,02	+ 8,17
Italia insulare	+ 0,25	+ 2,48	+ 0,59	- 2,04	- 3,32	- 2,42	- 0,94	- 1,70	- 1,12
TOTALE ITALIA ...	+ 1,13	- 1,88	+ 0,22	- 7,22	- 3,46	- 5,63	- 2,89	- 2,85	- 2,88

18. – L'attività del Ministero del Lavoro nel campo dell'istruzione teorico-complementare degli apprendisti, attività che completa la gamma degli interventi del Ministero stesso nel settore della preparazione professionale dei giovani, si è concretizzata nell'anno scolastico 1964-1965 nella istituzione di 14.570 corsi i quali sono stati frequentati da 347.805 giovani, per complessive 23.997.154 ore di presenza.

La ripartizione geografica dei corsi e degli allievi, è riportata nella tabella n. 106)

TABELLA N. 106. – Corsi complementari per apprendisti effettuati nel 1965

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Corsi		Apprendisti		TOTALE ore di presenza		Media ore di presenza per apprendista
	N.	%	N.	%	N.	%	N.
Italia settentrionale	10.330	70,9	247.136	71,1	17.857.868	74,4	72
Italia centrale	2.550	17,6	63.691	18,3	3.685.187	15,4	58
Italia meridionale	896	6,1	18.756	5,4	1.132.839	4,7	60
Italia insulare	794	5,4	18.222	5,2	1.321.260	5,5	73
TOTALE ...	14.570	100,0	347.805	100,0	23.997.154	100,0	69

19. – La qualifica professionale, è stata conseguita nel 1965 da 69.133 apprendisti, di cui 32.205 donne. Tale conseguimento è avvenuto per la maggioranza dei giovani (65.828) per riconosciuta capacità tecnica accertata durante l'attività lavorativa e per la quasi totalità dei rimanenti (3.289 unità) a seguito di prove disposte dalle aziende presso cui gli stessi prestavano servizio. Per i pochi restanti, è stata invece riconosciuta dagli Uffici del Lavoro e della massima occupazione.

Altri 6.743 giovani, di cui 2.175 donne, non hanno invece conseguito la qualifica, pur avendo compiuto il periodo massimo di apprendistato previsto dalle vigenti norme.

CAPITOLO III

IL MERCATO MONETARIO E FINANZIARIO

A) *I mezzi di pagamento.* - B) *Gli impieghi del sistema creditizio.* - C) *I depositi bancari e postali.*
D) *Il mercato finanziario.*

1. - L'evoluzione del mercato monetario è stata caratterizzata, nel 1965, dal rafforzamento della tendenza espansiva della liquidità delle imprese e delle famiglie, manifestatasi nell'ultima parte del precedente anno. L'andamento va soprattutto collegato con l'aumentato avanzo della bilancia dei pagamenti, che si è accumulato all'effetto espansivo connesso col disavanzo del Tesoro.

La limitata ripresa dell'attività produttiva ha d'altra parte contribuito a mantenere la domanda di credito bancario su livelli poco elevati dando origine, nell'ambito delle aziende di credito, ad eccedenze di disponibilità derivanti dallo sfasamento tra l'andamento degli impieghi (aumentati del 6,9 %) e dei depositi (aumentati del 18 %). In presenza di una tale situazione, anche per appositi interventi delle autorità monetarie, si è avuto un impiego dei fondi liquidi eccedenti principalmente attraverso acquisto di titoli e impieghi sull'estero.

L'acquisto dei titoli è avvenuto anche nel quadro dei provvedimenti disposti a favore dei diversi settori economici e più in particolare a vantaggio dell'edilizia, delle medie e piccole industrie, dell'agricoltura.

In relazione a queste misure di politica economica, le autorità monetarie hanno operato al fine di assicurare più ampie possibilità di collocamento delle obbligazioni e delle cartelle fondiarie, onde rendere possibile il finanziamento dei programmi intrapresi. Nel novembre 1964 e nel settembre 1965 le autorità monetarie hanno infatti apportato modifiche alla disciplina delle riserve obbligatorie, permettendo di vincolare a tale titolo le cartelle fondiarie e le obbligazioni emesse da istituti autorizzati per legge ad esercitare il credito agrario di miglioramento (per le banche, limitatamente agli adempimenti relativi agli incrementi successivi al 30 settembre 1965 nei soli depositi a risparmio).

2. - Qualche più chiaro segno di risveglio è stato avvertito nello sviluppo degli impieghi bancari nell'ultima parte del 1965. Infatti, nei primi mesi dell'anno, ancora contraddistinti da un più ridotto livello dell'attività produttiva, il tasso annuo di incremento degli impieghi delle aziende di credito non ha superato l'1,6 %. Tra aprile e luglio, esso, pur rimanendo assai limitato, è gradualmente cresciuto; negli ultimi mesi del 1965, in conseguenza dei più consistenti e generalizzati sintomi di ripresa dell'economia e del meno ampio afflusso di liquidità dall'estero, gli impieghi bancari hanno registrato ancora un aumento del ritmo di espansione, sia pure con qualche incertezza di andamento, raggiungendo il livello del 6,9 % alla fine dell'anno, contro il 3,0 % alla fine del 1964.

Lo sviluppo dei depositi bancari a risparmio e in conto corrente è risultato sostenuto, in particolar modo nella prima metà dell'anno. Negli ultimi mesi, mentre si è rafforzata la

tendenza espansiva dei depositi a risparmio, si è registrato un ritmo di sviluppo più contenuto dei depositi in conto corrente, da porsi in relazione alla minore creazione di liquidità da parte della componente estera, principalmente in conseguenza del maggior volume di importazioni.

Nel complesso, l'attività delle aziende di credito è stata ancora caratterizzata, nell'anno in esame, dalla formazione di elevate disponibilità liquide che — in presenza di una limitata domanda di credito — hanno consentito di effettuare consistenti investimenti in titoli, favorendo in tal modo il collocamento delle emissioni obbligazionarie effettuate dagli enti pubblici e dagli istituti speciali per sostenere il processo di ripresa dall'attività economica.

3. — Nel 1965, il mercato finanziario è stato caratterizzato da una ulteriore espansione delle emissioni di titoli a reddito fisso. Le emissioni azionarie si sono invece situate ad un livello sensibilmente inferiore a quello dell'anno precedente, durante il quale notevole era stata la partecipazione di capitale estero in imprese italiane.

Il fattore determinante dell'accennata espansione è stato l'accresciuto fabbisogno di fondi da parte del settore pubblico (Tesoro, ENEL, ENI, IRI), dovuto all'esecuzione dei piani statali di intervento, all'adozione di misure volte a facilitare la ripresa dell'economia, all'esecuzione dei programmi di investimento nel settore delle imprese a partecipazione statale, nonché ai rimborsi alle società elettriche nazionalizzate.

Malgrado l'imponente volume dei fondi raccolti, i tassi di rendimento sono stati orientati alla diminuzione, a motivo dell'ingente assorbimento di titoli operato dal sistema bancario e di un sostanziale ritorno del risparmio privato all'investimento obbligazionario.

L'attività svolta durante l'anno dalle autorità monetarie è stata diretta a conseguire un ordinato funzionamento del mercato, attraverso il mantenimento del necessario equilibrio tra la domanda e l'offerta di fondi, e nel contempo un abbassamento del costo della raccolta obbligazionaria.

Riguardo a provvedimenti intesi a migliorare la struttura e la efficienza del mercato dei valori mobiliari, va ricordato che sono all'esame del Governo e del Parlamento il progetto di riforma delle Società per Azioni, nel quale è stato incorporato il provvedimento riguardante l'introduzione dei fondi comuni di investimento, e la riforma della legislazione delle borse valori.

A) MEZZI DI PAGAMENTO.

4. — Durante il 1965 la liquidità interna ha registrato un elevato tasso di sviluppo, accentuando la ripresa delineatasi nell'ultimo trimestre dell'anno precedente.

L'espansione è stata particolarmente sensibile nel comparto dei mezzi di pagamento (biglietti e monete, assegni e vaglia, conti correnti bancari) aumentati nell'anno di 2.030 miliardi (783 miliardi nel 1964). Il loro tasso di sviluppo si è ragguagliato, nel 1965, al 16,3 %, contro il 6,7 % nel 1964 e il 12,7 % nel 1963.

5. — L'andamento ha interessato la circolazione monetaria (biglietti della Banca d'Italia e monete di Stato, al netto delle giacenze di cassa degli enti emittenti), ma soprattutto i conti correnti. Questi ultimi sono aumentati nell'anno di 1.593 miliardi, pari al 19,8 % (576 miliardi e il 7,7 % nell'anno precedente); la loro espansione è stata particolarmente accentuata nei primi 8 mesi dell'anno, mentre nell'ultimo quadrimestre essi hanno ridotto il ritmo di sviluppo, il che ha determinato una diminuzione della loro quota di partecipazione al totale

dei mezzi di pagamento (dal 68,0 % a fine agosto 1965, al 66,6 % alla fine dell'anno); rispetto al dicembre 1964, la loro partecipazione è comunque risultata superiore di circa 2 punti.

6. - Alla fine dello scorso anno la circolazione monetaria ammontava a 4.406 miliardi, con un incremento di 379 miliardi (226 nel 1964); l'andamento è stato caratterizzato da un moderato tasso di sviluppo fino ad agosto, e da una accelerazione negli ultimi mesi dell'anno. Il tasso annuo di sviluppo, infatti, si è ragguagliato al 4,8 % alla fine di agosto (7,2 % nei 12 mesi terminanti ad agosto 1964), ed è poi rapidamente salito segnando la punta più elevata a ottobre (9,9 % contro 4,8 % nell'ottobre precedente). Nel mese di dicembre, poi, l'aumento si è ragguagliato a 522 miliardi e al 13,4 %, superiore, sia in termini assoluti che relativi, a quello dello stesso mese del 1964 (438 miliardi e il 12,2 per cento).

7. - Tra le contropartite della formazione di liquidità la componente estera è stata nel 1965 d'importanza più che doppia di quella registrata nell'anno precedente.

I crediti netti verso l'estero della Banca d'Italia e dell'UIC hanno segnato un incremento di 595 miliardi (208 nel 1964), risultante da un avanzo di 991 miliardi nella bilancia dei pagamenti (484 nell'anno precedente) e da una riduzione di 396 miliardi nell'indebitamento netto verso l'estero delle aziende di credito. Le riserve ufficiali nette sono aumentate di 506 miliardi (da 2.348 a 2.854 miliardi) e i crediti a medio e lungo termine di 89 miliardi.

La notevole contrazione dell'indebitamento netto verso l'estero delle aziende di credito, che deriva da uno sviluppo delle attività superiore a quello delle passività, si collega alla elevata liquidità in lire delle aziende di credito che ha loro consentito l'acquisizione dall'UIC di notevoli disponibilità in dollari, utilizzate in buona parte per espandere gli impieghi sull'estero.

I finanziamenti della Banca d'Italia e dell'UIC al Tesoro (e Cassa DD. PP.), nonostante il considerevole aumento del fabbisogno di quest'ultimo (1.600 miliardi contro 850) si sono ragguagliati a 300 miliardi, contro 430 nell'anno precedente, pari, rispettivamente, al 19 e al 51 % del fabbisogno complessivo; ciò è da mettere in relazione col fatto che il maggiore disavanzo del Tesoro ha trovato copertura in operazioni a medio e lungo termine.

La variazione del credito netto di BI-UIC verso il Tesoro risulta principalmente da un aumento di 354 miliardi (52 nel 1964) nelle erogazioni in conto corrente e di 52 miliardi (contro 168) nei titoli di stato e obbligazioni per conto Tesoro, e da una diminuzione di 134 miliardi nel portafoglio BOT della Banca d'Italia (contro un aumento di 160 nell'anno precedente).

I finanziamenti delle aziende di credito al Tesoro si sono ragguagliati a circa 600 miliardi (90 nel 1964) soprattutto per effetto dei rilevanti acquisti di titoli. I finanziamenti degli altri settori (compresi quelli avvenuti attraverso i depositi postali) sono ammontati a 700 miliardi contro 330 nel 1964.

8. - In relazione al più accentuato sviluppo dei depositi rispetto a quello degli impieghi, nel 1965 le aziende di credito hanno potuto disporre di una eccedenza di tesoreria sensibilmente superiore a quella dell'anno precedente.

Tale eccedenza, dopo l'adempimento dell'obbligo della riserva obbligatoria e della cauzione assegni, è stata utilizzata per rimborsare parte dei crediti ottenuti dalla banca centrale, nonché, come si è detto, per migliorare la posizione netta nei confronti dell'estero (che, anzi, nei mesi di ottobre e novembre ha presentato una eccedenza attiva), e per incrementare il portafoglio di titoli detenuti in libera disponibilità.

Il ricorso delle aziende di credito alla banca centrale ha così registrato una contrazione di 180 miliardi, inferiore però a quella realizzata nei 12 mesi precedenti. Nell'anno più recente, il rimborso dei crediti alla Banca d'Italia si è concentrato nel primo trimestre (361 miliardi), prevalentemente attraverso una forte riduzione delle operazioni di sconto e dei finanziamenti in valuta, mentre nello stesso periodo del 1964 le aziende di credito avevano aumentato l'esposizione di 130 miliardi; nei successivi 9 mesi del 1965, invece, le aziende di credito hanno richiesto nuovi fondi per 181 miliardi, mentre negli stessi mesi dell'anno precedente avevano effettuato rimborsi per 364 miliardi.

Alla fine del 1965 la liquidità delle aziende di credito ha presentato un aumento quanto superiore a quello registrato nel 1964 (rispettivamente, 282 e 214 miliardi), dovuto, per la quasi totalità, alle valute convertibili e al margine disponibile nei conti di anticipazione. La quota dei fondi eccedenti pervenuti alle aziende di credito nel corso dell'anno, utilizzata per incrementare le disponibilità liquide, è risultata per altro proporzionalmente inferiore a quella del 1964: ciò in quanto, mentre nel 1964 le aziende di credito si trovarono nella necessità di ricostituire un sufficiente livello di liquidità (sceso al 4,9 % dei depositi alla fine del 1963), nell'anno più recente esse hanno cercato di limitarsi, sia pure attraverso alcune oscillazioni, ad adeguare la propria situazione di liquidità al crescente volume dei depositi.

Infatti il rapporto liquidità-depositi, pur essendosi mantenuto nell'anno su un livello medio di 2 punti superiore a quello del 1964, è passato tra un dicembre e l'altro dal 5,8 al 6,3 %, segnando perciò un aumento più moderato rispetto all'anno precedente.

9. - In connessione con l'elevato sviluppo registrato dai depositi bancari, nel corso del 1965 sono stati accantonati a riserva obbligatoria fondi per un ammontare più che doppio di quello relativo all'anno precedente (588 miliardi contro 263), con un aumento della quota in contanti per 277 miliardi. La quota costituita da BOT è aumentata nell'anno di 178 miliardi (nel 1964 aveva registrato una diminuzione di 20 miliardi): l'aumento ha interessato soltanto la riserva obbligatoria delle banche, in quanto, in relazione alle disposizioni del Comitato interministeriale per il credito e il risparmio, la riserva speciale di liquidità delle casse di risparmio depositata presso la Banca d'Italia e presso l'ICCRI a nome della Banca d'Italia ha registrato una ulteriore riduzione della quota costituita da BOT (diminuiti di 55 miliardi), mentre è correlativamente aumentata la quota in titoli, in particolare quella costituita da obbligazioni emesse da enti pubblici.

B) GLI IMPIEGHI DEL SISTEMA CREDITIZIO.

10. - Alla fine del 1965 gli impieghi del sistema creditizio si sono ragguagliati a 22.071 miliardi, con un aumento di 1.722 miliardi (1.387 nell'anno precedente); tale andamento è stato determinato in misura pressochè uguale dagli impieghi delle aziende di credito e degli istituti speciali, mentre nel 1964 l'aumento era stato determinato per circa tre quarti dalle operazioni effettuate da questi ultimi.

11. - Gli impieghi bancari (al netto del finanziamento ammassi obbligatori) sono passati, tra la fine del 1964 e del 1965, da 12.978 a 13.878 miliardi con un aumento del 6,9 % che si confronta con un incremento di 379 miliardi e del 3,0 % nell'anno precedente.

Tale andamento è stato determinato dalla più favorevole evoluzione degli impieghi a breve termine, sia in lire (aumentati di 411 miliardi contro 211) sia, in particolare, di quelli

TABELLA N. 107. - **Impieghi del sistema creditizio**
(in miliardi di lire)

V O C I	Situazione al 31 dicembre 1965	Incrementi nell'anno	
		1964	1965
Aziende di credito e istituti di categoria			
in lire	12.661,6	480,5	660,9
in valuta	1.216,8	— 101,8	239,4
TOTALE ...	13.878,4	378,7	900,3
Istituti di credito mobiliare (a)	4.992,3	652,8	472,9
Istituti di credito fondiario ed edilizio	2.188,0	279,8	288,8
Istituti di credito agrario	1.012,7	75,8	60,2
TOTALE ...	8.193,0	1.008,4	821,9
TOTALE GENERALE ...	22.071,4	1.387,1	1.722,2

(a) Escluse le operazioni con le Ferrovie e con il Tesoro.

in valuta, aumentati di 239 miliardi (mentre erano diminuiti di 102 durante il 1964). Gli impieghi a medio e lungo termine hanno invece segnato un aumento leggermente inferiore a quello registrato nell'anno precedente (250 e 270 miliardi, rispettivamente).

Nonostante il più elevato tasso di sviluppo degli impieghi rispetto al 1964, il rapporto impieghi-depositi ha segnato una flessione di circa 7 punti (dal 74,4 al 67,6 per cento) contro circa 4 punti nell'anno precedente, in quanto lo scarto tra il ritmo di formazione dei depositi bancari nei due anni posti a confronto è risultato assai più elevato di quello relativo agli impieghi.

Il rapporto impieghi-mezzi di provvista ha invece registrato una flessione minore (dal 66,7 al 62,7 per cento), essendo diminuita l'incidenza, sul totale, dei mezzi di provvista diversi dai depositi (dal 10,3 al 6,8 per cento).

Gli investimenti in titoli delle aziende di credito (esclusi i BOT) sono aumentati nel 1965 di 1.149 miliardi, contro 433 nell'anno precedente. Tale sensibile sviluppo ha interessato principalmente i titoli di stato e le obbligazioni per conto del Tesoro (384 miliardi, contro una diminuzione di 3 miliardi nel 1964); le obbligazioni degli istituti speciali sono aumentate di 324 miliardi (a fronte di 184) e gli investimenti in altre obbligazioni di 417 miliardi, contro 278 nel 1964.

Tali titoli sono stati depositati per 131 miliardi a riserva obbligatoria e a cauzione assegnati e per 143 a garanzia di anticipazioni e di altre operazioni; per la maggior parte (875 miliardi) essi sono quindi andati a incrementare il portafoglio dei titoli disponibili, che nel 1964 era invece aumentato di soli 180 miliardi.

12. - Nel 1965 gli istituti speciali di credito, pur mantenendo la loro attività ad un livello elevato, hanno incrementato la consistenza dei loro impieghi meno che nel 1964.

Siffatto incremento risulta però superiore a quello degli anni precedenti ove si considerino anche i mutui effettuati alle Ferrovie e al Tesoro dal Consorzio di credito per le opere pubbliche. Queste operazioni si sono accresciute di 502 miliardi (194 nel 1964); l'ingente aumento

nel volume di queste operazioni trae origine dalle esigenze di finanziamento dei piani pluriennali di intervento dello Stato (Ferrovie, ANAS, Piano Verde, Edilizia agricola) e dall'attuazione delle misure anticongiunturali intese a facilitare la ripresa degli investimenti.

Gli istituti hanno tratto vantaggio dal migliore andamento del mercato dei valori mobiliari, che ha consentito l'approvvigionamento di nuove risorse a migliori condizioni. Il costo della raccolta obbligazionaria, misurato in base ai rendimenti medi annuali delle obbligazioni degli istituti mobiliari, è sceso dal 7,26 per cento del 1964 al 6,83 nell'anno sotto rassegna.

L'evoluzione dell'attività svolta in ciascuno dei tre settori che compongono il sistema di istituti speciali di credito è qui di seguito sintetizzata.

Fatta esclusione delle accennate operazioni con le Ferrovie e il Tesoro, gli impieghi degli istituti di credito mobiliare si sono sviluppati meno che nel 1964; la flessione si è verificata soprattutto nelle operazioni a condizioni di mercato, mentre i finanziamenti agevolati si sono incrementati pressochè dello stesso ordine di grandezza in entrambi gli anni.

Le misure di incentivazione hanno maggiormente operato nei settori dei crediti all'esportazione, dell'industrializzazione del Mezzogiorno e delle medie e piccole industrie. In questo ultimo settore sono state introdotte nuove misure volte a facilitare il superamento della particolare situazione in cui talune aziende sono venute a trovarsi a seguito delle difficoltà congiunturali. Con legge 11 marzo 1965, n. 123 è stato costituito presso l'IMI un fondo di 100 miliardi avente lo scopo di assicurare il sostegno finanziario alle imprese che garantiscano concrete possibilità di redditività; al 31 dicembre 1965, a valere su tale fondo, risultavano mutuati 34 miliardi e in via di erogazione altri 49.

Per quanto riguarda i settori beneficiari e la direzione territoriale delle erogazioni, va segnalata una prevalenza dei nuovi finanziamenti a opere e servizi pubblici e costruzioni edilizie su quelli all'industria, che si è associata ad una attenuazione dei flussi creditizi alle attività industriali del Mezzogiorno.

In connessione con le possibilità di raccolta di fondi sul mercato dei valori a reddito fisso, attraverso emissioni di cartelle fondiarie, gli istituti di credito fondiario e edilizio hanno incrementato i mutui dello stesso ordine di grandezza del 1964.

In questo settore va segnalata l'introduzione di agevolazioni di portata notevole (Legge 1° novembre 1965, n. 1179) intese a favorire la ripresa delle costruzioni edilizie per abitazione. Il provvedimento prevede la concessione di mutui, parzialmente assistiti dalla garanzia statale, della durata massima di 25 anni e per un importo non superiore al 75 per cento del valore di acquisto dell'immobile, nonchè la concessione di un contributo statale pari alla differenza tra il costo effettivo dell'operazione e l'onere del 5,50 per cento annuo previsto da detta legge a carico del mutuatario. Questo provvedimento diverrà operante dal corrente anno 1966.

Per facilitare l'attuazione del provvedimento medesimo, il Comitato Interministeriale per il Credito e il Risparmio ha concesso l'autorizzazione all'investimento in cartelle fondiarie, oltre che in obbligazioni di credito agrario di miglioramento, delle riserve obbligatorie da costituire a fronte dei depositi a risparmio di nuova formazione a partire dall'ottobre 1965.

Gli istituti di credito agrario hanno incrementato meno dell'anno precedente le nuove operazioni a breve termine (25 miliardi contro 43 nel 1964) mentre hanno dato un lieve impulso alle operazioni di miglioramento (36 miliardi contro 33 nel 1964). Queste operazioni sono destinate ad aumentare a seguito delle nuove disposizioni a favore dell'agricoltura, tra le quali deve ricordarsi il nuovo fondo di rotazione per la formazione della proprietà coltivatrice, che riceverà dallo Stato, entro il 1970, 286 miliardi per la concessione di mutui quarantennali al tasso dell'1 per cento (Legge 26 maggio 1965, n. 590).

C) I DEPOSITI BANCARI E POSTALI.

13. - L'andamento dei depositi bancari e postali è stato contraddistinto, nel 1965, da un tasso di sviluppo (16,6 per cento) sensibilmente superiore a quello dell'anno precedente (9,0 per cento). In valore assoluto, alla fine del dicembre scorso, i depositi in essere presso le aziende di credito e l'amministrazione postale (al netto questi ultimi dei conti correnti di servizio) si sono ragguagliati a 24.548 miliardi (21.056 alla fine del 1964), con un aumento di 3.492 miliardi, doppio di quello segnato nell'anno precedente. Tale andamento è stato determinato essenzialmente dall'elevato ritmo di sviluppo dei depositi bancari, in quanto il risparmio postale ha segnato un tasso di incremento solo di poco superiore a quello dell'anno precedente.

Al 31 dicembre 1965 i depositi bancari, a risparmio e in conto corrente, ammontavano a 20.542 miliardi, con un aumento di 3.092 miliardi e del 17,7 per cento, rispetto a 1.422 miliardi e l'8,9 per cento del 1964.

L'apporto dei conti correnti ai nuovi depositi bancari è stato, nell'anno più recente, non troppo diverso da quello dei depositi a risparmio, mentre nel 1964 circa il 60 per cento dei nuovi depositi era risultato costituito dai depositi a risparmio; di conseguenza, la partecipazione dei conti correnti al totale dei depositi, che tra la fine del 1963 e del 1964 era passata dal 47,0 al 46,5 per cento, è risalita al 47,3 per cento.

Il ritmo di sviluppo dei depositi bancari è stato caratterizzato da un andamento crescente, particolarmente accentuato nel periodo marzo-luglio, che ha per altro registrato una certa attenuazione negli ultimi mesi dell'anno, per effetto del rallentamento nel ritmo di incremento dei conti correnti, solo in parte compensato dalla più regolare evoluzione dei depositi a risparmio.

Per quanto riguarda l'andamento dei depositi bancari per categoria di depositanti, si rileva che nel 1965, in prosecuzione della tendenza manifestatasi nel corso dell'anno precedente, i depositi di privati e imprese hanno registrato un tasso di sviluppo superiore a quello degli enti pubblici e assimilati, essendo passati da 16.085 a 18.994 miliardi, con un aumento pari al 18,1 per cento (9,0 per cento nel 1964), mentre i depositi degli enti pubblici sono aumentati di 183 miliardi e del 13,4 per cento (7,0 per cento nell'anno precedente) ragguagliandosi, a fine anno, a 1.549 miliardi.

TABELLA N. 108. - Depositi bancari e postali
(in miliardi di lire)

V O C I	Situazione al 31 dicembre 1965	Incrementi nell'anno	
		1964	1965
Depositi a risparmio presso le aziende di credito ..	10.824,8	837,6	1.484,1
Libretti e buoni postali	3.622,9	300,6	371,3
TOTALE depositi a risparmio ...	14.447,7	1.138,2	1.855,4
Conti correnti bancari (a)	9.717,5	584,5	1.607,4
Conti correnti postali ordinari	382,9	19,9	29,6
Conti correnti postali di servizio	970,9	— 34,2	376,3

(a) Compresi gli istituti di categoria.

14. - I depositi presso l'amministrazione postale, i quali, come è noto, sono meno sensibili all'andamento congiunturale, hanno manifestato una accelerazione più contenuta di quella dei depositi bancari. Nel corso dell'anno essi sono aumentati, al netto dei conti cor-

renti « di servizio », di 401 miliardi e dell'11,1 per cento (321 miliardi e 9,8 per cento nel 1964), ragguagliandosi, a fine anno, a 4.006 miliardi. In particolare, i depositi su libretti e buoni fruttiferi ammontavano, alla fine del 1965, a 829 e 2.794 miliardi, rispettivamente (722 e 2.530 miliardi al fine 1964). I conti correnti hanno registrato un ritmo di incremento lievemente superiore a quello dell'anno precedente (8,4 contro il 6,0 per cento).

D) IL MERCATO FINANZIARIO.

15. - Il volume delle nuove emissioni di titoli al valore nominale e al lordo dei rimborsi e delle duplicazioni, è stato di 3.130 miliardi, di cui 440 azioni e 2.690 obbligazioni; nel 1964 erano stati collocati titoli per 2.767 miliardi, di cui 592 azioni e 2.175 obbligazioni. L'aumento, che dal raffronto degli importi lordi risulta di 363 miliardi, è, al netto di scarti, rimborsi e duplicazioni, di 295 miliardi (2.300 miliardi nel 1965 contro 2.005 nell'anno precedente).

Il più ampio collocamento di titoli a reddito fisso, avvenuto specialmente nel secondo e nel quarto trimestre, ha portato, da un anno all'altro, la partecipazione del settore dal 72 all'85 per cento dell'emissione complessiva.

Come risulta dalla tabella n. 109, il ricorso diretto dello Stato al mercato finanziario, quasi nullo negli anni 1961-63, è tornato rilevante negli ultimi due anni; in particolare, nel corso del 1965 sono stati emessi BTP 5 % con scadenza 1° aprile 1974 per 301 miliardi, di cui 111 da sottoscrivere in contanti e 190 per rinnovo dei buoni in scadenza il 1° aprile 1965. I nuovi mezzi raccolti attraverso la emissione di titoli di stato hanno reintegrato le disponibilità del « Fondo per l'acquisto dei buoni poliennali e per l'ammortamento di altri titoli di debito

TABELLA N. 109. - Emissioni di valori mobiliari ^(a)
(in miliardi di lire)

V O C I	A n n o		
	1 9 6 3	1 9 6 4	1 9 6 5
Titoli di Stato	—	316	370
Obbligazioni per conto del Tesoro	167	197	570
TOTALE ...	167	513	940
Obbligazioni istituti speciali	1.042	1.031	950
Obbligazioni E.N.E.L.	155	316	425
Obbligazioni E.N.I.	85	130	110
Obbligazioni I.R.I.	94	112	117
Obbligazioni industriali	127	73	133
Obbligazioni istituzioni internazionali	15	—	15
TOTALE ...	1.518	1.662	1.750
Azioni	459	592	440
TOTALE ...	1.977	2.254	2.190
Valore nominale lordo	2.144	2.767	3.130
Rimborsi, scarti e duplicazioni ^(b)	659	762	830
Valore effettivo netto	1.485	2.005	2.300

(a) Dati provvisori per il 1964.

(b) Compresi rimborsi di titoli di Stato per 200 miliardi nel 1963 e 244 nel 1964 e 190 miliardi nel 1965.

pubblico » utilizzate per la fiscalizzazione degli oneri sociali e per aumentare il fondo del Mediocredito centrale.

Le emissioni di obbligazioni per conto del Tesoro, effettuate dal Consorzio di Credito per le Opere Pubbliche, sono state di ampiezza assai maggiore rispetto al 1964 avendo raggiunto i 570 miliardi. La gran parte dei fondi acquisiti è stata destinata al finanziamento dei piani pluriennali d'intervento già in atto nei settori delle ferrovie, dell'agricoltura, dell'edilizia agricola e delle costruzioni stradali e in parte minore ad ulteriori interventi effettuati allo scopo di accelerare la ripresa dell'economia nazionale.

Anche gli enti pubblici (ENEL, ENI, IRI) hanno attinto fondi al mercato dei capitali per un importo superiore a quello dell'anno precedente: 652 miliardi contro 558; in particolare circa due terzi dell'anzidetta raccolta è stato effettuato dall'ENEL che ha dovuto provvedere, oltre al normale fabbisogno per investimenti, ai mezzi necessari per far fronte ai crescenti impegni in conto indennizzi e in conto interessi verso le società ex elettriche; per contro l'ENI e l'IRI hanno emesso obbligazioni per importi prossimi a quelli degli ultimi anni. Per quanto concerne il collocamento dei titoli dell'ENEL va rilevato che, mentre in precedenza era stato effettuato esclusivamente presso il sistema creditizio e gli istituti previdenziali, durante il 1965 è avvenuto in discreta misura per pubblica sottoscrizione.

Gli istituti speciali di credito hanno emesso obbligazioni per un importo quasi uguale a quello del 1964 (950 miliardi contro 1.031); la raccolta netta è stata però inferiore per effetto del maggior peso assunto dai rimborsi.

Le istituzioni internazionali, che nell'anno precedente non avevano raccolto fondi sul mercato italiano, hanno collocato nel 1965, 15 miliardi di obbligazioni (emessi dalla Banca Europea per gli Investimenti).

Le emissioni delle imprese industriali, considerate complessivamente, sono state inferiori a quelle del 1964: i fondi richiesti al mercato sono stati 573 miliardi, di cui 440 mediante aumenti di capitale e 133 sotto forma obbligazionaria; quest'ultimi, per altro, sono costituiti per 105 miliardi da obbligazioni della società Autostrade garantite dall'IRI.

16. - Le quotazioni dei titoli a reddito fisso hanno presentato durante il 1965 un andamento mediamente crescente con variazioni di moderata ampiezza. Il movimento al rialzo, verificatosi in presenza di un crescente volume di contrattazioni e di un considerevole aumento nell'emissione di nuovi prestiti, riflette la particolare attenzione che gli investitori, sia privati che istituzionali, hanno avuto per i titoli della specie. Il volume delle contrattazioni, alquanto elevato rispetto agli anni precedenti, è stato particolarmente ampio nei periodi marzo-aprile e dicembre ed è rimasto su cifre più modeste negli altri periodi dell'anno.

In particolare per il settore dei titoli di Stato, dopo il repentino rialzo di gennaio avente in parte carattere stagionale, si sono alternate variazioni in entrambi i sensi e l'indice (1958 = 100), è aumentato del 4 %, passando da un dicembre all'altro da 109,6 a 113,7. I corsi delle obbligazioni, che nel movimento discendente degli anni 1963-64 avevano subito perdite più accentuate dei corsi dei titoli di Stato, hanno conseguito progressi più ampi di quest'ultimi; essi sono, infatti, cresciuti nel corrente anno del 6 %, passando da 101,2 a 107,2. I tassi di rendimento, come sopra accennato, muovendosi in correlazione all'andamento delle quotazioni, si sono abbassati di 20 centesimi per i titoli di Stato e di 40 centesimi per le obbligazioni.

La tendenza alla riduzione delle quotazioni dei titoli azionari, in atto dal giugno 1961, è stata interrotta durante l'anno da due ampi movimenti di ripresa che hanno fatto salire l'indice tra il dicembre 1964 e il dicembre 1965 del 15 %; correlativamente il tasso di rendimento è diminuito di 50 centesimi. Per contro nell'anno precedente si era avuta una diminuzione nelle quotazioni del 27 % e un aumento dei rendimenti di 84 centesimi.

PAGINA BIANCA